ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Lunedì 10 Marzo 1913 — NUM. 69

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9.—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prezzo per ogni linea [illegible]
Corpo 8: Réclames (nelle pagine [illegible]
Pagine 1, 2 — Nella pagina delle notizie [illegible]
Pagine successive centesimi 75 — Piccoli [illegible]
Tariffe nelle apposite rubriche — Atti di Cronaca [illegible]
Pagamento prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Accordi e disaccordi mediterranei

Il discorso del ministro Di San Giuliano ha dichiarato la permanenza degli accordi mediterranei, oltre il rinnovamento della Triplice. Dicono anzi che le «medesime condizioni» cui si accennava nel comunicato del rinnovamento e sulle quali tanto si discusse, questo appunto volessero significare: che i nostri rapporti internazionali serberanno la loro ben nota elasticità. Si aggiunge che questo fosse il primo punto che la Consulta voleva chiarito, a all'opinione italiana e alle Cancellerie europee. Intanto è certo che l'accordo italo-inglese si manifesta per adesso in un cortese quanto ostinato disaccordo e nell'Egeo e in Cirenaica. A questo punto verrebbe fatto di chiedere quale possa essere la materia di un accordo mediterraneo con l'Inghilterra, se l'Inghilterra, con tutti i mezzi che può decentemente adoperare, si adopera a renderci la vita difficile proprio mentre tuteliamo interessi mediterranei che tutte le Potenze, ed essa con le altre, hanno riconosciuto e accettato come legittimi. Ma sull'on. Di San Giuliano — che ha fatto del resto un bellissimo discorso e conseguito un grande successo — non vogliamo cacciare i suoi segreti. Egli, che ha diretto nuovi accordi con l'Inghilterra, deve certamente sapere in quale giorno il Governo anglo-egiziano si ritirerà obbligato a desistere dalla graziosità in cui s'atteggia verso i beduini che s'armano contro l'Italia in Cirenaica. Aspettando questo giorno bene augurato, consideriamo accademicamente il momento attuale della politica britannica. Saremo forse indotti a pensare che i rapporti italo-egiziani sarebbero più limpidi se l'Italia, in luogo di farne l'oggetto di uno speciale accordo con l'Inghilterra, si fosse condotta in modo da poterli far valere come interessi della Triplice, al pari degli interessi austriaci nella penisola balkanica.

Ai suoi giorni culminanti, la diplomazia inglese ebbe la precisione, la complessità, l'automatismo lucido e sicuro di una macchina. E poi che le sue armi avevano assicurato alla Gran Bretagna il dominio di tutte le vie marittime del vecchio mondo, e la signoria dell'Africa e delle Indie, e avevano deviata la Russia fuori dell'Europa, oltre i suoi mari chiusi, parve che il diplomatico britannico, incarnazione vivente di quella che i farmacisti dell'epoca chiamavano la «perfida Albione», avesse attinto la infallibilità. Il glorioso regno vittoriano fu l'età d'oro dei ministri degli esteri, degli ambasciatori, dei consoli, del *reportage* diplomatico e militare. Di questa grande politica britannica noi abbiamo visto le ultime opere: l'umiliazione dell'imperialismo russo in Manciuria per le armi giapponesi e dell'imperialismo francese a Fashoda per le intimazioni di Kitchener. Poi s'aprì un nuovo periodo. Con i diplomatici vittoriani che si ritiravano l'un dopo l'altro dal servizio, la scuola classica della *tisolation* cedette ai campioni della nuova politica propugnata da re Edoardo. L'Inghilterra prese ad intervenire sistematicamente nelle faccende europee. Ma la nuova scuola non ebbe fortuna. Il tentativo di isolare la Germania non potè oltrepassare il cerchio delle stazioni climatiche dove il giocondo sovrano purgava la sua carne appesantita più dai piaceri che dalle cure dello Stato. Nella crisi internazionale, scoppiata tra il novecento e otto e il novecento e nove, la Triplice Intesa, l'opera centrale della nuova diplomazia britannica, rivelò una ben scarsa efficienza. Di fronte al *quos ego* tedesco, le tre Potenze protettrici della Serbia non riuscirono nè meno a coprire decentemente la ritirata del piccolo stato balcanico. Alla prima prova, il campo trincerato costruito da Edoardo svaniva come un castello di leggenda. Allora l'Intesa perse ogni potere attrattivo. L'Italia ritornò sui suoi passi stringendo fortemente i nodi rallentati della Triplice: e la Russia stipulò con la Germania il misterioso patto di Potsdam, che bisogna aver sempre presente e che deve essere penetrato ed approfondito come quello che forse diverrà un perno della futura politica mondiale. La rivoluzione ottomana, il trasferimento e la morte di Marshall, la guerra italo-turca e il governo di Kiamil non sono bastati a far ritrovare a Costantinopoli quello che il *Foreign Office* aveva perduto in Bosnia. Sicchè, mentre l'accordo di Potsdam la mette in minoranza nei colloqui dove si discute della Persia e dell'Asia minore, l'Inghilterra non trova ora altro modo di aver grazia presso l'Islamismo, l'incubo nero delle sue notti, che di secondare la rivolta bedulna contro l'Italia in Cirenaica. Ella c'insidia — con gran correttezza del resto e con molta misura — da due lati: spalleggiando i senussi per terrore del nazionalismo ellenico e spalleggiando la Grecia per amore della via maestra mediterranea.

L'oggetto di questa schermaglia, in cui le finte hanno maggior parte che le stoccate, potrebbe esser l'oasi di Giarabub. Ma i giorni della cessione di Kassala sono tramontati. L'Italia non è più quella e nè anche l'Inghilterra. Il Gabinetto di Roma non si lascierà spaventare; e a Londra avranno il tempo di riflettere che se il nazionalismo scuote dal di dentro il possesso dell'Egitto, il rancore degli italiani potrebbe, in una conflagrazione internazionale, minacciarlo più gravemente dal di fuori.

Erano gran begli anni quelli in cui si poteva impunemente bombardare Alessandria o violare la neutralità del canale di Suez! Ma sono passati. Fra i mezzi e i fini della politica britannica, fra la piccolezza del litigio e l'immensità dell'Impero v'è ormai troppa sproporzione. Per quanto siano grandi le risorse d'oro e di ferro della vecchia Inghilterra, esse non avrà mai tante navi da esser dovunque presente e dovunque più forte. Or ecco che mentre la sua flotta monta inutilmente la guardia di fronte alle bocche dell'Elba e a Wilhelmshafen, bisogna che affidi alla Francia la polizia del Mediterraneo, dal quale dipende la via delle Indie, l'arteria carotide dell'Impero. Qualunque cosa possa accadere, l'Inghilterra esiterà dunque a crearsi nel Mediterraneo un irriducibile nemico. L'armata della Francia è potente, almeno sulla carta, ma la porta di casa non si lascia la custodia di stranieri se non quando si è certi che nessuno le insidi: e la porta di casa dell'Inghilterra sta sulla foce del Nilo non meno che su quella del Tamigi. Sette anni fa vi erano quattordici grandi navi inglesi nelle acque mediterranee: a volta a volta furono ridotte a dieci, a otto, a sei. Ora non ve ne sono che quattro e di seconda classe, ancorate non più a Malta, a Cipro e ad Alessandria, bensì a Gibilterra; e sono più tosto un'arrancante divisione della flotta metropolitana che non la pattuglia libera e sciolta delle vie d'Oriente. La ricostituzione di questa squadra con unità nuove è stata progettata dall'Ammiraglialo e deliberata dal Parlamento. Ma è lecito credere che i vascelli della futura armata mediterranea avranno già mutato destinazione prima ancora d'esser varati. Volgete al Nord! L'appello baritonale di Nelusko pare sia divenuto la parola d'ordine della marina britannica. Pure se continuassero mille grandi navi da battaglia, gli inglesi vorrebbero tenerle tutte in vista della costa, nel campo dei binocoli puntati dalle finestre. Finchè questa consapevolezza dura, l'Inghilterra non avrà navi se non per il mare del Nord. Se la sua politica coloniale è dominata dalla preoccupazione dell'islamismo, la sua politica estera non volge mai gli occhi dalla flotta tedesca. Ai nostri fini queste due preoccupazioni dominanti si potrebbero equilibrare. Sotto la minaccia dell'armata germanica l'Inghilterra si è ritratta da tutte le acque non territoriali. Il suo stato presente ricorda quello di Roma quando ebbe richiamato le legioni. Non giova dunque al Governo di Londra di suscitare i barbari sulle frontiere.

Certo la flotta francese basta a mantener l'equilibrio sulla carta. Ma il giorno che questa platonica rappresentanza dovesse essere smentonata alla prova delle armi converrebbe rendere alla Francia sul continente ciò che ella darebbe sul mare. Ora l'Inghilterra non pare molto ricca di uomini: a questo mondo non si può aver tutto. La riorganizzazione di Sir Haldane non ha colmato gli effettivi che il ministro aveva previsti. I più ottimisti ritengono che a gran pena Re Giorgio potrebbe mandare alla Francia centomila uomini. E a sentire accennare alla coercizione obbligatoria tutto il Regno Unito dà in un grido d'orrore. Sapete che in Inghilterra il servizio militare è obbligatorio soltanto nel caso di un'invasione del territorio nazionale. Nello stato presente delle cose questa è un'ipotesi assurda. Ma se la cresciuta facilità degli sbarchi bastasse a renderla meno inverosimile, allora è chiaro che bisogna preparare il cittadino ad essere un soldato, poi che il soldato per la guerra moderna non si improvvisa, nè sorte bell'e pronto dalle associazioni sportive e dai rudimentali precetti d'arte militari impartiti in molte scuole del Regno. Occorrerebbe il reclutamento forzato come nei paesi del continente. Chi non conosce gli inglesi non può immaginare come questo proposito li offenda, e quanto disprezzo essi nutrano per i popoli soggetti alla servitù militare. Non già che sia un popolo antimilitarista. Fra i popoli contemporanei è anzi il solo che viva quasi perennemente in guerra: e la sua storia coloniale, il cui volume è forse ancora incompiuto, è una storia di battaglie senza tregua. La perseveranza dimostrata per vendere a capo del conflitto boero, la noncuranza delle proteste di tutto il mondo, fanno testimonianza che gli inglesi non hanno paura della guerra. Ma la considerano come un dovere per l'aristocrazia e un mestiere per gli straccioni su per giù quale era nei principati e nelle signorie della rinascita e nelle grandi monarchie anteriori alla rivoluzione francese. Il sentimento della *privacy* della signoria assoluta che ogni uomo ha su se stesso, è troppo forte, troppo radicato nell'orgoglio britannico. La fede cristiana in Inghilterra è ancora fresca e viva: quantunque interpretata secondo l'ipocrisia dei quaccheri che abbattevano gli indiani dell'Utah a colpi di martello per non macchiarsi di sangue umano, essa vieta di uccidere: un buon presbiteriano per essere in regola con la coscienza, deve trovare qualcun altro che uccida per conto suo. Bisogna aggiungere a questi moventi il disegno dello spirito liberale e *scilish* contro coloro che obbidiscono passivamente: il pregiudizio morale contro l'oziosaggine dei soldati di guarnigione, e infine gli interessi dell'industria e del commercio, cui non par lecito di sottrarre la gioventù nel tempo in cui è più sveglia, più alacre e più redditizia. Ed anche una considerazione d'indole politica: l'uguaglianza nella servitù militare è una necessità democratica e importa una costituzione che conservi la parità assoluta dei diritti, poichè esige la parità nel più duro dei doveri. La coscrizione è dunque conforme allo stato dei paesi ugualitari. Nel mondo moderno essa è stata istituita con la rivoluzione francese che l'oppose dalle antiche democrazie cittadine. Fino a ieri, fino alla restrizione della facoltà di voto dei Lords, la società inglese fu invece tutta fondata sul privilegio politico. E anche oggi la sua coscienza, la sua fede, il suo orgoglio, il suo sentimentalismo, la sua storia si rivoltano contro il servizio obbligatorio.

Ciò posto, appare chiaro che più che mai l'Inghilterra deve ora avere a cuore quell'equilibrio generale che più volte ha ristabilito: contro Filippo II, contro Louis XIV, contro Napoleone, contro la Russia. Berlino è già il centro diplomatico dell'Europa: un allegiamento anti italiano in Egitto sarebbe il più certo procedimento per assicurare alla Germania la assoluta preponderanza nella politica europea. Perchè già, durante la campagna libica, è accaduto che ci siano state realmente ostili, col permettere e l'agevolare il diretto rifornimento del nemico, proprio le due Potenze con le quali avevamo patteggiato e alle quali avevamo pagato il diritto di muover quella guerra. Per contro le Potenze centrali, delle quali almeno una non aveva alcun obbligo di riconoscere per nostra la Libia, poi che il patto della Triplice non includeva le possibili conquiste mediterranee dell'Italia, le Potenze centrali hanno tenuto lealmente la neutralità e hanno persino finito con l'aiutarci diplomaticamente a un'impresa che è stata per cattivarsi una specie di vaso di Pandora. Vai quanto dire che, a conti fatti, la Triplice ci ha servito anche nel Mediterraneo dove non aveva obbligo alcuno di servirci, mentre gli accordi speciali, quasi coscienziosamente dei nostri contraenti durante la campagna, sono stati pur effettuati soltanto a prezzo di un secondo pagamento, a Sollum e a Djanet. Forse qualcuno pensa che dovremmo pagare una terza volta, a Giarabub e a Ghedames.

Io non ho mai avuto l'onore di parlare con l'on. Di San Giuliano nè conosco quindi direttamente il suo pensiero. Ma sono certo che per quanto apprezzi questi famosi accordi, egli è ben lontano dall'attribuire ad essi un simile sopraprezzo.

BERGERET.

La costituzione del comitato "Italia-Francia"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Da parecchi mesi si è costituito a Parigi un Comitato «France-Italie», col proposito di stringere sempre più i rapporti fra i due Paesi. E' presieduto da Stefano Pichon, e vi figurano uomini eminenti nel campo della politica, delle scienze o lettere, quali Lorbet, Clemenceau, Ribot, Rivet, Faure, Aimard, Medecins, Viviani, Charmes, Claretie, ecc. Mentre qualcuno di essi si dirigeva ad altri ragguardevoli italiani, il Pichon, scrivendo a Luigi Luzzatti e a Enea Cavalieri, presidente dell'«Italo-Francese», li accettava ad affrettare la costituzione in Italia di un Comitato simile. Essa è avvenuta il giorno 6, in una adunanza tenuta nel villino Cavalieri, alla quale intervennero molti deputati e senatori, e notissimi uomini di lettere. Il Comitato si intitolerà: «Italia-Francia». Ne fu proclamato presidente onorario il marchese Emilio Visconti-Venosta, e fu nominato un Comitato direttivo, che ha inviato al Comitato «France-Italie» la seguente lettera:

«*Signor Presidente, On. Colleghi,*

«Siamo lieti di comunicarvi che si è costituito il nostro Comitato «Italia-Francia», sotto la presidenza onoraria del marchese Emilio Visconti-Venosta. Il nostro primo atto è quello di porci in cordiale corrispondenza col Comitato «France-Italie», che ha il merito della nobile iniziativa. Noi vogliamo continuare gli eccellenti rapporti del passato, coltivare e svolgere un'amicizia riconosciuta sempre compatibile coi doveri e con gli impegni dei due Paesi, nell'interesse supremo della pace europea; e quale prima manifestazione della nostra attività affettuosa, abbiamo deliberato di far rappresentare il Comitato italiano alla inaugurazione dell'Istituto Leonardo da Vinci, che avverrà fra breve alla Sorbona, poichè noi siamo convinti che i poeti, gli artisti e gli scienziati furono sempre eccellenti diplomatici ed efficaci conciliatori fra la Francia e l'Italia. Gradite le espressioni dei nostri migliori sentimenti.

«*Luigi Luzzatti, Giulio Alessio, Salvatore Barzilai, Leonida Bissolati, Arrigo Boito, Paolo Carcano, Enea Cavalieri, Eugenio Chiesa, Pietro Chimienti, Cesare Fani, Ettore Ferrari, Maggiorino Ferraris, Guglielmo Ferrero, Ferdinando Martini, Pompeo Molmenti, Enrico San Martino, Vittorio Emanuele Orlando, Teofilo Rossi, G. Rattone*».

Verso un miglioramento
delle relazioni franco-italiane?

Scrivono ci telefona da **Roma**, 9, sera.

La formazione avvenuta a Parigi e a Roma dei Comitati per il riavvicinamento franco-italiano dovrebbe essere feconda di azzurro destinato a fugare definitivamente le nubi adunate all'orizzonte dal gesto brutale compiuto lo scorso anno dal signor Poincaré all'indirizzo dell'Italia. La sensazione colla quale viene accolta a Roma l'entrata in azione dei due Comitati franco-italiani non è però così vibrante come certo si ripromettevano gli uomini di buona volontà che si adoperano a ristabilire i rapporti pienamente amichevoli fra le due nazioni sorelle. Il mondo ufficiale italiano si mantiene piuttosto freddo di fronte al tentativo che viene ufficialmente e contemporaneamente tentato a Parigi e a Roma. Nello stesso mondo parlamentare, sebbene, largamente rappresentato dalla Camera, abbia dato la propria adesione al movimento francofilo che fa capo a Luigi Luzzatti, vige mantenuto un grande riserbo.

Quali le ragioni di tale freddezza o di questo riserbo? Le ragioni sono varie e complesse. Anzitutto riesce difficile dimenticare in Italia che il signor Poincaré, senza motivo che non fosse di carattere egoistico, trascinando la impressionabile opinione pubblica francese, ruppe con il suo contegno, ai giorni degli incidenti del «Chartage» e del «Manouba», la tradizionale amicizia franco-italiana rinforzatasi nei dieci anni trascorsi dal 1901 al 1911. L'attuale presidente della Repubblica francese, compreso in seguito, — a quanto affermano uomini autorevoli del suo paese, — di essere andato troppo oltre e favorì il tentativo di ricondurre le relazioni franco-italiane allo stato di prima. Però nel frattempo era avvenuto il rinnovamento della Triplice e la politica estera italiana si era definitivamente orientata verso una concreta intimità di rapporti nel campo diplomatico colle antiche alleate.

L'opera di riavvicinamento intrapresa dai Comitati di Parigi e di Roma giunge pertanto a fatto compiuto, allorchè il sogno di una assoluta fraternità di rapporti fra le due Nazioni vicine, coltivato per 19 anni dall'ambasciatore Barrère, appare irremissibilmente distrutto. Infine fra le ragioni della freddezza, con cui nel mondo politico viene accolto il tentativo del riavvicinamento italo-francese, deve annoverarsi il timore che si tratti di una iniziativa più che altro sentimentale e non basata cioè sulla concezione della nuova politica realistica. Premesso questo accenno alla impressione creata dall'annuncio ufficiale della costituzione del Comitato di Roma, è doveroso aggiungere che, circoscritta entro precisi confini, sfrondata da pericolose illusioni, l'opera intrapresa può riuscire utile e feconda di buoni risultati.

L'opinione pubblica del nostro paese prende atto unitario di una circostanza che ha il suo valore. La costituzione del Comitato di Roma è una risposta e non una «avance» che il mondo politico italiano fa. Essa è una risposta alla costituzione del Comitato di Parigi; vale a dire che gli amici che l'Italia ha in Francia, sentirono, così, il dovere di cancellare la dolorosa impressione prodotta dal contegno del signor Poincaré. Così sorse a Parigi il Comitato France-Italie e a tale formazione si risponde oggi da Roma con la creazione del Comitato Italia-Francia. Precisati questi punti procedurali è necessario fermarsi su altri maggiori rilievi, e descrivere cioè i confini entro i quali i due Comitati verranno chiamati ad agire.

Tale indicazione è adombrata nella lettera ieri inviata dal Comitato di Roma al Comitato di Parigi. Nella lettera è detto: «Noi vogliamo continuare gli eccellenti rapporti del passato, coltivare e svolgere una cara amicizia riconosciuta sempre compatibile coi doveri e con gli impegni dei due paesi nell'interesse supremo della pace europea». Repubblica.

L'illusione contenuta in questo periodo alla Triplice alleanza è chiara, ed è bene che gli uomini i quali dall'Italia collaboreranno all'amicizia franco-italiana abbiano subito dichiarato in un documento ufficiale la loro intenzione di nulla operare che contraddica agli impegni ed ai doveri che la Triplice alleanza impone all'Italia.

Unico obbiettivo, pertanto, il ritorno alla antica cordialità di rapporti franco-italiani: ciò, come veniva osservato oggi a Montecitorio da un parlamentare eminente, colla stessa libertà di azione che permette ad un'altra Potenza della Triplice, cioè la Germania, di coltivare, nell'interesse della pace europea, l'amicizia coll'Inghilterra.

Un ultimo punto deve esser fissato con precisione circa l'azione che i due Comitati si propongono, che cioè l'azione parallela da svolgersi a Parigi e a Roma deve esser di fatti più che di discorsi e di cerimonie. I due Comitati devono cioè porsi su terreno pratico. Il Comitato di Roma dovrà francamente prospettare al Comitato di Parigi il punto di vista italiano sulle questioni di interesse comune per i due Paesi e il Comitato di Parigi dovrà adoperarsi per far trionfare in Francia la quanto esse hanno di legittimo le tesi italiane. Soltanto il raggiungimento di risultati concreti sul terreno positivo dei fatti potrà provocare un mutamento nei rapporti italo-francesi. Questo è quanto corre l'obbligo di dire con franchezza nell'istante in cui i due Comitati si accingono al lavoro.

Il nuovo ministro degli esteri di Francia, Jonnard, ha pronunziato l'altro ieri alla Camera francese, parole che sono garanzia per la buona vicinanza italo-francese per ciò che riguarda gli interessi delle due Nazioni in Africa, cioè nei possedimenti confinanti. Il nostro ministro degli esteri on. Di San Giuliano, nel suo discorso di ieri al Senato, prese atto con soddisfazione delle dichiarazioni avvenute al Parlamento francese. Un periodo nuovo sta per aprirsi nei rapporti ufficiali italo-francesi? Ciò non potrà che facilitare l'opera dei due Comitati franco-italiani. L'ambasciatore d'Italia a Parigi sta per giungere a Roma per allargare, a quanto si afferma, la base del Comitato sorto a Roma. La composizione dei due Comitati appare pienamente soddisfacente. Il movimento italofilo in Francia fa capo a uomini come Pichon, Ribot, Clemenceau, Barthou, Jules Claretie, ecc. Il Comitato italiano non poteva trovare egida migliore come nel suo presidente on. Visconti Venosta. Il programma del Comitato di Parigi, che s'estende dalla pubblicazione della rivista *Francecitalie* alla creazione di un ufficio di ricerche economiche sociali nonchè di informazioni e scambi, appare pienamente indovinato. Non rimane per tanto che attendere i fatti invocando che la retorica sia bandita dal programma di riavvicinamento che attende alla sua realizzazione.

Un tumultuoso comizio
ed una dimostrazione patriottica a Nizza

(Per telefono alla Stampa).

Nizza, 9, mattino.

La Federazione delle Alpi Marittime del Partito socialista avevano organizzato per ieri sera un grande Comizio, nel quale Jaurès avrebbe dovuto parlare per combattere il progetto di legge della ferma triennale. L'uditorio era numerosissimo: si calcola che assistessero al Comizio oltre duemila persone. Jaurès però non ha potuto parlare. Egli fu continuamente fischiato ed accolto con grida di «Viva il Presidente della Repubblica!». Venne cantata spesso la *Marsigliese*. Dopo la riunione, un gruppo di giovani percorse le strade della città cantando la *Marsigliese* ed acclamando alla Repubblica.

La ripresa del bombardamento di Adrianopoli
mentre si prepara la mediazione

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Parigi, 9, mattino.

Il Matin riceve da Filippopoli: «Ieri Adrianopoli è stata furiosamente bombardata: per la prima volta l'artiglieria serba partecipò al bombardamento. La città fu coperta di proiettili. I nuovi cannoni arrivati quindici giorni or sono fecero meraviglie e permisero agli assedianti di impadronirsi del forte di Chetlan-Tarla, con 400 soldati, fra cui venti ufficiali furono fatti prigionieri. Più tardi i bulgari evacuarono questo forte, ma i turchi non poterono riprenderlo.

«La neve ostacola le operazioni. La temperatura è bassissima. Si spera che il bombardamento della piazza possa continuare con intensità anche maggiore. Si vuole finirla, sapendosi che la probabilità di una capitolazione aumentano. La disciplina non è più mantenuta nelle file turche, se non mediante procedimenti di selvaggia energia, di cui ecco un esempio. Una mezza compagnia turca voleva arrendersi. Subito un fuoco infernale fu diretto contro di essa dai forti della città e più della metà dei soldati caddero prima di aver raggiunto le linee bulgare. Questo fa procedere che la piazza non resisterà allo sforzo che si prepara».

I conquistatori di Giannina
Atti cavallereschi
Ricevimenti entusiastici

Atene, 9, notte.

Un dispaccio ufficiale da Giannina dice:

«Appena venne issata la bandiera bianca sui forti turchi gli ufficiali ed i soldati greci, sapendo che i loro ex-avversari soffrivano privazioni, mandarono loro tutto ciò che possedevano in fatto di provvigioni, pane, formaggio, conserve, ecc. I turchi furono molto commossi da questo atto e Fund bey, ex-comandante del forte di Bizani, per mezzo del tenente Rangabè, mandò al Diacono un dispaccio con il quale presentava i suoi omaggi a Sua Altezza Reale a nome dell'esercito e ringraziava valorosamente per l'attitudine dell'esercito greco verso i prigionieri».

Un altro dispaccio da Giannina fa una lunga descrizione dell'entusiastico ricevimento fatto alla principessa Elena. Nel pomeriggio essendosi la principessa Alice recata con il principe Andrea a visitare la storico lago di Giannina, tutta la popolazione seguì la vettura. Non è stato meno commovente il ricevimento fatto all'esercito. Gli abitanti mettevano le poche cose che erano loro rimaste dopo il lungo assedio a disposizione dei soldati; i cittadini facevano a gara per riceverli ed alloggiarli. Le feste si sono protratte molto dopo il cadere della sera ed a turbà notte si udivano in tutti i quartieri della città canzoni di giubilo e canti religiosi sciolti dalle cerimonie che celebravano la risurrezione della festa di Pasqua.

La stampa greca rende omaggio alla resistenza dei turchi e così pure alla straordinaria abilità strategica impiegata da quattro mesi dal difensore di Giannina, Essad-pascià.

L'Hestia, rilevando il valore di Essad pascià, scrive: «Il generale turco ha approfittato in modo geniale delle accidentalità del terreno in Epiro. E' doveroso riconoscere che egli ha combattuto con coraggio per tenere alto il morale delle truppe, e si arrese soltanto quando aveva perduta completamente la speranza di potere difendere la città. Il nome di Bizani resterà eterno nella storia, ma anche il nome di Essad pascià figurerà con quello del Diadoco in una pagina gloriosa».

Il Diadoco rivolse alle truppe il seguente ordine del giorno:

«*Ufficiali, sottufficiali, soldati!* La presa di Giannina aggiunge una nuova brillante vittoria alle nostre gloriose imprese. Dopo avere attraversato tutta la Macedonia ed avere sgominato due eserciti nemici, voi, come ad apporre un suggello ai vostri fatti d'arme, vi siete impadroniti di una fortezza ritenuta inespugnabile. I grandi sacrifici, le privazioni e le fatiche da voi sopportate con tanta perseveranza non hanno altro rivale che il vostro coraggio. Voi avete aggiunto nuovi trofei ai trofei della Macedonia, cento bocche da fuoco e un nuovo esercito con suoi capi e le sue bandiere e le sue munizioni si trovano nelle vostre mani. Le vostre bandiere vennero coronate da una nuova gloria. Tutta la nazione ammira la nuova impresa ed io, orgoglioso di comandare un simile esercito, mando a tutti voi le mie felicitazioni.

CONSTANTINO, *Diadoco*.»

L'"Hamidié" nave carboniera!

Parigi, 9, mattino.

Telegrafano da Atene al *New York Herald*: «Le ultime notizie che si hanno dell'incrociatore turco *Hamidié* dimostrano come egli si trovi nelle vicinanze dell'isola Symi. L'*Hamidié* fu costretto dai recenti temporali a rifugiarsi nel porto di Kavakia, sulla costa dell'Asia Minore, di fronte a Rodi, dove rimase tre giorni. Fece prigioniere quindici navi a vela greche che si trovavano nel porto, ma quattro di esse riuscirono a fuggire durante la notte. Il comandante dell'*Hamidié*, che parla abbastanza bene il greco, a non conta che trent'anni, ha potuto avere dai padroni dei velieri greci informazioni intorno ai fari, ai porti ed agli ormeggi sulla costa dell'Asia Minore. L'incrociatore turco ha una delle caldaie guaste ed altre avarie.

Dopo aver lasciato Kavakia, l'*Hamidié* si è recato ad Adalia e quindi a Symi, a fine di mettersi in relazione con Costantinopoli, mediante la telegrafia senza fili. Nelle acque di Symi l'*Hamidié* incontrò lo yacht kediviale *Marsuria*, al quale diede anche una certa quantità di carbone».

In attesa
della risposta degli alleati
Un combattimento in Tracia?

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 9, notte.

La *Central News*, in una sua nota, si dice informata che i negoziati tra gli Stati balcanici relativamente alle proposte di mediazione delle Potenze procedono bene. Si prevede che la risposta degli alleati si troverà nelle mani degli ambasciatori quando questi si riuniranno di nuovo al Foreign Office, martedì prossimo. Si giudica poi come probabile che le condizioni di pace verranno stabilite per il tramite della Conferenza ambasciatoriale, anzichè da una Conferenza di delegati dei belligeranti, simile a quella che si radunò a San Giacomo.

La *Reuter* ha da Atene che colà si ammette che avvennero screzi amministrativi a Nigrita, vicino a Seres, e a Tsaseyex sul golfo Orfano, tra soldati greci e bulgari. Tali screzi dettero luogo ad incidenti alla insaputa delle Autorità superiori.

La *Central News* ha da Costantinopoli che, secondo notizie correnti colà, i bulgari sarebbero stati sconfitti venerdì sera a nord di Sillivri, perdendo 123 morti e 350 feriti. Al Ministero del Commercio si afferma che il Governo è risoluto a continuare la guerra disponendo di fondi sufficienti per altri quattro mesi.

L'intervento sta per fallire?

Costantinopoli, 9, mattino.

Si considera nei circoli politici che, di fronte alle esigenze degli Stati coalizzati, l'intervento delle Potenze non abbia più possibilità di riuscita. La Turchia non vuole fare altra concessione, all'infuori di quelle indicate dai suoi rappresentanti e rifiuta di dare qualsiasi indennità di guerra.

Nessun bollettino ufficiale della guerra è stato pubblicato nè l'altro ieri nè ieri.

Secondo informazioni di fonte privata, un aeroplano bulgaro avrebbe fatto un volo al disopra di Gallipoli. Corre voce che il generale Izzet pascià sarebbe stato richiamato, il capo di stato maggiore, Adjil pascià, sostituirebbe il generalissimo.

Il Governo ed il Debito pubblico ottomano si sono messi d'accordo circa la proroga per dieci anni della concessione della Regia dei tabacchi. Il solo punto sul quale non è stato raggiunto ancora l'accordo si riferisce alla quota da pagarsi dalla Regia al Governo. Questo chiede un milione e mezzo, mentre la Regia offre soltanto un milione. Il direttore generale è partito per Parigi, allo scopo di stabilire definitivamente la proroga della concessione.

L'Austria
vuole che il suo programma balcanico
sia rispettato

Vienna, 9, sera.

Confutando i tentativi fatti per rappresentare l'Austria-Ungheria quale perturbatrice della pace nei Balcani, il *Neue Wiener Tageblatt* dice che la politica della Monarchia austro-ungarica è determinata anche dalla situazione dell'Austria-Ungheria quale potenza balcanica; ma che gli uomini politici austro-ungarici hanno sempre osservato il principio dello sviluppo indipendente dei piccoli Stati balcanici.

«Il nostro programma balcanico — dice il giornale — non minaccia i nostri vicini, ma l'Austria-Ungheria chiede che questo programma sia rispettato».

(*Ag. Stefani*).

Quattordici militi
della "Croce Rossa" italiana
reduci da Lule Burgas

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 9, ore 19,20.

In questo momento, alle ore 19, partono per Ancona, loro sede, quattordici militari della Croce Rossa italiana, provenienti da Lule Burgas. Questi bravi militi devono rimpatriare per impegni privati; rimane a Lule Burgas il resto della missione italiana. I reduci raccontano molti episodi di guerra; mi hanno detto che ebbero molto da lavorare, sopratutto quando scoppiò il colera: per qualche tempo rimasero quasi privi di disinfettanti; un giorno tutti dovevano rientrare in patria; ma un ordine ricevuto li trattenne ancora nel luogo della guerra. In poche ore rimontarono l'ospedale, ripresero in consegna gli ammalati e ritornarono tranquilli alla vita di disagi e di pericoli. I quattordici ancheliani però non poterono fermarsi per ragioni di famiglia: ottenuto il permesso, partirono per Demotica; ma non poterono per sei giorni continuare il viaggio, causa la neve che impediva alla ferrovia di continuare il viaggio.

V. S.

Mali contro i Serbi in Albania

Francoforte, 9, mattino.

Da Uskub mandano alla *Gazzetta di Francoforte*: «Viaggiatori arrivati dal paese raccontano che scontri sanguinosi sono scoppiati fra la popolazione albanese e le truppe serbe nei dintorni di Kotschanik, ma sono avvenuti accidi. Mancano particolari in proposito».

La mancata opera
di Neshat bey a Costantinopoli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato a Roma un ufficiale turco che prese parte attiva alla guerra di Tripolitania.

Sullo scopo del *raid* dell'*Hamidié* l'ufficiale disse:

— Contrariamente a quanto tutti i giornali hanno pubblicato, la missione dell'incrociatore non era soltanto quella di uscire dallo stretto dei Dardanelli, farsi inseguire dalla flotta greca, impedire ai trasporti di sbarcare truppe nella penisola di Gallipoli, permettere alle navi ottomane d'uscire e prendere i bulgari di fianco nel golfo di Xeros: il suo obbiettivo principale era un altro. Voi sapete che, in seguito al colpo di Stato di Enver bey, i Giovani turchi ebbero il sopravvento su una degli uomini più influenti del partito che la fiducia della Turchia aveva inviato alla testa delle truppe ottomane nello scacchiere più importante della Libia. Neshat bey e il suo Stato Maggiore, composto di Giavid bey, di Mueddin bey e di Ahmed bey, venne reclamato a Costantinopoli. Si faceva appello a Neshat bey, ora pascià, come all'elemento più adatto a far parte del Governo ed anche per metterlo al comando delle truppe della linea di Ciataldgie, calcolando sull'influenza che gode nei circoli militari e sulla popolarità che il suo nome ha fra i soldati. A rendere possibile il suo passaggio sul territorio ottomano, s'incaricò l'*Hamidié*.

— Allora — domandò il giornalista — le truppe ottomane in Tripolitania non sono ancora sbarcate, come si diceva, in Siria?

— Non era difficile accorgersene — ha risposto l'ufficiale. — Degli ufficiali che combattevano in Libia solo di Enver bey e di Fethi bey avrete sentito parlare, perchè essi raggiunsero per l'Egitto e per la Tunisia Costantinopoli. Il resto dello Stato Maggiore dovette seguire le truppe, le quali, secondo le trattative, si presentarono alle linee italiane. La stampa non riportò mai i nomi di Nesciat, nè di Giavid, nè di Mueddin bey nelle vicende della guerra balcanica, e lo sbarco sulle coste di Siria passò sotto silenzio. Il Governo italiano, per non venir meno alla neutralità nella guerra balcanica e per evitare complicazioni internazionali, non volle rendersi responsabile di trasportare le truppe in Siria e le sbarcò nell'isola di Favignana (Sicilia). L'*Hamidié* attese a Malta due trasporti noleggiati dal Governo ottomano per scortarli, ma, non essendo stato possibile trovarne gli armatori, si presentò davanti all'isola ove imbarcò Nesciat bey e il suo Stato Maggiore.

— Ed hanno potuto raggiungere la costa ottomana?

— Tutto me lo fa credere, ma, in ogni caso, con grande ritardo, quando cioè gli avvenimenti erano già precipitati nel modo che sapete e non permettevano più a Nesciat bey di svolgere l'opera che gli si reclamava.

Per l'aviazione e l'aeronautica militare
Le squadriglie di aeroplani nella valle del Po

Roma, 9, sera.

La Commissione di ufficiali tecnici nominata tempo fa dal ministro della guerra per studiare le questioni riguardanti l'aviazione e l'aeronautica militare ha terminato i suoi lavori. Essa — a quanto assicura la *Tribuna* — avrebbe riconosciuta la necessità della formazione di un Corpo unico autonomo. Però, essendo cosa difficile crearlo subito, avrebbe proposto la formazione di un Corpo aeronautico con ufficiali di tutte le Armi e Corpi dichiarati fuori quadro e con numeroso personale civile tra cui molti volontari aviatori.

Per sopperire infine all'organizzazione di questo Corpo aeronautico la Commissione avrebbe insistito perchè venisse decretata la formazione di un Istituto centrale aeronautico. La *Tribuna* aggiunge anzi che per provvedere a « questa imprescindibile necessità » si trova allo studio presso il Ministero della guerra un concreto progetto di legge.

Queste conclusioni della Commissione sono assai vivamente commentate nei circoli militari della Capitale perchè verrebbero a togliere numerosi ufficiali anziani ai reggimenti, che ora ne avrebbero molto bisogno essendo in gran parte formati con sottotenenti appena promossi o di complemento, e perchè nuovi impiegati civili verrebbero a gravare enormemente, col loro lauti stipendi, il già troppo esiguo bilancio della guerra.

Sulle squadriglie di aeroplani, che verranno assegnate ai Corpi d'armata, la *Tribuna* dice che ciascuna avrà sette apparecchi con quattro ufficiali piloti e quattro ufficiali osservatori, oltre a 23 uomini di truppa ed a tutto il materiale sussidiario. Le squadriglie di biplani, chiamate di posizione, verranno assegnate ai parchi d'assedio ed alle piazzeforti, quelle di monoplani saranno poste a disposizione, una ciascuna, ai 12 Corpi d'armata.

« Essendo però la difesa delle coste affidata all'aviazione navale — prosegue la *Tribuna* — era naturale che all'aviazione terrestre si pensasse di affidare specialmente la difesa delle frontiere alpine, e così che le squadriglie venissero dislocate in zone donde fosse più facile e più rapido il mobilitarle verso quegli obbiettivi. Per questi motivi le squadriglie saranno quasi tutte dislocate nell'Alta Italia. Però, la regola generale dovrà ammettere qualche eccezione e probabilmente, per esempio, una squadriglia verrà mandata in Sicilia ed è certo che due, una di monoplani ed una di biplani, verrà assegnata all'aerodromo di Cento Celle presso Roma ».

Ferrier e Besnard
candidati al rettorato di Villa Medici

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 9, notte.

La *Patrie* ha intervistato Gabriel Ferrier, il nome del quale è stato fatto tra gli altri per la successione di Carolus Duran a Villa Medici. Gabriel Ferrier crede che le candidature siano soltanto due: quella di Besnard e la propria. Essendogli stato chiesto se non pensi a ritirare la propria candidatura, considerato che vi sono probabilità per Besnard, già fino da ora designato, Ferrier ha soggiunto:

— Sono un soldato e un buon soldato. Ho troppa riconoscenza verso Roma, che mi ha nutrito dei suoi capolavori, per non fare il mio dovere se fossi mandato colà. Sarei d'altra parte felice di trovare a Roma i miei amici italiani, i Primoli, i Roccagiovine, i Gabrielli.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Mazzucchelli e Vogler

Forman
contro il raffreddore di testa
Scatola 40c
Il successo inaudito del Forman ha provocato come al solito numerose imitazioni disturbatrici. Esigere espressamente FORMAN

Danni ingenti e vittime umane
a Genova e sulla riviera ligure

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Navi gravemente danneggiate nel porto di Genova

Genova, 9, sera.

Stamane, verso le ore 4, si scatenò su Genova ed i dintorni, un violentissimo uragano di vento. Il ciclone fu, in certi momenti, impetuosissimo, specialmente verso le ore 5. Il mare si ingrossò sensibilmente, rendendo difficilissima l'entrata delle navi in porto.

Le navi, che si trovavano ormeggiate nell'avamporto, e precisamente al Molo Galliera, risentirono fortemente l'urto delle raffiche.

Il piroscafo spagnuolo « Infantia Isabel », comandante capitano Benitez, di 2998 tonnellate, giunto ieri sera da Barcellona, per qui entrare stamane in bacino, per riparazioni, investito dal ciclone, fu smosso dal suo ormeggio e mandato verso il molo stesso, contro cui urtò più volte, non tutto il suo fianco.

Agli acutissimi sibili di allarme della sirena del piroscafo in pericolo, accorsero, con rimorchiatori, i piloti, che, saliti a bordo, dopo aver superato non poche difficoltà, si accinsero a provvedere, perchè la nave potesse riprendere la primitiva posizione. Continuando però le raffiche, occorsero parecchie ore per raggiungere l'intento, e solo alle ore 13,30 il piroscafo potè essere ormeggiato. I suoi danni sono gravi, e finora imprecisati.

Anche il piroscafo inglese « Saint-Irene », comandato dal capitano Stretton, di tonnellate 2028, in porto dal 23 gennaio scorso, che è ormeggiato nel primo braccio del Molo Galliera, si arrembò sul piroscafo « Ite », della « Siderurgica ». Il « Saint-Irene » riportò danni alla prua.

Danneggiatissima fu pure la nuova goletta, a tre alberi, « Aquila », di proprietà del signor Castellino, varata giorni sono, dal Cantiere Savoia, a Conegliano Ligure. Il bastimento, pure esso ormeggiato al Molo Galliera, andò a traverso, e ripetutamente sbattè contro la banchina.

Alle ore 11,30, con le barcacce dei piloti e della Capitaneria, fu rimesso all'ancoraggio.

Il ciclone asportò pure dai loro posti tutte le boe di ormeggio, e affondò molte chiatte cariche di carbone e ferro, ed altre imbarcazioni. Nei vari punti accorsero, per le disposizioni del caso, gli ufficiali della Capitaneria. Vi furono altri urti fra navi e navi, ma senza gravi conseguenze.

Al Molo Giano, il vento scoperchiò parte di una tettoia dello Stabilimento Ansaldo e ruppe i fili del telefono.

Il vento rovesciò l'apparecchio, che riportò danni abbastanza gravi.

In città caddero comignoli e vennero asportati sipeconti, insegne, tettoie, ecc. Numerosi vetri furono infranti.

Nella località della Chiappella, il vento fece crollare un muricciuolo, dal quale fu investito un passante, che rimase gravemente ferito. Il vento continua ancora assai forte, ma meno intenso.

L'aviatore Laurens, in attesa di poter compiere il volo sul mare, fino a Roma, aveva assicurato l'idroplano sopra un pontone, presso la « Dreadnought » « Giulio Cesare », al Molo Giano. La violenta tempesta di vento ha recato gravi danni anche all'apparecchio, rovinandone completamente le ali. L'esecuzione del « raid » così è rinviata fino a che l'aviatore avrà potuto procedere alle riparazioni necessarie.

I meccanici di Laurens hanno dovuto smontare l'idroplano.

Marinaio inglese annegato
Due donne gravemente ferite

Genova, 9, sera.

La bufera ha rovesciato nel pomeriggio i pali telegrafici sulla linea Luni-Sarzana, ingombrando i binari, che furono liberati alle ore 16 e mezza. Un marinaio del vapore inglese *Barlingtonmore* tornando a bordo stamane fu dal vento gettato in mare ed annegò.

Ebbero danni il piroscafo italiano *Washington*, e quello austriaco *Jokia*, che si addossarono l'uno all'altro ed i piroscafi italiani *Ivora Rollea* e *Tripoli*, che il vento spinse ad urtarsi.

Due donne furono gettate a terra dal vento e si ferirono alla testa piuttosto gravemente.

Il crollo d'una ciminiera a Savona
Numerosi feriti

Savona, 9, notte.

Verso le 7 di questa mattina, un impressionante ciclone, si è scatenato sulla nostra città, gettando lo sgomento e producendo danni e disgrazie. La furia irruenta del vento, divelse piante, abbattè comignoli, infranse fanali e vetri, scoperchiò tetti, fece crollare muri, ed abbattè la ciminiera alta 15 metri della vecchia vetreria del comm. Angelo Viglienzoni. Il disastro avvenne verso le 7 e 10. Essa si abbattè con un rumore assordante sulla tettoia della fabbrica, sfondandola. Stavano in quell'ora lavorandovi una ventina di operai. Alcuni riuscirono a fuggire, altri rimasero illesi e 6 invece sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Avvertiti, furono quasi subito sul posto il direttore generale della vetreria, ing. cavaliere Geonata Fassio con parecchi impiegati e molti operai; il sindaco di Savona, prof. Virgilio Zunino; il delegato di pubblica sicurezza Mancini con alcuni agenti. I feriti furono trasportati al Civico Ospedale San Paolo. Eccovi i nomi dei disgraziati: Strehla Nicola, d'anni 53, nato in Monaco di Baviera, con contusioni multiple, una ferita lacera all'occhio sinistro e sintomi di commozione viscerale. I sanitari si riservarono la prognosi; Cocchiaro Luigi, d'anni 26, da Santa M. C. Vetere, con escoriazioni al viso, ferite e contusioni multiple, guaribile in 30 giorni; Quaglia Alfredo, d'anni 24, da Livorno, escoriazioni e contusioni multiple, guaribile in 20 giorni; Zola Stefano, d'anni 36, da Torre Mondovì, ferite e contusioni multiple, guaribile in 20 giorni; Dardoncelli Andrea, d'anni 21, da Vicoforte, abrasioni e contusioni multiple, guaribile in 20 giorni.

Accorsero pure sul posto i pompieri, i quali provvidero a spegnere il forno acceso, chiudendo tutte le tubature del gas. Continuano tutt'ora i lavori di sgombro. I lavori dovettero essere sospesi ad entrambi i feriti. Venne iniziata un'inchiesta.

Il ciclone durò poco più d'un quarto d'ora, e fu anche causa di pericoli gravi in mare. Un veliero, di nazionalità spagnola, che stava navigando al largo, rimase in balìa del vento furioso, fu in procinto di sommergere, e venne da un rimorchiatore protetto sino alla vicina rada di Porto Vado, e quindi rimorchiato a Savona. Un altro veliero, pure in pericolo, gettava subito l'ancora al largo in attesa di poter proseguire e raggiungere il più vicino porto.

Una certa Isabella Allaigi, di Ottovio, d'anni 55, nativa di Voltri, transitando per via venne colpita alla testa da una grossa tegola, così che dovette essere trasportata all'ospedale. Anche certa Caterina Oliva, di Lavagna, d'anni 25, fu pure colpita al capo da un pezzo di ferro caduto dall'alto ed essa pure trasportata all'ospedale.

Una vittima a Ceriale

Il ciclone produsse grandissimi danni, specialmente nelle campagne. L'impeto del vento ha fatto diroccare nel paese di Ceriale la ciminiera dello stabilimento dei fratelli Bertolotto della nostra città. La ciminiera era alta 42 metri e nella caduta ha travolto una parte dell'abitazione del custode dello stabilimento, certo Masini Salvatore, da Pisa, d'anni 31, il quale al momento del disastro si trovava ancora a letto con la moglie, a nome Mina, nativa di Porzuoli. Il disgraziato Masini, travolto dalle macerie, rimase orribilmente schiacciato. La moglie non riportò che una ferita alla gamba destra. Il povero Masini morì fra le braccia della moglie, la quale se non fosse stata prontamente soccorsa sarebbe essa pure morta soffocata. Essa è stata sollecitamente trasportata all'ospedale di Albenga.

Anche il tetto dell'abitazione del sindaco, cav. Fusioni, è stato completamente scoperchiato dalla furia del vento. Il vicebrigadiere dei carabinieri di stazione, che si trovava in bicicletta per una via del paese, venne addirittura sollevato in aria colla macchina. Un carro di ghiaccio venne rovesciato sulla via ed un casotto ferroviario venne gettato in mezzo ai binari. I danni sono ingenti, ma non ancora precisati. Per il solo stabilimento Bertolotto si fanno ascendere ad ottomila lire.

Due donne gravemente ferite a Livorno

Livorno, 9, sera.

A mezzogiorno si è scatenato un furiosissimo vento ciclonico che è durato due ore, poi è andato man mano diminuendo, fino a cessare verso sera. Si lamenta numerosi danni. Rimasero abbattuti alberi, pali telegrafici e telefonici, scoperchiati parecchi tetti. Due donne furono gettate a terra e rimasero ferite assai gravemente. Le navi in porto scapparono la partenza, rinforzando gli ormeggi.

Il cardinale Respighi agonizzante

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Il card. Respighi si trova da due giorni in gravi condizioni. Egli è assistito dai nipoti monsignor Don Carlo Respighi e Belvederi, nonchè dai parenti giunti da Bologna. Ieri, poichè le condizioni del cardinale si aggravarono, si destarono viva inquietudine, data anche la grave età del malato. Il medico curante tenne un consulto.

Il cardinale chiese i Sacramenti: di ciò venne avvisato il parroco della Minerva, padre Antoni. Questi ieri sera alle 19 si recò presso l'infermo. Un lieve miglioramento si era manifestato nella giornata di ieri perciò i Sacramenti non vennero somministrati.

Oltre ai nipoti si trovano presso il cardinale vicario il vice-reggente Cippitelli e l'assessore del Vicariato.

Ieri nel pomeriggio il cardinale Respighi doveva essere ricevuto dal Papa. Egli che ignorava la malattia del Pontefice, incaricò il prelato mons. Respighi di recarsi dal Maggiordomo del Papa a disdire l'udienza. Pio X, che era informato della malattia del suo vicario, ha dato incarico a mons. Bressan di tenerlo al corrente delle fasi della sua malattia.

Stasera, però, dietro le insistenze dell'infermo e in seguito alle dichiarazioni dei medici che ritengono il Cardinale Vicario in condizioni gravi, furono somministrati i Sacramenti. Poco dopo l'infermo è entrato nello stato comatoso.

Il suo stato, nel mondo vaticano, desta molte apprensioni. I medici curanti non hanno riscontrato alcun miglioramento. Alle ore 17, il Cardinale Respighi ha avuto impartita l'Estrema Unzione. Si teme che egli non passi la nottata.

La morte del Cardinale Respighi potrebbe, per quanto si crede, risolvere la questione Caron, poichè il neo-Arcivescovo di Genova potrebbe essere nominato Cardinale Vicario: ciò fu già affermato come un proposito del Pontefice, se il Cardinale Respighi si fosse ritirato dall'alto ufficio. In seguito al noto incidente dei Monsignori addetti al Vicariato di Roma.

L'accordo tra la "Puglia"
ed il suo personale
non è stato raggiunto

Roma, 9, notte.

Le trattative fra la Società di navigazione « Puglia » ed i rappresentanti della Federazione dei lavoratori del mare, per definire la vertenza sorta fra la « Puglia » ed il suo personale, sono definitivamente fallite. Oggi ha avuto luogo l'adunanza definitiva, nella quale, dopo lunghissima e vivacissima discussione, è stato redatto il seguente verbale:

« Stamane, nella sala dell'albergo Milano, in seguito alle precedenti riunioni tenute dal giorno 5 ad oggi, si sono riuniti i rappresentanti della Società « Puglia », quelli della Federazione della gente di mare e quelli del Comitato delle autorità civili baresi. Si sono quindi riassunte le precedenti discussioni, nel quale riassunto le parti hanno mantenuto ferme le conclusioni prese nelle sedute precedenti. La Federazione, con il suo memoriale, chiede una modificazione dell'organico, del contratto-tipo e chiede dei miglioramenti finanziari di circa 320 mila lire annue, avendo insistito fino dall'inizio delle trattative che fosse discussa prima la parte disciplinare e che, accettata questa, si fosse proceduto all'esame della questione economica. La « Puglia » a sua volta, dichiarò che, prendendo a discutere il disciplinare, avrebbe accettato sempre che si fosse addivenuti ad una intesa circa l'onere finanziario che avrebbe dovuto gravare sul bilancio. Le laboriose trattative portarono a questo risultato, e cioè: la Federazione, non derogando dal suo disciplinare, ha consentito, in seguito a pratiche insistenti del Comitato delle autorità cittadine, a ridurre l'onere finanziario dalle 320 mila lire alle 200 mila lire, mentre i rappresentanti della « Puglia » pure facendo rilevare che le condizioni di bilancio sociale non permettono del sacrifici, unicamente per rispondere ai buoni uffici del Comitato suddetto, decisero di acconsentire un aumento complessivo fino a lire 100 mila ».

Come si vede, quindi, non è stato possibile raggiungere un accordo fra le parti.

Il rendiconto della Commissione Esecutiva
delle sottoscrizioni "Pro flotta aerea"

Roma, 9, notte.

Nella sala del Ministero delle Finanze, ieri, provvisorio Fiuggi, si è riunito il Comitato Centrale per la sottoscrizione nazionale per la flotta aerea. La Commissione esecutiva, dichiarando di aver completamente ultimato il suo cómpito, presentò una relazione morale e finanziaria del lavoro compiuto e delle sottoscrizioni raccolte a tutt'oggi.

La sottoscrizione, iniziata nell'aprile 1912, si chiuse dopo 10 mesi col seguente bilancio: somme versate, lire 3.007.011,01; somme da versare, lire 333.657,37; interessi lire 32.716,80, con un totale di lire 3.373.385,18, sul quale detratte le 15 mila lire di spese, si ha un totale netto di sottoscrizione di lire 3.308.385,48. La somma versata al Ministero della Guerra, anche detratte le spese, riesce quindi maggiore di quella effettivamente sottoscritta.

Il Comitato Centrale, prendendo atto dei lavori della Commissione esecutiva, mentre plaude all'opera solerte di essa, delibera che il presidente on. Facta notifichi al Ministero della Guerra la disponibilità oggi versata alla Banca d'Italia e sopra accennata e che quindi, sciolta la Commissione esecutiva, venga creata una Commissione nelle persone degli onorevoli Pavia e Maraini e del capitano Mina, per provvedere alla raccolta delle somme già sottoscritte e che ancora debbono essere versate, dando poi a suo tempo relazione al Comitato Centrale.

Su proposta dell'on. Montù delibera un voto di plauso al Comitato provinciale ed alla stampa, all'on. Di Scalea e all'on. Pavia per il modo col quale diressero i lavori della Commissione esecutiva.

L'Assemblea generale
dell'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 9, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Salmoiraghi e del comm. Tridoni, si è tenuta ieri, alle 15, la assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio italiane. Tra le proposte all'ordine del giorno, vi era: « Modificazioni allo statuto ». La lunga e animata discussione ha dimostrato essere unanime desiderio il proposito delle Camere italiane del Regno e dell'estero che sia mantenuto ben saldo questo istituto, chiamato ad esercitare così importanti funzioni nella vita politica ed economica del Paese. L'assemblea ha deferito al presidente M. nomina di una Commissione, che dovrà presentare una proposta concreta per le modificazioni allo statuto entro il 30 aprile prossimo. Il presidente, on. Salmoiraghi, ha chiamato a far parte di questa Commissione i signori: Bozzalla, D'Alessandro, Dane, De Tullio, Franchi, Jona, Marchetti, Mauro, Mazza, Meniolli, Nicolini, Cacci, Tittoni, Usiglio.

Due arresti per un furto di raccomandate
a Venezia

Venezia, 9, mattino

Alle 22 dell'altro ieri giungeva alla posta centrale, proveniente dalla stazione ferroviaria, una lancia addetta al servizio dei trasporti delle corrispondenze. L'ufficio di ricezione, dopo le operazioni di controllo, constatava che mancava un plico contenente otto raccomandate e due assicurate. I funzionari avvertirono telefonicamente il direttore superiore della posta, cav. Corsi, il quale, dopo aver fatto senza risultati una sommaria inchiesta, denunciava la scomparsa dei plichi alla Questura. Iniziatasi nella notte stessa sollecite indagini, si è potuto stabilire che il plico era scomparso quando i sacchi erano stati scaricati alla ferrovia dell'ambulante postale. Quali sospetti autori della sottrazione, la Questura procedette ieri all'arresto di certi Antonio Pedrocco e Luigi Gardellin, dipendenti avventizi dell'amministrazione postale. I due arrestati si mantengono sulle negative. Le indagini della polizia continuano.

La proclamazione del candidato nazionale
a Novara

Novara, 9, sera.

Oggi, alle ore 15, nella sede del Circolo Popolare Monarchico, sotto la presidenza dell'on. Cesare Bernini, si tenne una imponentissima adunanza per addivenire alla scelta ed alla proclamazione del candidato del partito costituzionale. Numerosissimi furono gli intervenuti non solo dalla città ma rappresentanze di tutte le associazioni e di circoli politici, industriali, commerciali ed operai, ma altresì da tutti i Comuni del Collegio.

L'on. Bernini anzitutto spiegò le ragioni personali per cui egli non aveva accettato di porre la sua candidatura, nonostante le vivissime insistenze, assicurando però che egli avrebbe data tutta l'opera sua per la riuscita di quel candidato che l'assemblea credesse di scegliere. Spiegò poi le ragioni per le quali anche gli avvocati Codevilla, Voli e Tinozzi, ai quali mandò un plauso caloroso ed un saluto, avevano a loro volta dichiarato di non accettare mandati politici. Dimostrò quindi come, dato il momento attuale, dovevansi raccogliere tutte le forze costituzionali attorno ad un nome che desse al partito garanzia di vittoria: quello cioè dell'avv. Cesare Amos Brughera, molto popolarissimo, circondato da universali simpatie, che fu per due volte sindaco di Novara, e che da circa trent'anni partecipa alla vita pubblica novarese.

La proposta dell'on. Bernini fu accolta dagli unanimi applausi dell'imponente assemblea e fra l'entusiasmo dei presenti fu senz'altro proclamata la candidatura dell'avv. Brughera.

Il candidato rivolse quindi commosse parole di ringraziamento, dicendo di mettersi a completa disposizione degli amici.

Quattro bambini
investiti da un automobile

(Per telefono alla Stampa).

Palermo, 9, sera

Stamane un camion militare, guidato dal soldato Bruno Giuseppe, trasportava sacchi di farine e grano alla stazione centrale, percorrendo la via Garibaldi. Ad un tratto, il camion investì un gruppo di quattro bambini, travolgendoli sotto le ruote. Lo chauffeur fermò subito la macchina, mentre alcune guardie municipali accorrevano di corsa. Esse trassero di sotto le ruote della macchina i quattro ragazzi, di cui uno, Allegro Giovanni, di anni 5, aveva il cranio e le gambe orrendamente straziate. I parenti del piccolo morto si rivoltarono contro il guidatore, che avrebbe passato un brutto quarto d'ora, se non fosse subito stato condotto in questura dalle guardie. Gli altri tre bambini sono leggermente feriti al viso.

Bollettino Giudiziario

Roma, 9, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Zannini, presidente del Tribunale di Aosta, è promosso alla 2.a categoria — Pilotti, giudice al Tribunale di Este, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, destinato temporaneamente all'ufficio dell'istruzione dei processi penali al Tribunale di Roma, è trasmutato al Tribunale di Casale ed è lì applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi penali — Sammarta, giudice aggiunto, sospeso dalle funzioni e posto fuori del ruolo organico, è richiamato in servizio in funzioni di pretore a Monteglio.

Cancelleria e Segreteria. — Borgarino, segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Alba, è nominato sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino — Chiola, cancelliere alla Sezione del Tribunale di Taranto, è trasmutato al Tribunale di Alessandria — Ferrari, cancelliere di sezione al Tribunale di Alessandria, è trasmutato al Tribunale di Savona — Rivalta, cancelliere di sezione al Tribunale di Casale, è trasmutato al Tribunale di Modena — Merlo, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Milano, è trasmutato alla Corte d'Appello di Torino — Aurelio, aggiunto alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino, è trasmutato al Tribunale di Milano — Missale, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Chivasso, è trasmutato alla 2.a Pretura di Brescia — Miraglietta, aggiunto alla Cancelleria della 5.a Pretura di Brescia, in servizio al cancelliere giudiziario centrale, è trasmutato alla Pretura di Chivasso, continuando a prestare servizio presso il detto cancelliere centrale — Implicito, aggiunto alla Cancelleria della 2.a Pretura di Padova, in aspettativa per infermità, è per sua domanda richiamato in servizio e trasmutato alla Pretura di Moncalvo — Gulli, aggiunto alla forza Pretura di Torino, in aspettativa per infermità, è per sua domanda confermato nell'aspettativa stessa per tre mesi.

Ufficiali Giudiziari. — Driscoli, ufficiale giudiziario, addetto al Tribunale di Voghera, è trasmutato, per sua domanda, al Tribunale di Tortona — Brunzone, ufficiale giudiziario alla Pretura del 5.o Mandamento di Torino, è per sua domanda collocato a riposo per infermità ed avanzata età — Cox, usciere giudiziario alla 3.a Pretura di Torino, in soprannumero al Tribunale di Nicastro, è trasmutato al 7.o Mandamento di Torino, continuando a prestar servizio in soprannumero al Tribunale di Nicastro — Massano, portiere alla Pretura del 3.o Mandamento di Torino, è nominato usciere giudiziario e destinato a prestar servizio alla Pretura del 3.o Mandamento di Torino.

Notari e Archivi notarili. — Magenta, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Zinasco (distretto notarile di Vigevano) — Venne concessa al notaro Moretti una proroga fino a tutto il 1° aprile 1913 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Valduggia (distretto notarile di Novara). — Venne concessa al notaro Rignani una proroga fino a tutto il 3 aprile 1913 ad assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Groppello-Cairoli (distretto notarile di Vigevano).

Beneficî Vacanti. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Rocca, dall'ufficio di sub-economo dell'Economato dei Beneficî vacanti a Chiara.

Per l'ordinamento del Notariato. — Il medesimo *Bollettino* contiene un decreto del Ministro guardasigilli con cui è istituita una Commissione con l'incarico di studiare e di proporre il regolamento per l'esecuzione della legge 16 febbraio 1913 n. 89 sull'ordinamento del Notariato e degli Archivi notarili.

La detta Commissione è composta come appresso: senatore Astengo, presidente; on. Cimorelli, on. Camera, comm. Capo, cav. Moscatello, cav. Garaffo, comm. Alvaro, commendator Frascani, membri; Mugnozza e cavalier Consiglio, segretari; dott. Chino e cav. Bernardini, vice-segretari.

Esame di concorso per uditori giudiziari. — Lo stesso *Bollettino* contiene pure un decreto del Ministro Guardasigilli con cui è disposto che le prove scritte per l'esame di concorso a cento posti di uditore giudiziario, indetto il 18 agosto 1912, avranno luogo nei giorni 28, 29, e 31 marzo corr. alle ore 9 in Roma. I concorrenti dichiarati idonei saranno classificati secondo il numero totale dei voti riportati. In caso di parità di voti sono preferiti i più anziani di età. Saranno ammessi alle prove orali soltanto quei candidati che avranno conseguito almeno sei voti su dieci in ciascuna delle prove scritte. Saranno dichiarati idonei soltanto coloro che avranno conseguito nel complesso delle prove non meno di 78 punti sopra 110 e non meno di sei decimi in ciascuna delle prove scritte ed orali. Saranno nominati uditori con decreto ministeriale i primi dichiarati idonei, fino a concorrenza del numero dei posti messi a concorso. La graduatoria degli uditori sarà formata in base alla classificazione del concorso. I posti spettanti a coloro che dichiareranno di rinunziare alla nomina o non si presenteranno ad assumere servizio nel termine di legge, saranno attribuiti ai candidati del presente concorso, dichiarati idonei con maggiore numero di voti dopo quelli compresi nella classificazione. Alle vacanze che si verificheranno successivamente non potrà essere provveduto nel modo precedentemente indicato.

Culti. — In virtù di regio patronato, il sacerdote Bassi è stato nominato alla parrocchia di San Pietro in Vernole.

Giornali e Riviste

Il *Fieramosca* pubblica un'altra puntata dei ricordi e aneddoti carducciani, raccolti dal signor Guido Bacchelli. Il 23 novembre 1901 il Carducci ebbe il primo attacco di paralisi, che gli fermò il braccio destro. Andò a Firenze nel marzo ed aprile, nella casa del dottor Gilli, amico di giovinezza. Nel settembre, collo stesso amico, si recò alla villa di Filardano, presso Vicchio di Mugello, dov'ebbe cure materne dalla moglie del dottore, signora Marianna Giarré-Billi. La mano si rifiutava di scrivere. Erano lunghi e penosi esercizi di calligrafia, che la signora Marianna gli faceva fare, praticando al braccio forti massaggi coll'aceto, secondo un'antica costumanza mugellana. Il profitto però era scarso. Tornato a Bologna, il Carducci potè avere dallo Zanichelli delle penne d'oca, colle quali sperava di poter meglio e più rapidamente scrivere, ritrovando la sua nitida calligrafia. Anche la nuova penna portò poco giovamento, ma con essa scrisse questi, che sono fra gli ultimi versi, intitolati appunto *Penna d'oca*:

Voglio scriver presto come
d' miei bei giorni.
Vola come il pensier, mia buona penna,
Non ricordare il tardo augel palustre.
Vola là dove il pensier mio l'accenna,
O bellissima penna, o penna illustre,
Vola, vola, per Dio, che non t'aggiunga
La tua sorella del lavoro industre.

Tutto giovava ben poco contro l'inesorabile progredire del male, che gli incatenava sempre più il braccio e la lingua, quasi per meglio condannarlo a sentire lentamente la morte. Andò ancora a Firenze, e nel settembre-ottobre 1905 dai conti Pasolini-Zanelli, a Lizzano. La signora Marianna Giarré-Billi gli scriverà, raccomandandogli di continuare i massaggi coll'aceto. Affettuoso pensiero, che non doveva bastare contro il male. Si sparse allora la notizia e dilagò sui giornali di una congiura per far convertire il Carducci, alla quale avrebbe partecipato lo Svampa. La cosa giunse sino a lui. Ne fu seccato. Nel 20 settembre telegrafò, smentendo la notizia col famoso telegramma, che terminava: « Aspetto, immutato e imperturbato la grande ora ». Nel 1906 l'Accademia di Svezia gli decretò il premio Nobel per la poesia. Non potendo egli partecipare alla consegna del premio a Stoccolma, re Oscar avrebbe dovuto trasmetterglielo a mezzo del Governo italiano. Invece volle che il premio ministro a Roma, barone De Bildt, si recasse a Bologna, e consegnasse, alla stessa ora e nello stesso giorno della cerimonia di Stoccolma, il premio al Poeta. Mentre il re Oscar nella sua capitale, circondato dal Principe ereditario, dai dignitari, dal Corpo diplomatico e dai ministri, consegnava gli altri premi, il barone De Bildi, nella casa di via del Piombo, presenti la moglie e due figlie, i generi, il fratello, i nipoti, il prefetto, il conte Malvezzi, il pro-sindaco e pochi altri, consegnò al Carducci, con brevi e nobili parole, il pacco contenente le 160 mila lire. Il poeta non potè rispondere che un semplice: *grazie!* stringendo forte la mano al barone. La sua lingua era ormai intorpidita. Del denaro egli fece due pacchi uguali e li consegnò ai generi: niente tenendo per sè. Era come un funesto presagio. Due mesi dopo, alle 1,38 del 16 febbraio 1907, il Carducci spirava.

***

Guido Vicenzoni, un giornalista arguto che si occupa con passione di libri antichi, pubblica sulla *Rivista mensile del Touring Club* un articolo, assai curioso, sulle più antiche guide italiane, sugli ingenui volumi precursori dei manuali cosi, azzurri o verdi che han fatto la fortuna della casa Baedeker. La prima guida d'Italia — utile ai viaggiatori — fu scritta appunto nei primi decenni del quattrocento da un umanista che ebbe nome illustre, favori di pontefici, relazioni estese nei centri letterari che sorgevano nelle grandi città: da Biondo Flavio di Forlì. Con la coltura italica che acquista una fisonomia nazionale, con le nuove e più estese forme politiche dei principati, con le corti, doveva sorgere, come un fenomeno naturale d'ambiente, questo illustratore del suo paese che fosse un utile interprete per i cavalieri, per i mercanti, e per gli artisti che si recavano di luogo in luogo nei loro viaggi e per strade spesso malsicure. Il Biondo, umanisticamente così parla del golfo di Spezia: « Un golfetto di cinque miglia largo e lungo ed in questo porto possono vascelli grandi e senza numero comodamente stare. Da un lato evvi sulla riva un tempio di Venere che poi a tempo de' cristiani fu a San Venerio consacrato, onde ne è il porto così chiamato Porto Venere, e di contro alla punta dell'isola, da ponente, è una terra colonia di Genovesi che fu già termine di confine dalla Liguria e della Toscana e nel golfetto v'ha un castello chiamato illice (*Lerici*) molto noto perchè, come porto Venere era termine del territorio dei Genovesi, così questo castello era del territorio dei Pisani: e della più interna parte di questo golfo v'ha una nuova terra chiamata la Specie (*Spezia*) attorniata da un alto muro. » Il Biondo fu saccheggiato da tutti gli scrittori di guide e specialmente dal frate bolognese Leandro Alberti, autore di una ricercatissima guida diligente e strana. Il frate non amava le ascensioni in montagna, il quale così descriveva le fonti del Po: « Ha il Po la sua origine sopra il monte Veso da tutti gli antichi scrittori. *Mons Vesulus* addimandato, sopra il quale sono alcune cime separate l'uno dall'altra che a vederle paiono le torri di una rocca. Egli è questo altissimo monte sassoso e sterile nella cui cima evvi una piccola piazza il cui passaggio dai vicini giogli, è molto difficile e pericoloso, per essere tanto erto e precipitoso da ogni lato che da pavento a quelli che vogliono passare. E questo narravano a me alcuni giovani che ivi erano passati, i quali dicevano forse grande la difficoltà a passarli, ma molto maggiore il pavento di non cadere o da una parte o dall'altra e rotolar per detti precipizi che da ogni lato apparevano nel ritornare. Anche dicevano che tanto per la difficoltà quanto ancor per la paura, nel ritorno, camminarono con le mani ed i piedi, reiesi sopra la schiena, di quel precipitoso luogo, sempre temendo di cadere o dalla destra o dalla sinistra in precipizio...

"Libraio scientifico-umanitario,,

Scene di Alfredo Testoni

PERSONAGGI

Professor ALBERTO ROSALLI.
GABRIELLA, sua moglie.
GIOVANNI CORTI, padre di Gabriella.
PAOLA, sua moglie.
VINCENZO MONFERRINI.
MARIO CELLI.
TERESA, cuciniera.

E' lo studio del professor Rosalli. Scansie piene di libri; libri sullo scrittoio, sugli altri mobili, sulle sedie, da per tutto.

SCENA I

Il prof. Rosalli e Corti

CORTI (*un uomo d'età matura, dalla faccia ilare, dai modi distrotti, alla buona, senza smancerie. E' seduto e fuma tranquillamente*).

ROSALLI (*ancora giovane; tutto di nero senza alcuna eleganza. Gira concitato con un fascicolo in mano e poi si ferma davanti al Corti*). Ignorante! Imbecille! Farmi dire ciò che non ho detto dallo Spencer! Io sì che potrei gridargli in faccia che il suo Hegel è un confusionario!

CORTI. E gridaglielo! (*calmo*). Si va dunque a teatro questa sera, sì o no?

ROSALLI. Non parlarmi di teatro, per l'amor di Dio! Ho troppa ira addosso causa questo professor Bombini. E bada, sai, che criticando il mio lavoro egli ha confuso la teoria idealista dell'Hegel che promette un eterno progresso con quella dello Spencer che vuole un sempre crescente differenziale. Capisci?

CORTI (*che lo guarda a bocca aperta*). Non capisco, ma fa lo stesso. Si può sapere almeno che cosa ti hanno fatto?

ROSALLI. Il prof. Bombini mi stampò che io non devo avere letto Schopenhauer! Io che l'ho tutto qui in pugno. Ah, ma adesso mi sente! (*si calca il cappello in testa*).

CORTI. E io che cosa devo dire a mia moglie e a Gabriella?

ROSALLI. Che non si va a teatro; mai.

SCENA II

Gabriella, Paola, Rosalli, Corti

GABRIELLA (*una bella donnina, elegante nella sua semplicità, è già entrata con la signora Paola*). Davvero? Oh, che dispiacere...

ROSALLI. Ho altro da pensare io! La conferenza dantesca a Genova per il 31 di questo mese, la pensazione all'Accademia di Scienze a Roma, cento ragioni da correggere del mio nuovo libro, e quell'asino che mi salta fuori...

PAOLA (*una signora di 50 anni*). Chi?

CORTI. Il professor Bombini.

ROSALLI. L'asino, sissignore!

CORTI. Un asino mio professore!

ROSALLI. E so quello che dico! (*si mette in mezzo ai due con grande impetenza*). Vuole saperlo? Vi si drizzeranno i capelli! Enormi! Tenta in questo suo articolo di provare che la dialettica hegeliana, fondata sul perpetuo divenire, la intesa a riprodurre nella sua sintesi l'evoluzione del mondo, della nuda e vuota esistenza al pensiero e alla coscienza assoluta! Fino questo! Eh? (*adirandosi*). E invece non prova niente, niente!

CORTI (*con rassegnazione*). Mah!

ROSALLI. Vado e torno.

PAOLA. Non puoi mandare qualcuno?

ROSALLI. Dai Bombini? Forse la cameriera?

GABRIELLA. E poi quella non c'è più. Se n'è andata su due piedi.

ROSALLI. Perchè?

PAOLA (*fulminando con lo sguardo il Corti*). Perchè? Genero mio, non farmi arrossire di scherno e di vergogna...

CORTI. Un mallusco!

PAOLA. E lo chiama un malinteso! Dillo tu, Gabriella!...

GABRIELLA (*ridendo con forberia*). A quanto pare, il babbo ha abbracciato bene.

ROSALLI (*stupito*). Una cameriera!

CORTI. Nego.

PAOLA. Ho visto con i miei occhi!

CORTI. Eravamo arrivati allora allora dal nostro paese e si vede che nel salutare tutti gli altri, preso di entusiasmo, ho aperto le braccia anche alla servitù!

GABRIELLA. La mamma allora fa rimpoverato la cameriera...

ROSALLI. E ha fatto bene. L'ho mai abbracciata io? Glielo hai chiesto, Gabriella?

GABRIELLA. Sì.

ROSALLI (*soddisfatto*). E che t'ha risposto?

GABRIELLA. Che tu non eri da dar regola perchè sei un padrone eccezionale. La mamma ha soggiunto che una sconveniente lezione così abbracciare da un uomo; la ragazza si è sentita offesa...

ROSALLI. Per l'abbraccio, naturalmente...

GABRIELLA. No, per l'osservazione, e su n'è andati sul momento.

ROSALLI. Senza, suocero mio, ma questa non me l'aspettava.

PAOLA. Io sì. E' sempre la stessa storia per tutte le nostre donne di servizio.

GABRIELLA. Ma che almeno rispetti le donne degli altri!

PAOLA (*scuotendo il capo*). Ma non è una colpa! Deve essere una malattia!

CORTI (*ricalcandosi*). Oh, insomma!

GABRIELLA. Su, su, via, ne troveremo un'altra perchè stato tutti in pace!

PAOLA. Tu sì, sei un tesoro!

ROSALLI. Ed io vado in cerca di quell'ignorante... Dopo pranzo poi vi leggerò gli articoli polemici scritti da me...

CORTI. Luigia!

ROSALLI. Perchè?

PAOLA. Perchè più lunghi sono e più ci divertiamo!

ROSALLI (*soddisfatto*). Ah, certamente, (*va via in fretta*).

CORTI (*guardando dietro a Rosalli*). Che uomo! Che testa! Un grande scienziato che si è degnato di sposare la figlia di umili provinciali.

PAOLA. Umili! Hanno dato però a questa figlia centottantamila lire di dote!

CORTI. Sì, ma ricordiamoci che cosa stampò il giornale del nostro paese sotto il titolo «Fiori d'arancio». — E' un uomo che ha l'ideale del sapere.

PAOLA. Mentre nei nostri «Fiori d'arancio» si sarebbe stampato: — Un uomo che ha le serve per idiale! —

GABRIELLA. Mamma! Dopo tutto il babbo ti ha sempre voluto bene... a modo suo.

PAOLA. A modo mio, certo no! (*a Corti*). E dovresti specchiarvi in vostro genero che abbraccia solo la seicenta.

CORTI. E' poco per sua moglie.

PAOLA. Abbraccerà anche Gabriella, vero?

GABRIELLA. Sì, mamma.

PAOLA. E in quest'anno di matrimonio, siete sempre andati d'accordo?

GABRIELLA. Sì, mamma.

PAOLA. E ti accontenta sempre nei desideri che esprimi?

GABRIELLA. Certamente...

PAOLA. Bene, bene.

GABRIELLA. Perchè non ne esprimo mai.

CORTI. Come mai? Non andate a teatro?

GABRIELLA. A teatro? Alla sera, dopo pranzo, Alberto si ritira nel suo studio.

CORTI. Non vi recate in casa d'amici?

GABRIELLA. Se non vi sono altri professori coi quali alternare, mio marito si annoia.

PAOLA. Viene qualchedimo qui alla sera?

GABRIELLA. Qualche volta il relatore che basta quant'anni. Ci declama dei canti della Divina Commedia...

CORTI. Io manderei a l'Inferno lui...

GABRIELLA. Prendiamo il the e poi ognuno si ritira nella propria camera.

PAOLA e CORTI (*al guardarsi*).

PAOLA. Come nella propria camera?

CORTI. Spiegatemoci chiaro!

GABRIELLA (*alarmata*). Oh, Dio! Ho detto qualche cosa di male?

CORTI. Non avete una sola stanza da letto?

GABRIELLA. Ma Alberto si è accomodato una cameretta apposta vicino allo studio, perchè dice così sta in mezzo ai suoi libri.

PAOLA. E quell'immenso letto che vi abbiamo donato per le nozze?

GABRIELLA. Tutto per me.

CORTI. Se si sapeva così, potevamo spendere la metà.

GABRIELLA. Che idee, babbo!

CORTI. Scusami, quella di dormire coi libri invece che con te, mi pare un'idea... (*cambiando tono*). Capisco che può essere anche un bene... Maggior libertà per tutti...

PAOLA. Ma niente affatto. La libertà! E' naturale che voi difendiate questa innovazione che alimenta tra due coniugi l'indifferenza! E si vedono i frutti!

CORTI. Anzi, per dire il vero, non se ne vedono affatto!

GABRIELLA. Ma una volta che noi due siamo perfettamente d'accordo...

PAOLA. Sì, ma il trascura.

GABRIELLA. Non è vero!

PAOLA. Tu non puoi sapere... E, purtroppo, questa mancanza di esperienza nelle donne oneste è un gran male!

CORTI. Moglie mia, tu hai delle idee sovversive addirittura!

PAOLA (*a Gabriella con commozione*). Vuol bene a tuo marito?

GABRIELLA. E perchè non dovrei volergli bene? E' buono, niente sospettoso, niente geloso. Non ha un solo vizio; non fuma, non beve, non giuoca, non spende...

PAOLA. Non fa niente, insomma. E riguardo al genere femminile?

GABRIELLA. Credo che non abbia mai detto una cortesia a una donna da che è al mondo!

PAOLA. E' un uomo di ghiaccio, ecco.

GABRIELLA. No... E poco espansivo, ma gentile. Dice sempre che divide la vita fra la scienza e me.

PAOLA. Ma fra te e la scienza fa almeno qualche differenza?

GABRIELLA (*ridendo*). E' un confronto difficile!

CORTI. Per esempio. Tu entri qui da lui quando è immerso coi suoi studi. Tu gli vai vicino e lo baci. Tuo marito che cosa fa?

La malattia di Pio X

Un deliquio preoccupante - La diagnosi del prof. Marchiafava - Speranze di sollecita guarigione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

(A.). — Le preoccupazioni destate ieri sulla salute del Pontefice si sono stamane andate affievolendo, fino a trasformarsi, verso mezzogiorno, in una corrente di assoluto ottimismo. Da colloqui e informazioni dirette si può desumere che se ingiustificato era l'allarme di ieri sera, è parimenti oggi ingiustificato un ottimismo ad oltranza, poichè se è vero che stamane il Pontefice era quasi senza febbre, è pur vero che, data la tarda età dell'infermo, non è possibile la più assoluta fiducia nel rapido e felice esito della malattia.

Il preoccupante deliquio

Ieri, il Papa è stato colpito da un improvviso e preoccupante deliquio, del quale non si è parlato. Esso, però, ha deciso il Papa finalmente ad avere cura e a guardare il letto. Questo deliquio colse precisamente il Pontefice allorchè riceveva in privata udienza Monsignor Ragonesi, Internunzio di Colombia, nominato Nunzio Apostolico a Madrid. Prima di lasciare Roma per la sua nuova destinazione, Monsignor Ragonesi si era recato da Pio X. Sembra avesse ricevuto dalle mani del Pontefice un autografo per Alfonso XIII. Mentre Pio X parlava con Monsignor Ragonesi, ebbe un capogiro e cadde per pochi istanti in deliquio; ma si rimise quasi subito, e volle immediatamente ricevere, subito dopo, Monsignor Spezza, reggente la Cancelleria Apostolica. Monsignor Ragonesi aveva intanto avvertito i segretari del Papa, Monsignori Bressan e Pisani, dell'accaduto. Il capogiro si ripetè durante il colloquio con Monsignor Spezza, e fu allora che i segretari del Pontefice obbligarono il Pontefice a lasciare la Biblioteca privata e guardare il letto.

Fu chiamato subito il dottor professore Andrea Amici, medico di turno, o, come si dice, di quindicina, in Vaticano. Dopo la morte dell'Archiatra pontificio, dottor professore Petacci, il suo ufficio non è stato sostituito con alcun altro medico: ci sono parecchi clinici, che hanno il grado di consulenti pontificî: fra gli altri, il professore Marchiafava e il professore Mazzoni, il primo per la medicina, il secondo per la chirurgia. Il dottore Amici visitò accuratamente il Pontefice, e riscontrò, come sapete, un catarro grippale, ma non allarmante. Comunque, furono sospesi i ricevimenti.

"Per me non vi è pericolo,,

Il Papa rimase riguardato nel suo studio, visitato di quando in quando dal dottore Amici, dal Cardinale Merry del Val, e dai Monsignori Bressan e Pisani. Gli fu somministrato un cordiale, e mezzogiorno recitò la consueta preghiera, poi, salvo qualche intervallo, si dedicò alle sue consuete occupazioni, di lettura e di studio; di quando in quando si lamentava di un dolore al ginocchio, aveva nuovi capogiri e soffriva di tosse e di raucedine; la tosse gli dava fastidio alla gola, sempre più addolorata dall'attacco di influenza, causato dal freddo di questi giorni. Il Papa rimase parecchie ore nello studio, senza che importanza si sia malessere; egli chiedeva insistentemente notizie del Cardinale Respighi, Vicario di Roma, gravemente malato, ripetendo ai famigliari: «Per me non vi è pericolo: state tranquilli!».

Erano circa le 17, quando il Pontefice scese dei brividi correrli per tutto il corpo. Fu preso da gran debolezza, e allora i famigliari, facendo dolce premura al venerando Uomo, ottennero che si decidesse a mettersi a letto.

Poco dopo il Papa, salito sull'ascensore, si recò nelle sue stanze private. Subito dopo si cercava in preda alla febbre. Furono avvertite per telefono le sorelle che, come si sa, abitano in piazza Rusticucci. Le poverette, allarmate dall'inatteso notizia comunicata loro, accorsero, insieme con la nipote signorina Gilda, in Vaticano. Furono subito accompagnate nell'appartamento pontificio e incoraggiarono il loro Papà, che, del resto, non appariva per nulla preoccupato dalla malattia onde era stato colpito. Fu telefonato nel frattempo anche al prof. Marchiafava, l'illustre clinico dell'Università di Roma, al quale si ricorse altre volte per consulto. Il prof. Marchiafava era però fuori di Roma: alle 18, però, giunse e si recò direttamente in Vaticano insieme col dottor Amici.

Il professor Marchiafava visitò il Pontefice riscontrandogli un attacco di catarro grippale, cioè un'affezione ai bronchi alquanto diffusa con infiammazione al palato e alla tonsille, con espettorazione abbondante.

Il prof. Marchiafava si trattenne al capezzale del Papa per più di mezz'ora; poi, uscito dalle stanze pontificie, prese accordi con il padre dott. Prosdocimo, farmacista del Vaticano, per l'esecuzione delle prescrizioni che dettava e per la sorveglianza del Pontefice durante la notte.

Una notte tranquilla

Durante la notte il dottor Amici è rimasto in Vaticano per essere pronto nel caso che il Pontefice avesse bisogno della sua assistenza. Il dott. Amici ha riposato nella contigua stanza sanitaria, dando ordine di essere chiamato appena si fosse verificato il più lieve sintomo di peggioramento nelle condizioni del Papa. Ma non v'è stato mai bisogno di chiamarlo.

Pio X ha passato la notte con discreta tranquillità: la tosse ha continuato però a tormentarlo per ore e ore. Gli sono state somministrate pozioni calmanti ed espettoranti. Il polso era debole e incerto; ma la temperatura non fu mai eccessivamente alta. Il fido cameriere di fiducia cav. Sili e i monsignori Bressan e Pisani, segretari particolare, hanno vegliato presso il Pontefice dandosi il turno.

Stamane, però, poco dopo le 7 e mezza, il prof. Marchiafava è tornato al letto di Pio X facendo una visita accuratissima all'infermo. Il clinico riscontrò che il fenomeno gottoso si era accentuato al ginocchio destro: ha però subito escluso che l'affezione gottosa abbia relazione con la malattia ieri manifestatasi e non ha tenuto il suo malumore perchè qualche giornalista ha accennato a complicazioni uricemiche: ha insomma confermato con molta soddisfazione la diagnosi fatta ieri, notando un certo miglioramento nelle condizioni di Pio X. Stamane infatti la febbre era diminuita: anche gli altri fenomeni catarrali erano in via di risoluzione: però il prof. Marchiafava è di assoluto divieto di levarsi da letto e di concedere udienze. Stamane Pio X avrebbe dovuto ricevere parecchie confraternite e alcune scolaresche di bambine della prima comunione che aspettavano la sua benedizione; queste visite e queste benedizioni sono rimandate a tempo migliore.

Per parecchi giorni certamente, cioè fino che Pio X non sarà completamente guarito, sono sospesi tutti i ricevimenti in Vaticano.

Sono incominciati a giungere numerosi telegrammi, da ogni parte d'Italia e del mondo cattolico, che chiedono notizie sulla salute del Pontefice, ed esprimono auguri di pronta guarigione.

Stamane il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, marchese Calbeton, si è recato a chiedere notizie sulla salute del Papa. Lo ha ricevuto monsignor Canali. Il cardinale Merry del Val ha celebrato una funzione religiosa nella cappella Paolina: ha detto la Messa monsignor Zampini; assisteva la gentildonna pontificia, si è impartita la comunione eucaristica. Più tardi si sono recati in Vaticano, a chiedere notizie del Papa, i cardinali Rampolla, Vives y Tuto, Lugari e Van Rossum, nonchè i ministri plenipotenziari di Baviera e del Belgio.

Alle 13 è tornata presso Pio X sua sorella Angela, che lo ha visitato a lungo, ed è uscita dal Vaticano molto confortata.

Speranze di pronta guarigione

Dopo la visita-consulto del prof. Marchiafava, il Papa riposò tranquillo. Il dottor Amici ha visitato il Pontefice verso le 20, ha constatato anch'egli un vero miglioramento nelle condizioni generali; ebbe la soddisfazione naturalmente tutti ed ha rafforzato le prescrizioni ottimiste, che ognuna si augura perdurano e si completino al più presto con la guarigione di Pio X. Monsignor Pescini ha persino lasciato il Vaticano ed è uscito per una passeggiata. A chi gli chiedeva notizie, l'insigne prelato ha risposto, sorridendo: «*Va meglio, molto meglio!*». Anche il cardinale Merry del Val si è allontanato verso le 9 dalle stanze pontificie, e ha celebrato alla cappella Paolina una cerimonia religiosa. Tutto ciò ha rianimato chi temeva qualche complicazione.

Per dare un suggello ufficiale a tutte queste notizie ha in ultimo contribuito la Nota che segnera l'*Osservatore Romano* ha pubblicato sulle condizioni del Pontefice; nella Nota si annunzia il miglioramento nelle condizioni soddisfacenti del Santo Padre, con queste precise parole: «*Siamo lieti di poter annunziare che il Santo Padre è migliorato dalla sua leggera indisposizione, della quale demmo ieri notizia*».

In realtà, questo annuncio corrisponde a quanto il professore Marchiafava e il dottore Amici hanno riscontrato nell'ultima visita fatta stamane al Pontefice: il Papa era senza febbre, solo si è riscontrata una debolezza, che non dà però adito a timori.

Si può dire, con questo, che l'odierna crisi sia superata. Le speranze sono molte: anche i medici, pure con qualche riserva, hanno espresso un giudizio ottimistico; essi ritengono che con altri pochi giorni di assoluto riposo ogni allarme possa scomparire; però, si esagererebbe affermando che l'organismo del Papa non debba risentire da questa crisi un nuovo indebolimento. Data l'età, i fenomeni gottosi e qualche volta un po' di debolezza cardiaca, la malattia di cui è colpito il vecchio Pontefice potrebbe riservare sorprese.

Da oggi innanzi si impone indiscutibilmente per il Pontefice un nuovo regime di vita e di riposo; mi consta che così il medico consigliente, come il medico curante, imporranno a Pio X rigide e severe misure precauzionali, per evitare ricadute pericolose.

***

Da tutte le città del Veneto e del Mantovano sono giunti telegrammi sollecitanti notizie sulla salute del Papa.

I famigliari e le sorelle di Pio X hanno telegrafato a tutti i parenti avvertendoli della malattia dell'Augusto Congiunto. Il primo telegramma fu spedito al fratello Angelo, ufficiale postale a Le Grazie, presso Mantova, per rassicurarlo. Il signor Angelo Sarto rispose oggi telegraficamente pregando le sorelle di tenerlo giornalmente informato. Per la spedizione dei telegrammi riguardanti la salute del Papa fu già aumentato il personale su cui servizio diurno che per il servizio notturno. Nessun reclamo fu però inoltrato nelle anticamere pontificie per le firme dei visitatori.

Il papa dolente e infermo

Cronache e indagini di un giornalista parigino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

In un articolo firmato «Gonnelon», il «Journal» pubblicherà domani un articolo abbastanza diffuso intorno a Pio X. L'articolo è intitolato: «Il dolore e l'accasciamento di Pio X». Nell'articolo il noto «chroniqueur» della vita intima dei Papi, dei Re, dei Cardinali e dei Principi riporta alcuni colloqui che dice d'aver avuto a Roma. Eccoli:

— S. S. va male — diceva l'altro giorno un Ambasciatore all'uscire da un'udienza pontificale.

— Dite piuttosto, signor Ambasciatore, — rispose il fedele Bressan — dite che si eleva al di sopra del suo martirio e che si accinge a risalire al cielo». Sia che parli il linguaggio della diplomazia, sia quello mistico, ogni persona che vede Pio X ha la stessa impressione. Il Pontefice è esausto di forze. Non è più il secondato dolce dal viso tondo, dai capelli bianchi, dallo sguardo amoroso, dal gesto affettuoso e umido. Il volto è ora magro e asciutto ed ha preso il colore dell'avorio vecchio: il capo è reclinato verso terra, le spalle si curvano, il braccio destro si rifiuta al suo servizio e con gesto doloroso Pio X lo solleva colla mano sinistra per posarlo sopra la tavola. Quelli solo che conoscono la sensibilità e l'ansietà di fede di Pio X possono comprendere l'accasciamento di Pio X. La diagnosi egli non voleva. La porta era come una corona di spine; ricercando continuamente la volontà di Dio che egli teme di non eseguire, in questi continui scrupoli Pio X si è scimunito in dieci anni completamente, mentre Leone XIII sembrava attingere ogni anno nuove forze nella purezza del suo Pontificato. La morte di Maria Sarto compì l'opera del dolore e dell'isolamento. Il lusso, l'ampiezza, la vitalità degli appartamenti fanno orrore al Pontefice: il vecchio non può dormire nella camera severamente elegante, non può mangiare nei vasellami preziosi. Egli sembra un operaio che piegai sotto un fardello troppo pesante. Domani forse la morte non potrà più fare la semplice firma senza cui i «Brevi», le «Bolle» sono inutili. Dinanzi al suo Corpo ove tutto è maestosamente regolato, l'idolamento fisico di un Papa non è prevedibile. Se Pio X non potesse più agire, quale sarebbe la situazione della Chiesa, che divulterebbe questo Governo universale che si concentra nel Vaticano? Di diritto il Papa non può essere deposto nè da alcuna legge nè da alcuna simile a quelle civili con cui per motivi gravi il superiore può deporre un pari; per un'assemblea di pari può deporre un pari; per i cardinali Pio X non ha superiori nè eguali e non dipende dall'umanità, egli dà solamente ordini e non ne riceve da nessuno. Agli occhi dei fedeli e ai di sopra di tutti gli esseri creati. Nessuno può toglierli o sospenderli la sua potenza. Inoltre se domani Pio X non potesse più firmare, non potesse più prendere conoscenza degli affari, la vita della Chiesa ne sarebbe sospesa. In nessuna assoluta monarchia si incontra una simile situazione: giacchè l'erede della Corona è in grado di raccogliere le redini del potere in attesa di assumerne il titolo, ma il Papa che è un Sovrano assoluto, non ha eredi conosciuti, poichè l'elezione non potrà aver luogo che dopo la morte del titolare. La tiara non ha Principi ereditari. Nessuno sa su quale testa umile o superba si porrà la Corona dopo fatta vacante la Sede. Se il Papa diventa fisicamente o moralmente incapace di regnare, quale è dunque la condotta da tenersi? La Chiesa romana non ha avuto che un caso il quale fosse completamente paragonabile per malattia e per vecchiaia: fu Celestino V, il quale il 13 dicembre 12... prese un partito risoluto: riunì il Concistoro e accettò le sue dimissioni dando la piena e libera facoltà di eleggere canonicamente un Pastore alla Chiesa Universale. Questo precedente è locato nei «Decretali», ed è il solo di cui potrebbe usare Pio X se la sua vita di sofferenze e di angoscie durasse più o meno del desiderio di vedere nella Pace in cui ha sempre sperato e per la quale ha lavorato il vecchio candido e pietosissimo».

La Confederaz. Gen. Francese del Lavoro

contro la ferma triennale

Parigi, 9, mattino.

La Confederazione Generale del Lavoro pubblica un manifesto contro il ritorno alla ferma triennale e contro gli armamenti.

Il manifesto dice che avrà luogo nel pomeriggio del 10 corrente una dimostrazione a Place Saint Gervais nei dintorni di Parigi. È noto che il 10 corrente il Presidente della Repubblica si recherà ad assistere a Vincennes ad una grande rivista della guarnigione di Parigi.

Da Trento

Una dimostrazione anti-italiana dei sacerdoti pangermanisti — I fratelli Bandiera sono trentini — Il sequestro di una sentenza di Tribunale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Trento, 9, sera.

A Rovereto è avvenuto un fatto che ha prodotto vivo fermento di agitazione in tutta la cittadinanza. Compiendosi colà le operazioni di leva, i coscritti dell'altipiano di Folgaria, dove i pangermanisti hanno stabilito una delle cosi dette *case tedesche*, istituti e pagati dai pangermanisti stessi, sono scesi in città vestiti alla tirolese ed abbandonandosi ad ogni sorta di provocazioni. Ubriachi, alla sera, si diedero il cinque per le vie, ingiuriando e braveggiando ed inscenando una dimostrazione contro l'Università italiana e contro l'Italia. Fra l'altro, cantavano a squarciagola una canzonaccia oscena, pubblicata sul libello pangermanista di Bolzano, la *Difesa del Tirolo*, nella quale sono ingiuriate per il Re d'Italia, per l'Italia e per gli italiani. In Consiglio comunale fu testè presentata una vibrata interpellanza, ed il Podestà ha assicurato che provvederà energicamente. Dalla Luogotenenza sono pure giunti ordini di reprimere severamente consimili manifestazioni. A proposito della *gesta* pangermanista, si ha da Innsbruck che quella Corte d'Assise condannò a 2 mesi di carcere per diffamazione tali Linsmaier e Leitner, redattori del pangermanista giornale *Werkruf*, i quali avevano calunniato il cappellano di Gmunden, inventando a suo carico un'infame storiella.

— I giornali rilevano con grande compiacenza una pubblicazione del *Bollettino Araldico*, la quale stabilisce che Attilio ed Emilio Bandiera provengono da famiglia tridentina e precisamente di Rovereto, d'onde emigrava verso il 1670 a Venezia. A Rovereto si pensa di proporvene delle onoranze in memoria dei due martiri storiosi della libertà italica.

— Fa le spese dei più allegri commenti un episodio meraviglioso, davvero alle gelo di una Procura di Stato. Il giornale *Richter d'ochenblatt*, di Ried, nell'Austria superiore, era stato sequestrato per avere pubblicato una notizia relativa a certe malversazioni che sarebbero avvenute nel Ministero della Guerra. Il Tribunale confermò il sequestro ed ordinò al giornale di inserire nelle sue colonne la relativa sentenza. Il *Richter* obbedì, ed ecco che il Pubblico Ministero sequestra la sentenza, essendovi in essa accenno dei fatti incriminati!

— Sempre a proposito di sequestri, ieri venne sequestrata la rivista scientifica *Tridentina* per i soliti titoli di reato contro l'ordine pubblico.

— Il Consiglio comunale di Rovereto ha deliberato di accogliere la proposta del consigliere Pisoni di iniziare un'attiva propaganda contro l'alcoolismo, devolvendo, eventualmente, a tale scopo anche parte del ricavo di una nuova tassa imposta colà sugli alcools.

La cattura dei 5 condannati a morte

evasi dalle prigioni di Misurata

(Nostra corrispondenza particolare)

Misurata, 2, marzo.

I cinque arabi assassini condannati a morte, di cui ultimamente vi parlai la drammatica fuga avvenuta il 27 febbraio scorso dalle carceri di Misurata, sono stati nuovamente assicurati alla giustizia. Le operazioni furono lunghe e laboriose, ma furono coronate da pieno successo. Il primo bandito venne catturato venerdì scorso e fu il noto Ali Sbir; altri due, l'arabo Ali Saet ed il negro Musa Susane, vennero arrestati l'altro ieri, il primo in una casupola presso il ridotto Tieb, il secondo in una grotta di Zanla al Majuch. La popolazione diè aiuto nella pericolosa e difficile impresa. Questa collaborazione si spiega coll'odio e col terrore, che i criminali avevano seminato commettendo ogni sorta di delitti, ed anche coll'influenza di quella irresistibile leva che è in questi paesi il denaro. Difatti su ogni bandito era stata posta una grossa taglia. Non c'è quindi da meravigliarsi se Ali Sbir fu sorpreso nel suo nascondiglio da una pattuglia di «Serrani» guidata dal cognato del bandito e se Ali Saet e Musa Susane furono traditi dai loro stessi amici.

Non altrettanto agevole fu trarre in arresto Ali Sacan e Mohamed ben Tajeb. La cosa si spiega però quando si avverte che il primo, uomo assai scaltro e inteligente, fu il cervello dell'associazione brigantesca, mentre il secondo, per la sua forza veramente eccezionale, ne fu il valido formidabile braccio. Non ricordo di aver visto un organismo umano che desse maggiormente l'impressione dell'energia felina come quello di questo predone arabo, il quale è dotato di una bellezza selvaggia straordinaria, mentre nel suo viso erra sempre un sorriso cinico.

I banditi nel pozzo

Da vari giorni carabinieri, «zaptiè» e «Serrani» battevano infaticabilmente l'oasi ed il deserto, perquisendo case, fondachi e tutti i possibili nascondigli del terreno. Gli indizi o le informazioni che fornivano i confidenti apparivano nulli all'atto pratico ed i poveri carabinieri, quando credevano di avere in mano finalmente il bandolo della arruffata matassa, si accorgevano che questa si ingarbugliava sempre più. In questi paesi l'opera degli agenti dell'ordine corza quasi sempre contro troppo gravi, insormontabili ostacoli; non c'è quindi che da rimettersi al caso fortuito, alla Provvidenza... Stamani difatti al tenente dei carabinieri Giornelli si presentava il capo della cabila di Sarax, il quale dopo molte tergiversazioni dichiarò di conoscere con una certa precisione il luogo dove si celavano i due ricercati della giustizia. Immediatamente fu inviata sul posto indicato una pattuglia mista di carabinieri e «zaptiè», in tutto 19 uomini, agli ordini del maresciallo De Blasis e del brigadiere Vitola, due coraggiosi e valenti sottufficiali dei carabinieri.

Nella località sorge una casa abbandonata e poco lungi si apre un largo, profondo pozzo. Giunti sul posto, gli agenti prontamente lo circondarono e quattro uomini colle armi in pugno penetrarono nel cortile perquisendolo minutamente. L'esplorazione sortì esito negativo, ed allora gli agenti si avvicinarono al pozzo, il quale, come tutti quelli arabi, è formato a cisterne e cioè stretto all'imboccatura e largo in fondo, si che costituisce una specie di grotta conica. Il maresciallo De Blasis accostatosi, chiamò ripetutamente gli assassini per nome, invitandoli a mezzo dell'interprete ad arrendersi; ma nessuno rispose. Si tentò di scandagliare il vuoto collo sguardo, ma la densa oscurità del sotterraneo resistette anche alle pupille più acute.

Un arabo coraggioso

La situazione era angosciosa: si doveva necessariamente visitare la cavità, ma a qual pro' sacrificare degli uomini? I due sottufficiali non sapevano qual partito prendere e stavano discutendo tra di loro, quando un umile arabo, certo Mohammed ben Adraman, fratello di un caporale degli «zaptiè», con prestanza militare fece un passo avanti, salutò e reclamando dichiarò di essere disposto a scendere nel pozzo. Una solida fune venne passata attorno al corpo dell'ardito esploratore, che impugnò una rivoltella d'ordinanza ed un pugnale indigeno. Due vigorosi carabinieri tenevano la fune e regolavano la discesa del coraggioso. Trascorsi alcuni istanti, quando si supponeva che l'operazione fosse ormai al termine, la fune improvvisamente ebbe dei sussulti. Subito dopo una cupa detonazione rimbombò, seguita da un grido straziante. I dieci uomini, che trepidanti erano curvi sul pozzo, videro un solo pensiero e dieci moschetti si abbassarono ed una scarica poderosa echeggiò.

Subito i banditi lasciarono libera la fune, ritirandosi nell'interno della cisterna, mentre l'ardito esploratore veniva immediatamente tratto alla luce, fortunatamente solo leggermente ferito ad un ginocchio, come poi ebbe a verificare il capitano medico Amenta che l'operò. Mohammed ben Adraman narrò allora che quando stava per toccare il fondo del pozzo i banditi, che erano nascosti nell'ampio caverna, favoriti dall'oscurità del luogo, poterono piombargli addosso, disarmarlo e quindi ferirlo colla sua stessa rivoltella.

Intanto, era sopraggiunto il tenente Giornelli, il quale, assunta la direzione delle operazioni, pensò che era assurdo esporre altre vite per avere vivi in mano i briganti e risolse quindi di impiegare la dinamite: le due belve sarebbero perite nella loro stessa tana.

La resa

A questo punto il vecchio capo arabo, che aveva guidata la pattuglia sul posto, si offerse di raggiungere i due assediati nel loro nascondiglio per convincerli colla sua autorità alla resa. Venne accettata la sua offerta e, legato alla stessa fune, venne calato nel pozzo, dove rimase a colloquio coi banditi per buona mezz'ora. Tratto fuori, riferì al tenente Giornelli che i due malfattori erano rassegnati ad arrendersi alla condizione di aver salvata la vita. L'ufficiale acconsentì ed i due furfanti abbandonarono allora il pozzo e, risaliti alla superficie, porsero con grande indifferenza i polsi ai ferri dei carabinieri, che, postili in mezzo, li tradussero a Misurata, dove sono stati internati nelle carceri e sottoposti ad una attenta, assidua vigilenza.

F. O.

La falsa voce

di un combattimento ad Agilah

La smentita ufficiale

Roma, 9, sera.

Il Mattin ha pubblicato il seguente dispaccio inviatogli da Arji Gemal, uno dei principali capi contrari all'Italia in Tripolitania: «*Abbiamo diretto un nuovo attacco contro Agilah. I nostri soldati arrivarono fino al mercato della città; il nemico ebbe numerose perdite in morti e in feriti. Ci impadronimmo di molti fucili e di munizioni. Avemmo sedici morti e trenta feriti*».

La notizia è assolutamente falsa: nè ad Agilah nè altrove in Tripolitania vi fu alcun combattimento.

(Agenzia Stefani).

Una conferenza

del capitano Citerni

sull'Etiopia e sulla Somalia

Roma, 9, notte.

Nell'Aula Magna del Collegio Romano, il capitano Carlo Citerni, già capo della missione per la delimitazione dei confini con l'Abissinia, ha tenuto oggi, sotto gli auspici della R. Società geografica, una conferenza sul suo recente viaggio attraverso l'Etiopia ed i paesi Galla e Somali. Il Citerni, come è noto, essendo ancora sottotenente, col compagno del Feroce capitano Bottego nella seconda esplorazione al maraviglioso fiume Uebi... fu fatto oggetto di entusiastiche dimostrazioni. Più tardi — alla spedizione inglese contro il Mad Mullah, in Somalia e fu poi prescelto dal nostro Governo come capo della missione incaricata di segnare i confini fra la nostra colonia dell'Oceania Indiana e i territori dell'Etiopia, determinati teoricamente in un precedente trattato.

Alla conferenza assistevano il ministro della guerra e quello delle colonie, oltre a moltissime notabilità militari e civili e ad un scelto e numeroso pubblico. L'oratore venne presentato dal prof. Millosevich, vice presidente della Società Reale Geografica. Il Citerni ha illustrato la sua conferenza con numerose proiezioni di fotografie. Egli iniziò trattegiando così il compito della missione; ed il confine della Somalia italiana, dopo i funesti incidenti di frontiera che costarono la vita ai valorosi capitani Bongiovanni e Molinari, era stato tracciato con la convenzione del 16 maggio 1908 fra l'Italia ed il Negus Menelick; convenzione che doveva essere precisata e concretata con un sopraluogo, mediante accordi fra i rappresentanti delle tribù nomadi e con rilievi topografici da una Commissione mista. Era fissato che la Commissione, arrivata ai volgersi direttamente al confine dalla costa della nostra colonia, dovesse prima recarsi alla capitale dell'Etiopia per ricevere l'accordo col Governo e coi delegati abissini; si trattava quindi di girare interamente intorno a tutta la parte orientale dell'Africa attraverso buona parte dell'Etiopia e dei paesi Galla e Somali, prima di iniziare da Dolo i lavori di delimitazione. Un primo viaggio quindi di più che 1500 chilometri.

Il 22 dicembre la Missione abbandonò la capitale dell'Etiopia e si avanzò nel piano fino al lago Arzadi. Discese di nuovo nel bacino dell'Uebi, in Missione chiuse l'anno 1910 sulle rive di questo fiume. Superata una ridopiera montagnia di montagne, su cui il freddo notturno è molto intenso, i componenti la missione toccarono l'Alta, ramo principale dell'Uebi Scebeli; poi, dopo una faticosa ascensione delle montagne dolomitiche della destra dello Scebeli, discesero verso l'Uebi, affluente del Ganale, e giunsero a Gobo, capoluogo del Galla; residenza del Dedjac Na... civile ed ospitale.

Il 30 gennaio 1911 la carovana, ingrossata dei delegati abissini e del loro seguito, lasciava Gobo e raggiungeva il mercato di Ginnier, sull'estremo ciglio dell'altopiano etiopico. Toccato l'Uebi la missione guadò poi il Mena, affluente del Ganale, e attraversò a una regione arida, deserta, priva d'acque, che a provare per alcuni giorni le sofferenze di un sole scottante e della sete. La foresta tropicale che fiancheggia il Ganale, e, nella quale i viaggiatori si addentrarono, poi seguendo qualche raro sentiero tracciato dagli elefanti o aprendosi con l'accetta il cammino, fra il denso fogliame, valse a portare un po' di ristoro. Da dove il Ganale incomincia a scorrere in pieno cominciarono a riapparire i segni del lavoro umano, nel villaggio di Dolo, alla confluenza del Dana col Ganale, il cui capo era una vecchia conoscenza del Citerni, fatta a tempo della spedizione Bottego.

Da Dolo furono incominciati i lavori per la delimitazione dei confini, lavori che dovettero mettere a ben dura prova la pazienza della missione, a causa del sospetto degli abissini contro i temuti segnali trigonometrici e della loro infrenabile litigiosità. Dopo un breve soggiorno a Dolo, la missione toccò per una regione del tutto sconosciuta, lungo la frontiera che doveva fissare passo a passo. In quattro lunge raggiunse Goriale. Per far ritorno alla costa la missione attraversò tutta la Somalia italiana.

Parecchie volte la conferenza venne interrotta dagli applausi ed alla fine all'oratore venne fatta una calorosa ovazione. I ministri si congratularono vivamente col capitano Citerni.

A proposito della crisi

del porto di Genova

Conviene che io rettifichi un dato di fatto impreciso, che, senza mia colpa, è contenuto nel mio ultimo articolo sulla crisi del porto di Genova, comparso ieri sulla *Stampa*.

Le assemblee del Consorzio non sono pubbliche: per avere informazioni su di esse è quindi necessario ricorrere ai delegati che vi prendono parte. Fu così da un autorevole membro dell'assemblea che io ebbi la notizia che nell'ultima assemblea del Consorzio il signor Emanuele Gianello comunicò la proposta di un'impresa disposta ad assumere lo sbarco alla tariffa di lire 2,10 per tonnellata.

La verità è che il signor Gianello, competentissima conoscitore della situazione del porto, dette all'assemblea la dimostrazione analitica che lo sbarco delle merci varie, nelle condizioni presenti, può essere effettuato dalle imprese alla tariffa di lire 2,10 per tonnellata: e, come prova irrefutabile dell'esattezza dei suoi calcoli, il signor Gianello comunicò all'assemblea che un'impresa ch'egli non dichiarò quale fosse, tre anni fa gli fece pervenire l'offerta scritta di assumersi lo sbarco alla tariffa appunto di L. 2,10 per tonnellata.

In conclusione, l'offerta comunicata dal signor Gianello non fu fatta in questi giorni, ma tre anni fa, quando le condizioni del porto erano peggiori, ed era quindi maggiore il costo di transito delle merci. La sostanza delle cose rimane però quella che descrissi: se così, la comunicazione del signor Gianello ridotta ai suoi precisi termini, dimostrerebbe che la tariffa dello sbarco si potrebbe ridurre oggi anche sotto a L. 2,10 per tonnellata.

GIUSEPPE BEVIONE.

La scarcerazione

del commerciante alessandrino condannato per omonimia

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 9, notte.

Come vi annunciai, giorni sono, per mandato di cattura emanato dalla Regia Procura di Torino, veniva tratto in arresto il negoziante di bestiame Luigi Cornaglia, d'anni 51. Tale arresto produsse in città un senso di penosa sorpresa. Anche i Cornaglia e parecchie persone amiche di Luigino ritennero ritenere che si trattasse di una cosa fatta apposta dal destino per arrecare il cognome del R. Carabiniere Ridolfi ed ai suoi che ha l'onore di portare. Data la grave circostanza che il mandato di cattura accennava esattamente alle generalità del Cornaglia e le particolari disposizioni avevano designato che effettivamente il reo avesse stanza nel nostro Comune, l'arresto venne eseguito con sollecitudine, mediante accertamenti territoriali nelle tribù nomadi e con rilievi topografici da una Commissione mista. Era fissato che la Commissione, arrivata ai volgersi direttamente al confine dalla costa della nostra colonia, dovesse prima recarsi alla capitale dell'Etiopia per ricevere l'accordo col Governo e coi delegati abissini; si trattava quindi di girare interamente intorno a tutta la parte orientale dell'Africa attraverso buona parte dell'Etiopia e dei paesi Galla e Somali, prima di iniziare da Dolo i lavori di delimitazione. Un primo viaggio quindi di più che 1500 chilometri.

Il 22 dicembre la Missione abbandonò la capitale dell'Etiopia e si avanzò nel piano fino al lago Arzadi. Discese di nuovo nel bacino dell'Uebi, in Missione chiuse l'anno 1910 sulle rive di questo fiume. Superata una ridopiera montagnia di montagne, su cui il freddo notturno è molto intenso, i componenti la missione toccarono l'Alta, ramo principale dell'Uebi Scebeli; poi, dopo una faticosa ascensione delle montagne dolomitiche della destra dello Scebeli, discesero verso l'Uebi, affluente del Ganale, e giunsero a Gobo, capoluogo del Galla; residenza del Dedjac Na... civile ed ospitale.

Il 30 gennaio 1911 la carovana, ingrossata dei delegati abissini e del loro seguito, lasciava Gobo e raggiungeva il mercato di Ginnier, sull'estremo ciglio dell'altopiano etiopico. Toccato l'Uebi la missione guadò poi il Mena, affluente del Ganale, e attraversò a una regione arida, deserta, priva d'acque, che a provare per alcuni giorni le sofferenze di un sole scottante e della sete. La foresta tropicale che fiancheggia il Ganale, e, nella quale i viaggiatori si addentrarono, poi seguendo qualche raro sentiero tracciato dagli elefanti o aprendosi con l'accetta il cammino, fra il denso fogliame, valse a portare un po' di ristoro. Da dove il Ganale incomincia a scorrere in pieno cominciarono a riapparire i segni del lavoro umano, nel villaggio di Dolo, alla confluenza del Dana col Ganale, il cui capo era una vecchia conoscenza del Citerni, fatta a tempo della spedizione Bottego.

Da Dolo furono incominciati i lavori per la delimitazione dei confini, lavori che dovettero mettere a ben dura prova la pazienza della missione, a causa del sospetto degli abissini contro i temuti segnali trigonometrici e della loro infrenabile litigiosità. Dopo un breve soggiorno a Dolo, la missione toccò per una regione del tutto sconosciuta, lungo la frontiera che doveva fissare passo a passo. In quattro lunge raggiunse Goriale. Per far ritorno alla costa la missione attraversò tutta la Somalia italiana.

Parecchie volte la conferenza venne interrotta dagli applausi ed alla fine all'oratore venne fatta una calorosa ovazione. I ministri si congratularono vivamente col capitano Citerni.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 marzo 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,5; ore 15: 742,6; ore 21: 745,1.

Stato atmosferico — Ore 9: 4, coperto; ore 15: 4, coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 13,0 Minima + 4,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 10,6
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 7,4

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 8 + 12,2
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 6,9

Il tramonto — Il sole rimase alle ore 6 e minuti 32 tramontò alle ore 18 e minuti 26.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnovale e quaresima 1911-1912) — Impresa E. Cassili e C.ia) — Ore 21: *Il Crepuscolo degli Dei*, terza giornata della Trilogia «L'Anello del Nibelungo», parole e musica di R. Wagner; la rappresentazione avrà la durata complessiva di circa quattro ore e mezza. — Ingresso alla platea, poltrone e prima galleria L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Drammatica Cassoli-Cassaleggio, diretta da F. Bonelli) — Ore 20,45: *La barricata*, rivista satirico-umoristico-musicale, di G. Demaria e G. Corretto, musica del maestro Colombino. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarelli) — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 20,45: *Il gatto dei Cherci*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. (Novissima). — Ingresso L. 3.

FOLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarelli — Ore 20,45: Grande rappresentazione di trasformismo e varietà, del comico Leopoldo Fregoli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia Drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 20,45: *Nè sentirsi a Parigi*, dramma in tre atti, della vita romana, di Gastone Monaldi; *Sabato sera*, un atto drammatico, di Lodovico Caperti. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali — Compagnia Operettistica Cooperativa). — L'amorosissimo di Campoformido, libretto comico di Libero Pilotti, operetta in tre atti, di Mario Vigliano, musica di Gino Nurgi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumbetti). — Ore 20,45: *C'è pi fort*, commedia in tre atti, di Carlo Zumbi; *Una casa (dove si fa scena, farsa*, — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

Cronaca dello Sport

La III giornata delle corse di Roma

Il Gran Premio Parioli vinto da "Nettuno,, di Sir Rholand

Ci telegrafano da Roma, 9 notte:

L'ippodromo Parioli ha accolto oggi il pubblico enorme delle grandi occasioni, giacchè era in programma il primo gran premio della stagione, e, cioè, il Gran Premio Parioli. Questo corso è di un'eccezionale importanza, poichè oltre essere la prima nuova dotata di una ricca monetta della stagione di corse in piano, essendo riservata ai tre anni, e quella che serve a dire a quale dei nostri puledri ha meglio giovato il passeggio di età.

Oggi, malgrado la pioggia, un pubblico molto numeroso ed elegante si è recato ai Parioli.

Terreno pesante, gioco animato.

Il campo, mantenutosi ottimo tutta la settimana, improvvisamente è cambiato ieri sera, causa la pioggia caduta, che ha reso quasi impraticabile l'Ippodromo.

Alle ore 16,10 giungono in due automobili della Real Casa, e da una di esse discendono, all'ingresso delle tribune reali, il Re e la Regina, che sono accompagnati dal generale Brusati e dal conte Gnecchi-Ruscone e dagli aiutanti di campo di servizio.

I Sovrani sono ricevuti dal conte Schaffalitzky e dal duca Lanti. Nelle tribune reali si trova pure il Duca di Oporto.

Premio della Regina — Un oggetto offerto da S. M. il Re; a L. 3500; metri 1600 circa.

Iscritti: Goizeka Izarra, del tenente Amalfi; Silex, del tenente De Luca; Seven Oaks, di D. Orazio Borghese; Fils de Famille, di Dino Phillipson; S. A. R., del tenente Severo Vitali; Spavento, di F. Simonetti; Tokio, di E. Marini; Canecrate, di Sir Rholand; Kongosi, di Sir Rholand; Not Guilty, di William Smith.

Partono: Fils de Famille e Spavento.

Arrivano: 1.o Spavento (75) (tenente Di Robilant); 2.o Fils de Famille (60) (signor Coccia);

Vinto per quattro lunghezze, facile.

Premio Castel Gandolfo — L. 3000; metri 2100 circa.

Iscritti: Levisone, del marchese L. Cocchi; Antisse, della Razza di Besnate; Saturno, della Razza di Besnate; Avia Pervia, di Sir Rholand; Nettuno, di Sir Rholand.

Partono: Levisone, Saturno, Avia Pervia.

Arrivano: 1.o Levisone (69) (Doumen); 2.o Saturno (64 1/2) (Davis); 3.o Avia Pervia (51) (Gorfi).

Tempo minuti 2', 27".

Vinto per quattro lunghezze, facile; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Zolfaratella — Lire 3000; metri 1600 circa.

Iscritti: Androclea, della Razza di Besnate; Rodomonte, della Razza di Besnate; Dasodi, della Scuderia Briantse; Giacomo, di Sir Rholand; Manzanilla II, di D. Bernasconi; Conquereur, del conte Modigliani.

Partono tutti, meno Rodomonte e Manzanilla II.

Arrivano: 1.o Courmayeur (Biasci); 2.o Dasodi (Bryan); 3.o Androclea (Davis).

Vinto per tre lunghezze; due lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o.

Il Gran Premio Parioli
(L. 50.000, m. 6000)

Eccoci così alla corsa, che costituisce una delle maggiori attrattive della bella riunione romana di corse a galoppo. Quest'anno lo riunito un lotto imponente di cavalli, imponente, tanto per numero, quanto per le qualità che possiede ciascuno dei candidati.

Alla bella prova ha infatto partecipato tutto il fior fiore dei nostri tre anni.

Per la corsa di oggi, solo quei soggetti, che potevano accampare buona «chance», sono stati preparati con ogni cura.

Degli ultimi «forfeits» erano rimasti iscritti: Nettuno (Black Burn); Sebedna (Giorfi); Sigma (Varga); Sustermann (Doumen); Arianna (Davis); Tramonto (Benson).

Finita la terza corsa, il pubblico del «pesage» abbandona le tribune, per recarsi nei «box», per ammirarvi i cavalli partenti.

Si apprende che partiranno tutti gli iscritti, che saranno così montati: Arianna, da Lewis; Alice, da Spencer; Tramonto da Benson; Nettuno, da Rick Burn; Sebedna, da Giorfi; Sigma, da Varga; Sustermann, da Doumen.

Sono tutti sono ammirati Arianna e Sustermann, intorno ai Totalizzatori e al Betting ferve il gioco, che si fa assai intenso all'ultimo ora.

Le quote sono le seguenti: 2 1/2 Sustermann; 3 Arianna; Nettuno e Sigma 5; Tramonto e Sebedna 4,50.

Alle, all'ultimo momento, si ritira.

Squillano i campanelli, per chiamare i fantini in sella, e poco dopo, i cavalli, retti dai «boys», entrano in pista.

I cavalli entrati in pista sfilano dinanzi alla tribuna reale, e poi si dirigono alla partenza.

Il terreno è pesantissimo.

La partenza non si fa molto attendere, e dopo una rottura di nastri, i cavalli partono a grande andatura.

Guidano la corsa i tre cavalli di Sir Rholand: Nettuno, Sebedna, Sigma, mentre Sustermann perde, in una cattiva partenza, ogni «chance», e, per questa corsa, non gli rimane che seguire la coda.

La corsa è condotta con gran treno. Nella «dirittura» di fronte sono innanzi nell'ordine, Nettuno, Sebedna.

In curva, Nettuno è sempre al comando, conducendo allo steccato Vicina è Arianna, mentre dietro loro, Sebedna, cede alla compagna Sigma, il terzo posto.

Così è fatta tutta la curva.

Nella «dirittura», dinanzi alla tribuna, Nettuno è sempre in prima posizione, seguito da Arianna e Sigma, che lottano per il secondo posto.

Dietro loro Sebedna precede già Tramonto, mentre Sustermann, ormai, è fuori di corsa.

Nettuno vince, facile, mentre Sigma riesce a strappare ad Arianna, che è alla frusta, il secondo posto.

1.o Nettuno (62 1/2, Caracciolo) di Forquet;
2.o Sigma (54) (Varga), di Sir Rholand;
3.o Arianna (56) (Davis), di Razza di Besnate;
4.o Sebdna (54) (Black Burn), di Sir Rholand;
5.o Sustermann (56) (Doumen), di F. Teaio.

Vinto per una lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o; due lunghezze e mezza dal 3.o al 4.o.

Tempo 1', 45", 1/5.

Totalizzatore: pesage, L. 50, 25, 22; prato, L. 11, 13, 22.

Premio Monte Mario — Lire 3000; metri 1400 circa.

Iscritti: Italia, di Marcello Origlia; Manzanil II, di Alfredo Bernasconi; Indragli, di Sir Rholand; Courmayeur, del conte Mombelli; Ettore Fieramosca, di Chantre; Tramontana, della Razza Volta; Picciola, della Razza di Besnate; Vagli, di Corsini; Burrasca, di Minicalchi.

Partono tutti, meno Italia, Courmayeur, Tramontana.

Arrivano: 1.o Manzanilla II (54 1/2) (Rayd); 2.o Ettore Fieramosca (51) (Carcidesi); 3.o Vagila (49) (Doumen).

Tempo 1', 36".

Vinto per una testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Rignano — Lire 2500; metri 1200 circa.

Iscritti: Indomitagle, di Bernasconi; Aiala, di Origlia; Oakroot, di Sir Rholand; Cesarino, dei Fratelli Gianniti; Fonte Buona, di Corsi; La Futa, di Corsini; Sylvanire, della Scuderia Nomantana.

Partono tutti, meno Fonte Buona.

Arrivano: 1.o Oakroot (58) (Black Burn); 2.o Aiala (51) (Spencer); 3.o La Futa (54) (Doumen).

Vinto per una lunghezza e mezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Alla fine della corsa accadde un lieve incidente, essendo la partenza avvenuta in modo disordinato, il pubblico si è affollato intorno alle «starter», minacciandolo; ma, intervenuta la forza pubblica, ha calmato gli animi, e l'incidente si è risolto rapidamente.

Premio Due Ponti — Lire 3000; metri 2000.

Iscritti: Boulangere, del conte Cerasa; Pegaso, di Vitali; Bilton Gate, del marchese Doria; Tricolore III, di Menichetti; Blue Boy, di Sir Rholand; Viarinette, del capitano Lanza; Dundée Kake, della Scuderia Nomentana; Benna, della Razza Volta.

Partono tutti, meno Pasqua, Bilton Gate, Clarinette, Benna.

Arrivano: 1.o Boulangere (76) (Palazzi); 2.o Tricolore III (69) (propr.); 3.o Dundée Cacke (60) (Pandolfi).

Vinto per dieci lunghezze; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

L'inizio delle corse a S. Siro

La grave caduta del fantino Caracciolo

Milano, 9, sera.

Nonostante il tempo coperto e la giornata fredda, un pubblico numeroso è intervenuto alla prima giornata di inaugurazione della stagione di corse con ostacoli. Era presente, al completo, la Direzione della Società Lombarda, e S. A. R. il Conte di Torino. Gioco animato, sport interessante, pista buona.

Premio Taino (siepi) — L. 2000, ini., m. 3500.
1.o Nunzia Fabriano (66, Attodio) di Doria;
2.o Arolo (66, Pozzoli) di F. Simonetta;
3.o Demona (60, Sella) della Scuderia Annunciana.

Non piazzato: Scettro (55).

Vinto per una testa; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Cusago — L. 2500, m. 3000.
1.o Nettuno (62 1/2, Caracciolo) di Forquet;
2.o Ticino (65 1/2, propr.) di Rizzardi.

Non piazzato: Wheater Glassa.

Vinto per 4 lunghezze facile.

Premio Bellinzago. — L. 3000; m. 1400.
1.o Sovereign (72 1/2, Boschi), di A. Dall'Acqua;
2.o Bergeret (72 1/2, propr.), di Rizzardi;
3.o Portovecchio (71, Guerrini), della Scuderia Brulintea.

Non piazzati: Apollo, Oaklands, Samegrelzi, Lesa, Not-Guilty, Aigua Marina, Brisso.

Vinto per tre lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

In questa corsa, Brisso in dirittura cade, morendo per aneurisma. Il fantino, signor Caracciolo, viene trasportato nel pesage in barella. Visitato prontamente, gli vengono riscontrate gravi ferite.

Premio Mariscana (siepi). — L. 3000; metri [illegible].

E' la corsa più importante, in cui sono favoritissimi Vagrant e Marcellus, dati a 2.

Ad un buon segnale, prendono la testa, a grande andatura, Idle e Marcellus. Quest'ultimo cede ed Idle guadagna facilmente. Arrivano:

1.o Idle (70), montato da Ronzoni;
2.o Alpino (73), montato da Pozzoli;
3.o Vagram (73), montato da Orsini.

Non piazzati: Landonjo, Jew, Palladio, Marcellus.

Vinto per tre lunghezze; sette lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Cadenabbia (a vendere) — L. 1500, metri 2000.

1. Henry (63 1/2, Cassola), di Neri Da Zara — 2. Nelusko (68 1/2, Livermoor); — 3. Ayrbel (66 1/2, Pozzoli).

Non piazzati: Silvianus (70 1/2), Calumet (1500).

Visto per una incollatura; cattivo terzo, invenduto.

Premio Belgirate. — L. 3000, m. 3000.

1. Gradasso (75, Almonti) di Gautier — 2. Nilo (60, Tuddey) del cap. Di Scipio — 3. Nani (60, Bartlett) dei fratelli Corbella.

Non piazzati: Urbina, Manjo (cadute).

Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo.

La 1ª giornata del Girone finale
pel Campionato italiano di foot-ball

A Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 9 notte:

Giornata densa di elettricità quella di oggi: elettricità messa dall'urto delle opposte tendenze del pubblico per l'una o per l'altra squadra. I sostenitori del «Milan» erano giunti in gran massa ed appoggiavano con molto ardore i loro campioni, onde che qualche vivace incidente o avvenuto specie nelle tribune. La gara, che tanto interesse destava, fu arbitrata da Valvassori, vice presidente della Federazione, data la mancanza di Mezza, arbitro ufficiale.

La «Pro Vercelli» è mancante solo di Corna, che è sostituito da Zorzoli, un elemento di seconda squadra, che giuoca assai bene. Corna può giuocare, perchè tuttora indolenzito per l'incidente incorsogli quando giuocò con la «Juventus». Il fischio iniziale è dato alle due e cinquanta. Milano discende minacciosa sulla porta di Innocenti, ma questi è pronto a liberare. Sembra che Valle, nell'accanimento della difesa, abbia commesso un fallo, e l'arbitro è pronto a punirlo, tra i fischi del pubblico, con un calcio di rigore non troppo giustificato. Innocenti sventa benissimo il tiro, tra gli applausi prolungati del pubblico vercellese. Sono passati nove minuti, quando un calcio semplice di punizione viene inflitto ai milanesi. Ara tira dall'estrema destra, da cinquanta metri dal *goal*, centrando meravigliosamente: Ferraro raccoglie e segna il primo punto a favore della sua squadra. Gli applausi scoppiano vivissimi.

Favoriti dal vento che spira contro i milanesi, gli avanti dei bianchi costantemente giuocano nel campo avversario. Al diciottesimo minuto Milano si salva il *corner*, che riesce infruttuoso. Tre minuti dopo a Vercelli che si difende, lasciando la palla dietro la propria rete. E ancora due *corners* sono tirati sulla porta milanese prima della fine del primo tempo.

Alla ripresa il vento è alquanto scemato e ciò torna a nuovo vantaggio dei vercellesi che hanno goduto del suo favore nel primo tempo. Al trentaduesimo minuto Vercelli si salva in *corner*, ma al quarantaduesimo minuto Milano II, dopo una rapida discesa, calcia in *goal*: il portiere milanese è pronto a parare, ma la palla è raccolta da Zorzoli, che segna magistralmente il secondo punto a favore della sua squadra. Così la partita termina colla netta vittoria della «Pro Vercelli», con due *goals* a zero. Il «Milan» ha giuocato senza Ferraro, che fu sostituito da Trerè.

A Casale

Ci telegrafano da Casale, 9, notte:

Degnamente accolta dal pubblico la squadra del Foot-Ball Club Vicenza, detentrice del campionato Veneto-Emiliano, è scesa oggi sul campo del Casale, seconda classificata nel campionato italiano, tra la Lazio, di Roma, e la Virtus Juventusque, di Livorno, Arditro Rodice, del Milan Club.

Le squadre sono scese in campo con questa formazione: *Lazio*: Levi I, Di Napoli, Levi II, Zucchi, Fioranti, Faccani, Corelli, Folpini, Consiglio, Saraceni e Coraggio; *Virtus*: Zaccagnini, Carrarese, Bertolotti, Casella, Benedetti, Ciampini, Minelli, Fougier, Casella II, Piccini e Bianchini.

Al secondo minuto la Lazio ha un *corner* a suo favore, la quale però non può, per le condizioni del terreno, assolutamente approfittarne; qualche minuto dopo, mentre il giuoco è sempre nell'area livornese e non accenna ad uscirne, avviene una mêlée sotto la porta di Zaccagnini; Consiglio segna raso a terra. Il giuoco non offre alcun interesse; rare volte il pallone scende nell'area della Lazio, tuttavia dove è diretto. La squadra della Virtus è molto debole. Al primo tempo, malgrado la Lazio abbia tre *corners* a suo favore, non sono segnati altri punti.

Alla ripresa la Lazio ha un ottimo ritorno. Al 16.o e 22.o minuto Saraceni segna ancora due punti, senonchè la Virtus, che ha ripreso il giuoco assai volentieri, crede opportuno di rumoreggiare dell'abbandono, per non essere maggiormente danneggiata. Dopo 10 minuti abbandona. L'arbitro avanzerà reclama contro la squadra livornese. La Lazio ha vinto per tre porte a zero.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 9 sera:

Un ciclone imperversò nella notte sopra Genova ed il vento violentissimo rese irregolare la partita amichevole «Genoa»-«Juventus», disputatasi a Campo Marassi. Il «Genoa» segna tre *goals* nel primo tempo; altri sei nel secondo. Poggi segna un unico punto. La «Juventus» aveva il portiere torinese indisposto. In complesso la squadra apparve non meritevole della retrocessione subita causa il nuovo regolamento.

A Venezia

Ci telefonanano da Venezia, 9, notte:

Di fronte a scarso pubblico si è svolto oggi sul campo di Sant'Elena una partita amichevole tra la prima squadra dell'Associazione calcio di Udine ed il Venezia Foot Ball Club. Il Venezia mancava di cinque elementi di prima categoria e quelli presenti erano quasi tutti in cattiva giornata. L'*équipe* udinese, che ha scesa in campo animata dal desiderio di affermarsi, ha qualche ottimo giocatore; eccellente tra tutti il portiere, ma ha rivelato una debole preparazione e la necessità di allenamento. La partita è stata seguita con scarso interesse. Arbitrò il signor Tadio, del Venezia. La gara si è chiusa con 4 *goals* a favore dei Veneziani contro uno segnato dagli udinesi.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 9 sera:

La partita svoltasi quest'oggi sul campo dell'«Unione Sportiva Milanese» ha segnato una facile vittoria per quest'ultima, vittoria conseguita per due *goals* a zero. I *goals* furono segnati rispettivamente il primo al quindicesimo minuto da Bolocchi, il secondo al decimo minuto della ripresa per un auto *goals* di Viganò. Entrambe le squadre erano incomplete, perciò la partita non destò il sotto interesse. Scarso pubblico. Arbitro il signor Tersolo.

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 9, notte:

Oggi sul campo sportivo della «Forza e Coraggio» si sono amichevolmente incontrate la prima squadra del Foot Ball Club di Casteggio e la seconda del Foot Ball Club di Alessandria. La partita è finita con tre *goals* alla Casteggio e uno agli alessandrini. Il portiere della squadra di Casteggio ha giocato molto bene ed ha salvato diverse difficili situazioni.

A Brescia

Ci telefonano da Brescia, 9, notte:

Alla presenza di un pubblico numeroso e distinto si è svolto oggi un concorso di campionato della riserva tra le squadre del Brescia Foot Ball Club e l'Unitas di Milano.

Dopo una vivace ed interessante partita il Brescia ha vinto con grande superiorità l'avversario con cinque *goals* ad uno.

TIRO A VOLO
Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro N. 14 - diviso fra i signori Bellone, marchese Di Gessy, Rivera, Allamello, Ciceri, Quelrolo, con piccioni 4 su 4.

Tiro N. 15 - 1.o e 2.o premio diviso fra i signori avv. Castagnola e Pizzi, con piccioni 10 su 10; — 3.o premio, sig. Tagliarini, con piccioni 8 su 10; — 4.o e 5.o premio, diviso tra i signori Grasso e Soli, con piccioni 8 su 9; — 6.o e 7.o premio, diviso fra i signori Rivera e Allamello, con piccioni 7 su 8; — 8.o premio, sig. Schiapparelli, con piccioni 6 su 7; — 9.o premio, sig. Merlo, con piccioni 5 su 6.

Prima *poule* divisa fra i signori Rubiola, Formentini e Monaco, con piccioni 6 su 6.

Poule al doppietto, sig. Merlo, con 2 doppietti.

Nelle altre città
Il "match,, di ieri a Torino

La Forza e Coraggio, di Alessandria, ed il Club Veloces, di Biella, si sono ieri incontrate sul bellissimo campo del F. C. Torino, per il Campionato di promozione.

La partita, benchè si sia svolta regolarissima, non ha avuto tutte quelle fasi di gioco, che ci ripromettevamo di vedere in questo giovani squadre aspiranti alla prima categoria.

Pur contando delle buone promesse, esse giocano con poco assieme, e ad esse manca la decisione sulla palla, specialmente davanti il goal.

La Forza e Coraggio, di Alessandria, conta alcuni buoni elementi, che, qualora riescono ad amalgamarsi alquanto, potranno migliorare e farci assistere a delle buone partite.

Du Jardin è il migliore anche della prima linea, al a lui si devono i due punti della vittoria; la seconda linea è alquanto debole, mentre la difesa ed il portiere si fecero sovente rimarcare per il loro gioco deciso.

Il Club Veloces è alquanto tanto nel passaggi, ed il suo giuoco si svolge sconclusionato da parte della prima linea, che non riesce mai profittevamente a trovarsi, e la difesa è debole e mai sicura.

Per la cronaca, diremo che il primo goal venne segnato al 26.mo minuto, da Du Jardin, su passaggio di Brunoldi; ed il secondo dallo stesso Du Jardin, con un forte tiro da circa 20 metri dalla porta.

Arbitrò la partita il signor Vercesi, del Foot Ball Club Torino.

Componevano le squadre: Veloces: Mesia, Croce, Reboldazzi, Busancano, Grone Cagna, Lora, Magliola, Motta, Mazzucchetti, Gambarova. — Forza e Coraggio: Savolardo-Brunoldi, Berle, Ricci, Fornini, Prato, Perzati, Du Jardin, Ratti, Ticozzelli, Bosio.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 9 sera:

Un ciclone imperversò nella notte sopra Genova ed il vento violentissimo rese irregolare la partita amichevole «Genoa»-«Juventus», disputatasi a Campo Marassi. Il «Genoa» segnò tre *goals* nel primo tempo; altri sei nel secondo. Poggi segnò un unico punto. La «Juventus» aveva il portiere torinese indisposto. In complesso la squadra apparve non meritevole della retrocessione subita causa il nuovo regolamento.

A Venezia

Ci telefonanano da Venezia, 9, notte:

Di fronte a scarso pubblico si è svolto oggi sul campo di Sant'Elena una partita amichevole tra la prima squadra dell'Associazione calcio di Udine ed il Venezia Foot Ball Club. Il Venezia mancava di cinque elementi di prima categoria e quelli presenti erano quasi tutti in cattiva giornata. L'*équipe* udinese, che ha scesa in campo animata dal desiderio di affermarsi, ha qualche ottimo giocatore; eccellente tra tutti il portiere, ma ha rivelato una debole preparazione e la necessità di allenamento. La partita è stata seguita con scarso interesse. Arbitrò il signor Tadio, del Venezia. La gara si è chiusa con 4 *goals* a favore dei Veneziani contro uno segnato dagli udinesi.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 9 sera:

La partita svoltasi quest'oggi sul campo dell'«Unione Sportiva Milanese» ha segnato una facile vittoria per quest'ultima, vittoria conseguita per due *goals* a zero. I *goals* furono segnati rispettivamente il primo al quindicesimo minuto da Bolocchi, il secondo al decimo minuto della ripresa per un auto *goals* di Viganò. Entrambe le squadre erano incomplete, perciò la partita non destò il sotto interesse. Scarso pubblico. Arbitro il signor Tersolo.

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 9, notte:

Oggi sul campo sportivo della «Forza e Coraggio» si sono amichevolmente incontrate la prima squadra del Foot Ball Club di Casteggio e la seconda del Foot Ball Club di Alessandria. La partita è finita con tre *goals* alla Casteggio e uno agli alessandrini. Il portiere della squadra di Casteggio ha giocato molto bene ed ha salvato diverse difficili situazioni.

A Brescia

Ci telefonano da Brescia, 9, notte:

Alla presenza di un pubblico numeroso e distinto si è svolto oggi un concorso di campionato della riserva tra le squadre del Brescia Foot Ball Club e l'Unitas di Milano.

Dopo una vivace ed interessante partita il Brescia ha vinto con grande superiorità l'avversario con cinque *goals* ad uno.

TIRO A VOLO
Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro N. 14 - diviso fra i signori Bellone, marchese Di Gessy, Rivera, Allamello, Ciceri, Quelrolo, con piccioni 4 su 4.

Tiro N. 15 - 1.o e 2.o premio diviso fra i signori avv. Castagnola e Pizzi, con piccioni 10 su 10; — 3.o premio, sig. Tagliarini, con piccioni 8 su 10; — 4.o e 5.o premio, diviso tra i signori Grasso e Soli, con piccioni 8 su 9; — 6.o e 7.o premio, diviso fra i signori Rivera e Allamello, con piccioni 7 su 8; — 8.o premio, sig. Schiapparelli, con piccioni 6 su 7; — 9.o premio, sig. Merlo, con piccioni 5 su 6.

Prima *poule* divisa fra i signori Rubiola, Formentini e Monaco, con piccioni 6 su 6.

Poule al doppietto, sig. Merlo, con 2 doppietti.

Cronaca Cittadina

La Giunta respinge
le istanze degli insegnanti per l'organico 1912

La Giunta Comunale ha deliberato di respingere, per difficoltà d'ordine economico e giuridico, le istanze delle Associazioni Magistrali chiedenti che l'organico 1912 deliberato per gli insegnanti dell'anzianità 1.o ottobre 1906 in poi, fosse esteso agli insegnanti più anziani.

La Giunta ricorda che il criterio d'impostazione del nuovo organico, quale risultò dalla deliberazione 29 marzo 1912 del Consiglio Comunale, era stato quello di creare ai maestri aventi dal 1906 in poi una posizione economica non dissimile da quella degli altri maestri.

Tale criterio fu difatti applicato e nella carriera complessiva tra un insegnante inscritto al nuovo organico ed un insegnante del concorso immediatamente precedente (1901) non vi sono sostanziali differenze.

Nell'organico 1912 gli aumenti di stipendio sono più rapidi ma terminano definitivamente al 30.o anno di servizio colle stipendio di L. 1500; nell'organico precedente, specie per gli insegnanti del concorso 1901, gli aumenti sono più lenti, ma non limitati dal tempo, sicchè il loro stipendio può superare sensibilmente le L. 4200.

Quindi per parte dei maestri e delle maestre assunti col concorso 1901 o degli altri che, come questi, potranno conseguire i quattro aumenti sessennali — dando la possibilità del confronto dell'organico 1912 — l'istanza per avere esteso questo organico non è effetto che nel desiderio di avere subito un vantaggio economico, anzichè di riceverlo più tardi, sia pure in misura maggiore.

Per parte invece dei maestri e delle maestre più anziano la domanda di optare pel nuovo organico muove dal desiderio di correggere quanto sia per essi di meno favorevole l'essere entrati in servizio nei tempi in cui gli stipendi iniziali — specie per le maestre — erano minori e minori conseguentemente i successivi accrescimenti che sullo stipendio iniziale si commisuravano, ed il non poter usufruire che di due o tre degli aumenti legali, poichè così vogliono la legge e la pronunzia dell'Autorità giudiziaria.

Tuttavia neanche fra questi insegnanti più anziani è gli insegnanti dell'organico 1912 si è nella carriera complessiva una sensibile differenza: tant'è vero che appunto tra i più anziani si trova qualche gruppo, che esso non opterebbe per l'organico nuovo.

Così fatte poche eccezioni, per le ragioni sovra esposte, non vi è dubbio che una volta concesso il diritto d'opzione, la grande maggioranza degli insegnanti chiederebbe l'applicazione del nuovo stato economico. Ed è appunto ciò che rende difficile, nelle attuali condizioni del bilancio, l'accoglimento dell'istanza delle Associazioni Magistrali, giacchè esso importerebbe un aumento di spesa per gli stipendi di oltre 250.000 lire annue.

Nel tempo tale rilevante differenza andrà diminuendo rapidamente, ma col tempo apparirà anche più chiaro come la disparità di trattamento, ora lamentata, non sia che fenomeno transitorio.

Invero gli insegnanti assunti prima del 1901 che hanno ora un'anzianità media di 15-18 anni di servizio, conseguiranno d'ora innanzi aumenti periodici sempre maggiori fino a raggiungere i decimi quinquennali di oltre 500 lire cadauno, mentre gli insegnanti assunti dal 1906 in poi, come sarà giunti al 15.o anno di servizio, continueranno ad avere aumenti sempre minori, ridotti fino a 100 lire annue, che conseranno affatto al 30.o anno di servizio.

Non si ravvisa pertanto l'opportunità di accollare al Comune un ingente aumento di spesa, proprio nelle presenti condizioni di bilancio, per togliere qualche particolare ragione di lamento, destinata a cadere di per sè in un tempo relativamente breve.

Interessi magistrali
Ancora la questione di equità

L'agitazione degli insegnanti municipali, assunti in servizio prima del 1906, per ottenere la facoltà d'opzione per il nuovo organico, va sempre più accentuandosi. Si osserva che le ragioni di bilancio, addotte in Consiglio comunale, per quanto possano avere un certo peso per gli amministratori del Comune, non giustificano un torto patese, che si fa ad una parte benemerita del Corpo insegnante, che sempre si è tenere alto il prestigio di Torino in fatto d'istruzione primaria, nè meno a persuadere gli interessati ad ingoiare l'amara pillola. Le esigenze del bilancio non devono, nè possono ostacolare un provvedimento, che si fonda sulla consuetudine costante, sulla giustizia e sull'equità.

Questo proposito conviene notare che l'aggravio del bilancio, che sarebbe ora considerevole, andrebbe in non molti anni, come progressivamente decrescente, scomparendo affatto.

E la concessione della facoltà d'opzione è anche resa necessaria ed urgente dal fatto che l'ultima rettifica apportata alle antiche tabelle degli stipendi, per l'applicazione dei decimi sessennali, ha scombussolata l'esistente armonia fra anzianità di servizio e stipendio, dimodochè da circa due anni vi sono gruppi d'insegnanti che riscuotono mensilmente dalle nove alle undici lire in meno di gruppi di colleghi meno anziani. E tale sperequazione continuerebbe per tutta la carriera!

Tale stato di cose non può che tenere in agitazione tutti gli insegnanti assunti in servizio prima del 1906; agitazione d'altronde legittima, poichè l'uso di più misure nel compensare la stessa opera, prestata da dipendenti di pari grado e categoria, assunti in servizio tutti quanti a tenor di legge, non ha riscontro in nessuna altra classe d'impiegati presso pubbliche amministrazioni.

Ma v'ha di più. Il provvedimento preso dal Comune a vantaggio di una sola parte del corpo insegnante, cioè con l'esclusione di quella rappresentata dai maestri più anziani, ha un vero e proprio carattere punitivo. E tale carattere è del tutto ingiustificato.

I maestri anziani vennero a trovarsi in questa alternativa. O rinunciare allora a quegli aumenti di stipendio che, per legge, erano loro dovuti fin dal 1903, o rassegnarsi ora ad una condizione economica inferiore, di fronte ai loro colleghi meno anziani. Essi adirono la via legali, è vero, e furono riconosciuti i loro diritti; ma prima avevano chiesto ripetute volte al Comune che si sdicevitasse ad una transazione. Il Comune non volle transigere e fu condannato. Ma non è motivo questo per recare una offesa sì grave ai maestri anziani, quale è quella di escluderli ora dai benefici del nuovo organico, maggiori per molti maestri di quelli apportati dalla sentenza dei sessenni. Intanto ora succede che un insegnante che si trova al sono stesso di servizio ha uno stipendio inferiore di circa ottanta lire all'anno, in confronto di quello del collega che si trova al settimo anno di servizio, ma che è compreso nel nuovo organico. E questi due stipendi seguiranno due linee sempre maggiormente divergenti, fino al trentesimo anno di servizio; e così, per tutta la carriera, il maestro meno anziano percepirà uno stipendio inferiore di una media di circa duecento lire annue in confronto di quello del collega di pari categoria e con due anni di più d'anzianità!

Ora, evidentemente, questo non è il sistema col quale *si fanno a tutti in ogni misura i miglioramenti*, come affermava la Giunta.

Ferdinando Gabotto in udienza dal Re

Fu ricevuto ieri, in udienza privata, da S. M. il Re, il prof. Ferdinando Gabotto, che gli presentò il primo libro della sua *Storia dell'Italia Occidentale nel Medio Evo*. Il Re gradì molto l'omaggio ed intrattenne in lunga conversazione il Gabotto, per circa un'ora, su questioni storiche e numismatiche.

Caduto dalla tramvia

Il sellaio Carlo Rebaldo, d'anni 65, all'angolo di corso Siccardi e via Bertola, scendendo da un tram della linea San Paolo, mentre era in marcia, cadde al suolo e si produsse due ferite lacero-contuse alla regione sopraciglliare destra. Rialzato dagli astanti ed accompagnato alla vicina farmacia Cazzano, ricevette una provvisoria medicazione, poscia una guardia municipale, con vettura pubblica, lo condusse all'ospedale di San Giovanni, dove venne medicato convenientemente e giudicato guaribile in pochi giorni.

La Cassa di Previdenza
dell'Unione Nazionale
Viaggiatori e rappresentanti di Commercio

Un recente Decreto Reale ha ufficialmente riconosciute le robuste basi su cui è costituita la Cassa di previdenza di una delle più vaste organizzazioni professionali che oggi vanti l'Italia: l'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, che ha a Torino la sua sede centrale e che raccoglie nelle sue file ben 1500 soci.

Abbiamo altra volta accennato all'opera di mutualità e previdenza svolta da questa Associazione a beneficio dei suoi soci; a questo proposito accenniamo solo che dal 1909 al 1912 essa ha dato ai propri soci i seguenti sussidi:

Malattia e cronicisme	L. 120.508 60
Disoccupazione	» 24.931 25
Agli eredi dei soci defunti	» 177.301 50
Totale L.	322.742 35

E nello stesso periodo questa Società si è costituito un capitale, investito in rendita e titoli garantiti dallo Stato, di L. 453.619,34.

Mentre l'Unione continuava per la sua via e svolgeva il suo programma, veniva presentata e approvata la legge di monopolio sulle Assicurazioni vita. Come è noto, la legge sulle assicurazioni esulate dal monopolio, e quindi consente l'esistenza: 1.o alle Casse di Previdenza riconosciute per decreto reale; 2.o alle Società di Mutuo Soccorso che nei loro sussidi non superano la rendita di lire 300 annue e il capitale unico di L. 1000.

Perchè la Cassa di Previdenza annessa all'Unione Viaggiatori e Rappresentanti non era riconosciuta per decreto reale, e offriva ai soci suoi sussidi molto superiori a quelli consentiti alle Mutue libere, aveva due vie per regolarizzare la sua posizione: o diminuire la rendita e il capitale garantiti ai soci, oppure ottenere il proprio riconoscimento giuridico per decreto reale.

Scelse questa seconda via. Una diligente indagine fatta dalla Società in base alla legge di monopolio, verificò da capo a fondo le basi tecniche e finanziarie delle tre Casse con cui l'Unione provvedeva agli scopi della mutualità, della previdenza e della difesa professionale. Trovò più che sodisfacenti le basi della Cassa generale, destinata ai sussidi di malattia, di disoccupazione, di difesa di classe e amministrazione. Le complicazioni a cui si giunge invece per il ramo previdenza suggerirono modificazioni e portarono alla costituzione di una Cassa speciale che prese il nome di *Cassa di Previdenza*. Essa è alimentata da quote di 0,5, 10 lire mensili, secondo l'età in cui il socio si ascrive all'Unione e assicura L. 2.500 agli eredi alla morte del socio, o la stessa somma al socio stesso sopravvivente, tra i 60 e i 70 anni; offre, in altri termini, al socio una assicurazione mista di L. 2500. Siccome però i contributi mensili sono esuberanti per l'assicurazione mista di L. 2500, così viene fornito per ogni singolo socio un conto individuale che egli potrà ritirare tra i 60 e i 70 anni insieme colle lire 2500 dell'assicurazione. I soci sopravviventi potranno così avere a loro disposizione una somma discreta che, valendo, potrà essere convertita in una rendita vitalizia presso l'Assicurazione di Stato. La *Cassa di Previdenza* provvede quindi non solo al caso di morte, ma ad alleviare la vecchiaia del socio.

L'Unione Viaggiatori e Rappresentanti — mantenendo la sua piena libertà per quanto concerne la prima Cassa, la *Cassa generale* — domandò il riconoscimento giuridico per la seconda, la Cassa di Previdenza. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio esaminò lo statuto e le basi tecniche di questa seconda Cassa, prese visione dell'azione precedentemente svolta da questa Società, prese atto che essa aveva ottenuto il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Torino, e propose al Re il decreto che erige in ente morale e autorizza il funzionamento della *Cassa di Previdenza* dell'Unione anche nell'attuale regime di monopolio.

Ieri ed oggi da tutte le parti d'Italia sono convenuti a Torino i soci dell'Unione Viaggiatori e Rappresentanti per riunirsi in Assemblea generale a discutere dei loro interessi di classe: siamo certi che il riconoscimento giuridico — che probabilmente altre organizzazioni consimili potranno ottenere — sarà non solo ragione di compiacimento, ma anche sprone a continuare sulla nuova via con vasto maggiore entusiasmo quanto più solide e sicure sono le attuali basi tecniche della loro Società.

Travolta dalla tramvia a vapore

Alle 20.45 di ieri, al capo-linea della tramvia in partenza per la Venaria è avvenuta una raccapricciante disgrazia.

La commessa Caterina Petiti, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita, 154, si era recata ad accompagnare il fratello suo in piazza Emanuele Filiberto, ove fanno sosta le tramvie occidentali. Il fratello suo doveva partire appunto per la Venaria, e la giovane era salita anch'essa sulla vettura, in attesa che la macchina si mettesse in moto. Mentre la Petiti se ne stava ancora chiacchierando, fu d

ULTIME NOTIZIE

Il minaccioso atteggiamento dell'esercito e del popolo contro il pacifismo di Chefket pascià

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 9, ore 12.

A complemento delle notizie già inviate sugli avvenimenti di Costantinopoli dal nostro corrispondente di Vienna posso dire che il giorno 5 di mattina quindici ufficiali appartenenti alle truppe della difesa di Ciataldja vennero a Costantinopoli, abbandonando senza esitazione i loro reparti. Essi si presentarono al Gran Vizir Mahmud Chefket pascià, imponendogli in nome dell'intero esercito preposto alla immediata difesa della capitale di dare le dimissioni. Il Gran Vizir, prevenuto e preparato a qualche genere di sorpresa, riuscì a far arrestare immediatamente gli ambasciatori dei ribelli militari. La notizia dell'arresto di questi, portata nella stessa giornata lungo la linea di Bujuk-Kekoldi e Derkos, ha sollevato la indignazione dell'esercito.

Mancano i particolari esatti dei fatti avvenuti in certi punti di Ciataldja. Pare che in alcuni punti si siano verificati veri e completi ricolti e che vi siano stati conflitti sanguinosi, pare pure che la maggioranza degli ufficiali si proponga di rifiutare le spalle al nemico per marciare su Costantinopoli. Mahmud Chefket pascià ed Enver bey confidano a ogni modo nei ventimila uomini concentrati intorno a quest'ultimo a Santo Stefano, truppe comandate da ufficiali amici del Comitato e composte di contingenti che non furono a contatto con quelli che hanno combattuto durante il primo periodo della campagna.

Resta ora chiaramente svelato il mistero che circonda la dislocazione strategica di Enver bey dopo la rinunzia a continuare le operazioni e l'inizio dell'azione del Gran Vizir a favore della pace, quel Corpo strategico tornato dal Marmara e mandato a Costantinopoli fu trattenuto nei pressi della capitale, ove pure tutti sono fermi presso Costantinopoli gli altri contingenti giunti da Trebisonda, Inebolu e Samsun.

Ormai la dislocazione militare, lungi da rispondere a un concetto di difesa contro i nemici esterni, intende semplicemente procedere alle conseguenze dei conflitti fra le truppe delusi dal deciso atteggiamento del Comitato verso la pace.

I centinaia uomini fedeli al Comitato che si trovano a Santo Stefano hanno ricevuto ordine di opporsi con ogni mezzo a una eventuale marcia delle truppe ribelli da Ciataldja su Costantinopoli. Il Comitato teme seriamente che l'annuncio ufficiale della cessione di Adrianopoli e la firma della pace possano provocare a Ciataldja una ribellione e la conseguente marcia su Costantinopoli dei rivoltosi chiedenti la deposizione di chi ha iniziata l'azione di Governo con i più fieri propositi di resistenza ad oltranza e domanda ora la pace; ed si dovranno accettarla a condizioni assai più disastrose di quelle attenute dal Gabinetto Kiamil.

Può darsi che il Gran Vizir riesca a trionfare sulle infinite difficoltà che gli sorgono contro; a ogni modo, l'azione che egli spiega contro i suoi nemici è grande; egli ha proceduto col concentramento di Santo Stefano e una possibile ribellione dell'esercito di Ciataldja è continua in città le persecuzioni contro i rivoluzionari interni e contro coloro che si presume siano i loro capi. Vennero già fatte, come sapete, sequestrazioni nel palazzo del principe Walid Effendi, nipote del Sultano, dove il Comitato ritenesse fosse nascosto un deposito di bombe. La perquisizione riuscì infruttuosa.

Il Sultano ha fatto chiamare Mahmud Chefket pascià e si è lamentato con lui di questo sistema di persecuzioni contro membri della famiglia imperiale. Il Gran Vizir rispose al Sultano che il Comitato è costretto ad agire così perchè il Principe era a capo di una opposizione implacabile contro il Governo. Si afferma che gli unionisti sono decisi a usare contro i membri della Lega Militare gli stessi mezzi disumanitari che questi ultimi organizzarono contro il Comitato.

Così stanno le cose oggi. Il furore dell'esercito che ha combattuto in campagna, che ha veduto le divisioni bulgare ritirarsi verso Ciorlu e ha interpretato quelle ritirata come un successo, è enorme. La città è pure continuamente illusa da irrealizzabili speranze di rivincita: soprattutto è ferita nel suo orgoglio patriottico che il supremo pericolo era riuscito a generarle.

Sorge l'ora di una sorda irrefrenabile opposizione contro il Comitato: forse non esagera chi afferma che la vita dell'attuale Gabinetto dipende ormai solo dalla organizzazione poliziesca e dall'atteggiamento dei 20,000 uomini di Santo Stefano. Se della prima il Comitato è sicuro, non lo è altrettanto delle truppe comandate da Enver bey; bisogna tener conto anche del gran numero di unionisti che, sordi alla proclamata necessità della pace imprecano alla cessione di Adrianopoli come a una rinunzia che la Turchia non potrà accettare senza che si verifichino nuovi e gravi sconvolgimenti interiori.

ARNALDO CIPOLLA.

L'on. Galli si congratula per la vittoria di Giannina

Roma, 9, notte.

L'on. Roberto Galli ha inviato al Presidente della Camera greca questo telegramma:

«Permettimi associarmi all'esultanza per la vittoria di Janina, che eguaglia le maggiori gloria del valore antico o le supera, perchè espressione di nazionale concordia: essa è redenzione delle nobili terre elleniche oppresse, ma è insieme auspicio di futuri destini, lo esulto con quella fede nella grandezza della Grecia che non la sua recente risurta con quella visione grande dell'idea ellenica, che conservo nell'animo sempre immutabile».

Roberto Galli ha ricevuto questa risposta:

«Come Presidente della Camera dei deputati e come ellena, colgo l'occasione per ringraziarla delle congratulazioni che ha avuto la compiacenza di mandarmi per la nuova impresa dell'esercito ellenico. Nello stesso tempo ho l'onore di esprimerle la nostra gratitudine per gli sforzi efficienti che ha sempre fatto per sostenere i diritti ellenici. — Presidente della Camera Costantino Zavitziano».

In attesa delle dimissioni del Gran Vizir
La vendetta di Nazim pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 9, notte.

Via Costanza (ritardato senza colpa).

Si attende di ora in ora, fino da giovedì scorso, le dimissioni del Granvizir di Mahmud Chevket Pascià. Si afferma che tali dimissioni sono già state preparate e che avrebbero dovuto venire presentate ieri. Mahmud Chevket Pascià venne indotto a protrarre di una azione dai propri amici del Comitato «Unione e Progresso», i quali gli hanno rimproverato di avere accettato condizioni peggiori di quelle accolte da Kiamil Pascià.

Intanto è sintomatico il fatto che Mahmud Chevket Pascià non ha partecipato al consueto Selamlik di venerdì scorso.

Nella mattinata egli ricevette un telegramma da Achmet Abouk Pascià, il generale albanese che comandò in seconda le forze di Ciataldja. Il telegramma diceva che il movimento per la punizione degli assassini di Nazim Pascià da cui prendendo fra quegli ufficiali. Si pronostica che Achmet Abouk Pascià faciliterà il movimento, ma egli non è stato finora rimosso dal suo comando.

Mahmud Pascià ha replicato ad Achmet Abouk, assicurandolo che avrebbe avuto luogo una inchiesta e che i colpevoli sarebbero stati puniti appena fosse stata firmata la pace. Le moschee di Suleimaniah, dove venne sepolta Nazim Pascià, era affollatissima venerdì scorso per il servizio di requie per l'anima dell'assassinato. Il Governo tentò di ispirare calore alla dimostrazione, ordinando che altri servizi di requie fossero tenuti contemporaneamente in altre moschee per le anime dei defunti, ma questa misura riuscì senza successo. Venticinque ufficiali, che parteciparono al servizio di requie alla moschea di Suleimaniah, vennero arrestati ieri.

(Daily Chronicle).

I tentativi inglesi per attirare la Spagna nell'orbita della Triplice Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Qualche giornale inglese ha stampato che la Triplice alleanza sia facendo una corte spietata alla Spagna per attirarla nella propria orbita. Leggendo oggi una corrispondenza particolare che l'*Observer*, organo imperialista, riceve da Madrid sembra invece che un vero e proprio corteggiamento alla Spagna sia intrapreso in piena regola dalla Triplice Intesa con il Governo inglese alla testa. Quanto al successo che la Triplice Intesa sta incontrando è difficile calcolare con esattezza in base a ciò che stampa l'*Observer*. Comunque il corrispondente di questo giornale scrive:

«L'avvenimento politico della giornata è stato la breve visita fatta dal colonnello Seely, nostro Ministro della guerra alla Capitale spagnuola. Si è fatto di tutto per lasciare sul particolare che il colonnello Seely viaggiasse semplicemente come un turista, nondimeno il conte Romanones, nella sua privata residenza organizzò un pranzo di cinquanta più o meno ufficiale in onore del colonnello. Vi assistettero il ministro della guerra spagnuolo, il ministro degli esteri e l'Ambasciatore inglese sir Hansen. La visita del Colonnello Seely coincide con una intera campagna giornalistica in favore della modificazione della politica estera spagnuola. Per qualche tempo la Spagna aveva mostrato il desiderio di abbandonare la sua attuale politica di isolamento allineandosi definitivamente con una o con l'altra delle due grandi Leghe europee. E' da notare che nella discussione che sta procedendo intorno a una intesa di carattere piuttosto stretto coll'Inghilterra, si può rilevare quanti siano gli aderenti di tale indirizzo, tanto per motivi di interesse quanto per motivi sentimentali. Gli spagnuoli sono pure assai grati per l'opportuno intervento inglese nei luoghi negoziati colla Francia relativamente al Marocco e considerano l'alleanza inglese come una garanzia per l'avvenire. Si può affermare che l'idea di una intesa coll'Inghilterra guadagna terreno giorno per giorno».

La propaganda anti-militarista di Jaurès

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

La propaganda anti-nazionale ed anti-militarista di Jaurès solleva l'indignazione di tutti i giornali i quali non appartengono al partito. La *Liberté* scrive:

«Jaurès ed i suoi compagni sono inconsolenti del disastro che preparano al loro paese».

L'*Intransigeant* dice:

«I socialisti hanno affermato altamente che il paese non avrebbe mai accettato la ferma dei tre anni. Ora che cosa vediamo noi. In un caso all'altro della Francia si fanno dimostrazioni tutte favorevoli al ristabilimento della ferma dei tre anni. I capi industriali, i capi gruppo, i sindaci, i consiglieri generali, gli uomini insomma più a contatto con i lavoratori, sono concordi nel constatare la rassegnazione patriottica con cui si accetta il gravame che pesera seriamente sul paese e di cui ognuno ne constata la necessità. La gioventù delle scuole mostra il più grande slancio, che contrasta apertamente con tutte le affermazioni di Jaurès e compagni. Così, ieri a Nizza, dove si era recato per inaugurarvi una serie di conferenze di propaganda, Jaurès non potè parlare e fu accolto a fischi. Questo è il linguaggio della opinione pubblica ed appare abbastanza chiaro ed eloquentissimo. Invano Jaurès pretende che il partito socialista tedesco sia concorde. Le dichiarazioni contrarie emanate dai lavoratori tedeschi abbondano».

Fratricida a sei anni

Napoli, 9, notte.

Stamane nel comune di San Vitaliano, presso Caserta, in una casa colonica, il ragazzo Giuseppe Serico, di anni 6, profittando della assenza dei suoi genitori, ha impugnato un fucile che credeva scarico e l'ha puntato contro il fratello Luigi di anni 2 facendo partire un colpo. Il disgraziato bambino è stato subito trasportato all'ospedale dei Pellegrini, ove poco dopo è morto.

Mazzini commemorato dall'on. Barzilai

Firenze, 9, notte.

Al teatro Verdi, gremito di folla elettissima e con l'intervento di notabilità della politica, della scienza e dell'arte, Salvadore Barzilai commemorò degnamente Giuseppe Mazzini, rievocandone la figura patriottica, politica, morale e spiegandone la dottrina. Il successo oratorio fu completo; continue acclamazioni salutarono il conferenziere.

Come cadde ferito ad Agilah il maggiore Coralli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 9, ore 20.27.

E' rimpatriato, oggi, sulla regia nave-ospedale Regina d'Italia, il valoroso maggiore dell'11.o bersaglieri, Coralli, ferito ultimamente, per la terza volta, durante la campagna libica, nello scontro di Agilat. Per condurlo a Tripoli, dove si imbarcò sulla nave-ospedale, fu inviato appositamente a Zuara, che è il punto di approdo più prossimo ad Agilat, la regia nave Etruria. Il comandante capitano di fregata Ravenna, il secondo, capitano di corvetta Grune, e tutto l'equipaggio della nave accolsero il ferito con entusiasma, prodigandogli cure ed onori, organizzati di avere a bordo uno dei più eroici ufficiali dell'esercito nostro.

Da vecchio bersagliere, provato terribilmente nelle traversie della guerra, il maggiore Coralli, malgrado la ferita dolorosissima al braccio destro, sopportò i disagi del viaggio con indifferenza serena. Sembrava quasi lieto che la sorte lo avesse nuovamente designato tra coloro che debbono soffrire per la Patria.

— Sì, la l'abbiamo ad essere feriti! — esclamava, sorridendo, ai camminatori di Marina, che si affollavano intorno al suo letto.

E, per accondiscendere alle loro richieste, narrò, durante il tragitto da Zuara a Tripoli, l'episodio di cui fu protagonista.

— Per mia sventura, — egli disse, — non ho potuto assistere a tutta l'azione, poichè io fui colpito sul principio. Ad ogni modo, sono in grado di assicurare che fu un'azione splendida, energicamente condotta. Il pronto contrattacco nostro poi fu di effetto disastroso per gli arabi ribelli.

Ed il maggiore Iece con semplicità militare il racconto che mi fu riferito e che qui riassumo: Gli abitanti di Agilat erano da parecchio tempo scevri per le continue molestie inflitte loro dalle bande di predoni ed il Comando del presidio, anche per accontentare gli indigeni, attendeva impazientemente l'occasione propizia di liberarsi da quegli incomodi vicini e cacciarli lontano. L'occasione si presentò nella notte del 28. L'attacco fu violento, improvviso, ma organizzato in modo da lasciar indovinare la guida d'una mano esperta ed audace. Il nemico, protetto dalla oscurità, avanzò su due colonne procedenti una da sud-ovest e l'altra da sud, ambedue colle spalle appoggiate ad un nucleo di riserva.

Verso le tre di notte, le prime fucilate crepitavano addosso alle poche sentinelle che circondano la piazza di Agilat, e dalla prossima ridotta rispondeva subito con un tiro regolare. Lo scopo dei ribelli lo si comprendeva chiaramente: era la presa ed il saccheggio del paese. Non bastava, quindi, tacere, bisognava uscire dalle trincee ed inseguirli. Sarebbe stata una buona lezione per essi ed un bell'esempio per gli abitanti.

Il maggiore Coralli, che desiderava ardentemente uscire, fu allora consultato. Il comandante gli ordinò di mettersi alla testa di alcune compagnie di bersaglieri e di granatieri e di slanciarsi all'inseguimento. Egli obbedì e poco dopo iniziava, con una brillante manovra, il contrattacco che respingeva di colpo il nemico lungi dalle case in una posizione meno pericolosa per noi. Ma la fatalità perseguitava il coraggioso ufficiale dei bersaglieri. Nello scalare l'angolo d'una casa, mentre la prima linea incitava i suoi uomini alla corsa, una palla di Mauser gli trapassò il braccio nel modo che sappiamo. Egli cadde, gridando: «Andate avanti! Non pensate a me!» Ma i portaferiti lo raccolsero ed in barella lo trasportarono in ridotta.

L'inseguimento da lui incominciato fino qualche ora più tardi con piena vittoria italiana. Fra i morti nemici, che furono, come è noto, ottantotto, venne riconosciuto l'antico sindaco di Agilat, tempra di agitatore e di ribelle, che non aveva mai voluto sentir nemmeno parlare dell'Italia. Poco lungi da quello fu pure trovato sul campo il cadavere di un altro capo influente. Uno dei capi sovversivi si sarebbe presentato il mattino dopo lo scontro, chiedendo di parlamentare.

Tutti, in succinto, le notizie che ho potuto raccogliere a bordo dell'Etruria dagli ufficiali che si intrattennero col maggiore Coralli. E tali, che in questo momento la Regina d'Italia porta verso la Patria, l'equipaggio dell'Etruria ha inviato stamane un radiotelegramma di augurio.

GIOVANNI CORVETTO.

Un capitano svedese visita le nostre città in Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 9, ore 1".30.

Col postale «Bormida» è arrivato stamattina il capitano Delmont, dello stato maggiore dell'esercito svedese. Egli ha seguito le operazioni dell'esercito greco nell'Epiro insieme agli attachés militari delle altre Nazioni ed adesso che essi, in previsione della pace, hanno lasciato i luoghi della guerra, il Delmont, con il gradimento del nostro Governo, ha voluto visitare la Cirenaica prima di tornare in patria. Il governatore, generale Ericcola, ha messo il tenente Diana-Crispi a disposizione dell'ospite, che ha potuto così esaurientemente osservare e sinceramente ammirare il nuovo assetto della città, le opere militari e le milizie coloniali in formazione. Il Delmont proseguirà per Derna e Tobruk.

F. S.

Le feste per il centenario dell'Indipendenza prussiana
Rinnovamento imperialistico e eroico

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 9, notte.

Domani mattina cominceranno per ordine del Kaiser le feste per la commemorazione della guerra d'indipendenza prussiana. Nelle chiese saranno tenuti solenni servizi religiosi. Alla cerimonia nel duomo assisteranno l'Imperatore e i Principi della Casa Imperiale e le autorità militari. Contemporaneamente in un'altra chiesa sarà tenuto un servizio divino al quale presenzieranno i rappresentanti del Consiglio berlinese.

A mezzogiorno una grande cerimonia militare avrà luogo al monumento di re Federico Guglielmo II, con discorso dell'Imperatore: alla sera avrà luogo una rappresentazione patriottica all'*Opera Reale*, con un dramma storico intitolato «1812».

Tutta la stampa tedesca dedica oggi lunghi articoli commemorativi della grande guerra di indipendenza cominciata 100 anni fa nel marzo 1813: questa unanime esaltazione patriottica nel momento attuale acquista un più forte e preciso significato. C'è oggi nell'attesa della solenne commemorazione l'entusiasmo di tutto il popolo tedesco non soltanto del popolo prussiano. è un entusiasmo che prorompe da ogni petto; essa conquista ogni classe di persone e si compie in una grande affermazione di orgoglio nazionale.

Già ieri il presidente del Reichstag prima di iniziare le sedute pasquali pronunziò parole altamente patriottiche ricordando gli avvenimenti gloriosi di un secolo fa.

Le feste di domani hanno come parola d'ordine: «*L'appello al mio popolo*», mirato il 17 marzo 1813 dal Re di Prussia in Breslavia. Il documento storico è degno di essere riferito integralmente:

«*Noi il mio popolo, noi il popolo tedesco hanno bisogno di schiarimenti sulle origini della guerra ora cominciata: chiare esse stanno innanzi agli occhi della non cieca Europa. Noi giacemmo sotto la strapotenza della Francia, la pace che ne strappò la metà dei miei sudditi non fu per noi benedetta: essa ci portò più profonde ferite che la stessa guerra: disfatto quasi il paese, le sue fortezze principali occupate dal nemico, paralizzata l'agricoltura come pure l'industria delle nostre città prima così prospere, la libertà ed il commercio furono arrestati; e con tutto ciò fu spenta ogni sorgente di guadagno e di benessere. Il paese divenne preda della miseria, lo sperato, compiendo strettamente il mio dovere, di preparare un sollievo al mio popolo, di convincere l'Imperatore francese che sarebbe stato a suo proprio vantaggio lasciare alla Prussia la sua indipendenza. Ma le più pure mie intenzioni furono rese vane dalla prepotenza e dalla infedeltà: e noi vediamo chiaramente che i trattati dell'Imperatore ci volevano lentamente rovinare più ancora delle sue guerre. Ora è giunto il momento in cui cessa ogni illusione sulle nostre condizioni. O popoli del Brandeburgo, della Prussia, della Slesia, della Pomerania, della Lituania! Voi sapete ciò che avete sopportato per quasi sette anni: voi sapete quale è la vostra triste sorte se noi non terminiamo con onore la guerra ora cominciata. Ricordatevi del passato, del Grande Elettore di Federico il Grande! Ricordiamo i tesori che sotto di essi i nostri antenati conquistarono combattendo: libertà, coscienza, onore, indipendenza, commercio, industria e scienza. Pensate al grande esempio dei nostri padri attivi e rurali. Pensate agli spagnuoli e ai portoghesi, anche i piccoli popoli hanno combattuto per acquistare eguale bene contro potenti nemici ed hanno avuto la vittoria. Ricordate quegli eroici svizzeri e gli olandesi.*

«Grandi sacrifici vengono chiesti a tutte le classi poichè il nostro cimentamento è grave e non sono piccoli i mezzi ed il numero dei nostri nemici. Voi li sopporterete piuttosto per la Patria e per il vostro Re che per un Sovrano straniero che molti esempi insegnano, sacrificherebbe i vostri figli e le nostre ultime forze a scopi che ci sono completamente estranei. La fiducia in Dio, il coraggio, il potente aiuto dei nostri alleati porteranno la vittoria alle nostre forze. E' l'ultimo decisivo combattimento a cui noi andiamo incontro per la nostra esistenza, per la nostra indipendenza, per il nostro bene. Non si è altra via di uscire o con una pace onorevole o con una morte gloriosa. Anche a questa voi andrete incontro con onore perchè, disonorato, il popolo prussiano non può vivere. Abbiamo fiducia in Dio e nella nostra giusta causa: la vittoria ci assicurerà una pace gloriosa ed il ritorno ai tempo felice».

Il proclama fu firmato da Federico Guglielmo il 17 marzo del 1813. Il giorno prima venne partecipato all'infuriato francese la conclusione del trattato di alleanza della Prussia con la Russia. Esso sonava come una dichiarazione di guerra. Finalmente così rotta la forzata alleanza con Napoleone spuntavano gli albori della libertà prussiana fiaccata sette anni prima sul campo di battaglia di Jena. Il popolo stava comprendo il suo più grande sforzo. Poco tempo fa l'imperatore Guglielmo diceva che se il 1813 fu un anno di sacrificio lo sarebbe pure stato il 1913. Subito dopo venne annunciato in Germania il nuovo progetto militare per combattere il predominio francese. Allora il popolo impose a sè stesso nuove tasse di guerra e tutti gli uomini dai 18 ai 40 anni capaci di brandire le armi furono chiamati dalla legge a combattere per la liberazione della Patria dalla tirannide dell'Imperatore francese. Ogni giorno in queste ultime settimane la situazione di 100 anni fa venne confrontato al momento attuale. Lo affermava anche ieri un giornale ufficioso. Il perchè lo dirà forse domani, nel suo impeto sempre giovanile, Guglielmo II dinnanzi al monumento di Federico Guglielmo. Lo dirà tra due settimane la nuova legge militare, lo dicono oggi i giornali, lo dice la opinione pubblica. In verità questo clangore commemorativo di guerra ha un suono aspro: esso può annunciare un fosco augurio.

Studente milanese suicida a Venezia

(Per telefono alla Stampa)

Venezia, 9, sera.

Umberto Valitutti, studente nel Politecnico di Milano, figlio di un ufficiale a riposo, arrivò giovedì scorso a Venezia, prendendo alloggio all'*Albergo Casaletto*. Egli non usciva dalla stanza da venerdì ed oggi il proprietario dell'albergo bussò all'uscio. Il Valitutti, con voce fievole, gli rispose: «Non ho la forza di muovermi». Abbattuto l'uscio, lo studente fu trovato sul letto, con una ferita di rivoltella alla tempia destra. Il capezzale era lordo di sangue. Fu trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Il Valitutti ha lasciato sul comodino una lettera diretta alla famiglia, della quale se ne ignora il contenuto. Non volle dire nulla sulle cause del suicidio.

Il maltempo
Bufere e tempeste di neve nella regione benacense
Un piroscafo del lago d'Iseo naufragato?

Brescia, 9, notte.

Nella scorsa notte, in tutta la provincia, ha imperversato una violenta bufera; sulle montagne cadde una grande nevicata, accompagnata dalla tormenta. Nella bassa bresciana la bufera fu di una tale violenza, che molte grosse piante furono sradicate, e nel Comune di Ghedi furono scoperchiate parecchie case coloniche. Sul lago di Garda, causa il vento impetuoso, si sollevarono altissime onde, che ritardarono la partenza dei piroscafi. Si verificarono enormi danni alle sponde. A Sirmione alberi centenari furono abbattuti e divelti e le imposte del castello Scaligero furono strappate dalla violenza del vento; oggi si dondolavano sulle acque, come resti di un naufragio. Anche sul lago di Iseo la bufera ha infierito, specialmente in vicinanza di Sarnico, dove ha scoperchiato parecchie case.

Riesce in questo momento la voce, non controllata, che il piroscafo *Sebino*, che fa il servizio tra Iseo e Lovere, partito questa mattina, alle 3,30, da Lovere, sia naufragato. Quel che è certo, è che il piroscafo non è giunto ancora ad Iseo. Raccolgo anche la voce, forse la più attendibile, che si sia incagliato, presso Sulzano.

Tre feriti a Pisa

Pisa, 9, sera.

Oggi è imperversato un gravissimo temporale con vento ad acqua. Si ebbero a deplorare tre feriti. Il vento scoperchiò tetti, abbattè alberi. I treni di Genova subirono otto ore di ritardo causa la caduta di pali telegrafici. La linea ferroviaria di Genova venne riattivata alle ore 21,30. E' giunto il direttore generale dei telegrafi, Duran, per il sollecito riattivamento delle linee telegrafiche e telefoniche.

Una tumultuosa serata futurista
Lotta a corpo a corpo coi passatisti
Marinetti contuso da una patata
Il pittore Boccioni arrestato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Stasera la serata dei futuristi al teatro Costanzi è degenerata a gravi incidenti, con violenti colluttazioni, alle quali ha fatto seguito l'arresto del pittore futurista Boccioni. Ecco l'interessante cronaca della serata. Il programma comprendeva: 1.o Sinfonia, *Inno alla vita*, del maestro Pratella; 2.o la declamazione di poesie futuristiche da parte di Marinetti; 3.o Conferenza sulla poesia, sulla pittura, sulla scultura futurista, detta dal pittore Boccioni; 4.o ed ultimo numero un enigmatico *Consiglio ai romani*, che doveva essere declamato da Marinetti. Il teatro presentava un aspetto magnifico. Non un posto era vuoto, l'unico colle cortine calate era il palco di Casa Reale. Allo spettacolo assistevano numerosi deputati ed il maestro Mascagni.

Lo spettacolo, a dire il vero, è incominciato prima che si alzasse il sipario, poichè gli spettatori evidentemente di buon umore, avevano cominciato il chiasso per conto loro prima che i futuristi entrassero in scena. Allorquando il maestro Pratella è salito a dirigere la sua sinfonia *Inno alla Vita*, sono incominciati gli urli e si è iniziato il getto di proiettili di ogni genere.

Il maestro Pratella ha resistito imperterrito, ma i professori di orchestra, tutti seguo al getto di proiettili, hanno finito per squagliasi uno dopo l'altro, cosicchè il maestro Pratella si è trovato a dirigere la sinfonia senza esecutori e dovette quindi ritirarsi.

Quando poi Marinetti si è presentato alla ribalta per declamare le poesie futuriste, sono nati altri incidenti. Il pubblico ha incominciato ad apostrofare violentemente i futuristi in genere e Marinetti in specie; questi ha risposto per le rime. Nacquero incidenti violenti anche perchè in platea sedevano parecchi futuristi, i quali hanno ingaggiato violentissime discussioni con gli spettatori passatisti.

Le guardie allora sono intervenute per calmare i contendenti. La folla per una reazione contro il futurismo ha finito per fare una ovazione a Pietro Mascagni, il quale pare si è sottratto uscendo dal teatro.

Il pittore Boccioni tenne poscia di conferire la sua conferenza sulla pittura e sulla scultura futuristica; ma si rinnovarono a questo punto gli incidenti avvenuti durante la declamazione del Marinetti, vale a dire apostrofi violente, getto di proiettili di ogni genere, scambio di insulti fra futuristi e gli spettatori, diversi vivacissimi. I pochi agenti di pubblica sicurezza presenti in teatro, erano assolutamente impotenti a ricondurre la calma in quel pandemonio. Tutta la folla era in piedi ed urlava. Il baccano si rinnovò in proporzione anche maggiore quando Marinetti si presentò alla ribalta e tentò di parlare al pubblico per esporre il famoso «consiglio ai Romani».

A questo punto avvennero vivaci incidenti fra i soci dell'Aristocratico circolo della Caccia, che occupavano la loro barcaccia ed i futuristi. L'incidente ebbe poi seguito fuori del teatro dove i futuristi Marinetti e Boccioni incontrarono alcuni soci del circolo, incominciarono con loro una colluttazione. Vi furono scambi di pugni e di legnate. Il principe Aldieri ebbe un vivacissimo alterco con Marinetti. Il pittore Boccioni venne arrestato dalle guardie di P. S. ed in seguito rilasciato. La serata è stata eroica... Marinetti è rimasto contuso: ha la faccia enfiata per un colpo di patata. Così è finita la divertente e allegra serata.

Il cadavere d'un commerciante sulla linea Perretta-Bologna
Disgrazia o delitto?

Bologna, 9, notte.

Una lugubre scoperta, che ha subito dato luogo a fantastici commenti, è stata fatta lungo la linea ferroviaria Porretta-Bologna. Il guardiano ferroviario addetto alla galleria Pian di Casale, situata nei pressi della stazione di Riolo, rinvenne disteso lungo la linea il cadavere di un uomo decentemente vestito, senza cappello, con varie ferite al capo, da cui perdeva sangue. Avvertito subito del fatto il capo-stazione di Vergato, questi a sua volta ne dava avviso all'Arma dei carabinieri. Poco dopo giungeva sul posto l'Autorità giudiziaria, la quale provvedeva all'esame del cadavere e della posizione in cui si trovava. Indosso gli si rinvenne, oltre che un cronometro d'oro con catena e varii anelli, una lettera intestata ai fratelli Monti-Gallarate, e diretta a Monti Camillo, a Poggibonsi, nella quale si diceva che vi erano inclusi 200 lire di denaro, però, non si trovava nella busta. Oltre a ciò, a confermare l'identificazione dell'individuo soccorso il passaporto, intestato al negoziante Monti Camillo fu Giuseppe, di Lovetti Luigia, nato a Gallarate, il 23 aprile 1856, ed un abbonamento ferroviario di 2.a classe. Non è possibile per ora affermare se si tratta di un delitto o di una disgrazia. Si suppone che il Monti viaggiasse sul diretto 30. Non si può dire se il Monti, affacciatosi al finestrino non chiuso, sia caduto dal treno, rimanendo cadavere per il colpo ricevuto al capo, oppure se egli sia stato borseggiato del danaro che teneva in tasca e poi gettato nella galleria. Infine, ci è l'ipotesi che si tratti di suicidio. Finora il fatto è avvolto nel più fitto mistero. I carabinieri proseguono attivamente nelle indagini.

ULTIME DI SPORT

La Coppa d'inverno Gorla-Monza-Gorla

Ci telefonano da Milano, 9, notte:

Si è disputata quest'oggi, sul percorso Gorla-Monza e ritorno (Km. 22), la classica gara di marcia indetta dalla Sportiva Pro Gorla, e che si ripete per la quinta volta, per la Coppa d'inverno. Nonostante la pessima giornata, oltremodo rigida a causa della pioggia caduta durante tutta la notte ed in parte della mattinata, ed il vento impetuosissimo, ben 42 furono i partenti.

Tra i campioni migliori, il Pavesi, quantunque presente al ritrovo di partenza, non ha potuto prendere il via, giacchè quando lo *starter* abbassò la bandiera, il campione milanese si trovava in una località adigua per un massaggio, e nessuno lo ha avvertito dell'imminente inizio della gara. Questo increscioso contrattempo ha provocato i più disparati commenti e non tutti favorevoli alla Società organizzatrice.

Appena dato il via, Vitali il trionfatore dell'ultima corsa dei 30 Km., si assicura un buon posto, seguito da Galli e Cattaneo. Per qualche chilometro la lotta fra i primi è assai aspra. A Monza, dove è posto un traguardo a firma, è il Vitali che appone per primo il proprio nome sul foglio di controllo; 2.o Cattaneo; 3.o Galli.

Nel ritorno il Vitali ha campo di distanziare gli avversari, e con la sua caratteristica marcia si avvia al traguardo. Avviene una buona lotta fra il secondo ed il terzo, e pure assai contesi sono gli altri posti. Al traguardo di arrivo a Gorla, alla presenza di poco pubblico, composto per la maggior parte dei soliti appassionati, giungono: 1.o Vitali Mario, dello Sport Club Italia, in ore 1,57'15"; 2.o Cattaneo, dello Saltis e Virtus, a 200 metri; 3.o Brunetti, dell'Agamennone, in ore 1,50; 4.o Galli; 5.o Bollero, ed altri 17 in tempo massimo. La Coppa d'inverno sembra aggiudicata alla Società Agamennone. La classifica non è però ancora ufficiale.

— Pure nella giornata d'oggi si svolse nella nostra città un'altra prova podistica. Questa ultima corsa era indetta dallo Sport Club Vigilio, sul percorso di Km. 11, per la coppa Vanzetti. Il risultato fu il seguente: 1.o Speroni, in 37'30"; 2.o Austoni, a 250 metri; 3.o Ambrosini; 4.o Martinengo.

Una vittoria di Cristophe

Abbiamo per telefono da Parigi, 9 sera:

A San Valeriano, paese a circa venticinque chilometri da Parigi, si è disputato oggi il campionato di *Cross-country* ciclopedistico. Cristophe, il vincitore della «Milano-San Remo» del 1906, è rimasto il vincitore di questa corsa, compiendo la distanza in quarantacinque minuti e sedici secondi; Vobin termina secondo, a due minuti dal vincitore; Loisel termina terzo, a cento metri.

I match di foot-ball all'estero

Ci telegrafano da Londra, 9, sera:

Essendo risultato nullo il match delle due squadre di foot-ball-rugby «Parigi Università Club» e «Associazione Sportiva Francese», un nuovo match è stato oggi disputato. L'Associazione sportiva francese è rimasta vincitrice con 5 punti contro zero. Essa sarà così inscritta nella prima categoria, mentre la Parigi Università Club combatterà l'anno prossimo, inscritta nella seconda categoria.

A Londra

Ci telefonano da Londra, 9 sera:

A Swansea si è disputato ieri l'ultimo *match* internazionale di *foot-ball rugby* della stagione, fra la Squadra nazionale irlandese e quella del Paese di Galles. Gli irlandesi sono stati sconfitti dai giuocatori del Paese di Galles, ma difficilmente. Infatti, Galles ha segnato sedici punti contro dodici, soltanto con un calcio di rigore accordato in seguito ad una falsa mossa di un giuocatore irlandese.

L'incontro fra le squadre nazionali
Francese e Svizzera

Ci telegrafano da Ginevra, 9, notte:

Il grande match internazionale franco-svizzero si è disputato quest'oggi sul terreno del Foot-Ball Club Servette di Ginevra.

La squadra francese si è presentata assai indebolita per l'assenza di cinque dei suoi titolari. Tuttavia essa ha dominato nettamente la squadra elvetica fino dall'inizio. I francesi, nel primo tempo, hanno segnato due punti contro uno, e nel secondo segnarono altri due *goals*, vincendo così 4 punti ad 1. Oltre ottomila persone assistevano alla partita.

Le gare di tiro al piccione a Verona

Ci telegrafano da Verona, 8, notte:

Quest'oggi si sono iniziate le gare al piccione per la decisiva della coppa «Verona». Ecco i risultati della prima giornata:

Primo premio diviso tra Carlotto di Lonigo e Cozzolo di San Bonifacio, con 12 piccioni su 12; secondo premio, diviso tra Manfro e Fanere, con 11 piccioni su 12; terzo premio Depoli e Spiller, con piccioni 10 su 12.

La prima giornata di corse al trotto a Verona

Ci telefonano da Verona, 9, notte:

Quest'oggi ha avuto luogo la prima giornata di corse al trotto all'Ippodromo di Tombetta, affollato di un pubblico elegantissimo. Eccovi i risultati delle varie corse:

«Premio Ponte di Brenta», lire 1600 (per cavalli interi di tre anni nati in Italia). — Primo premio: Red Villes, della scuderia Lavezzani; secondo premio: Gianni Kuner, della scuderia di Piovano; terzo premio: Pia, della scuderia Gobesi; quarto premio: Imperatore, della scuderia Lavezzani.

«Premio Veronese», internazionale alla pari: lire duemila (per cavalli interi di ogni paese, di tre anni).

Prima: secondo premio: Eglantier, della scuderia Majocardi; terzo premio: Vanda, della scuderia Guerrato.

«Premio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio»: 1. Palestrasceler, della scuderia Romanelli; 2. Montale, della scuderia Guerrato; 3. Melkor, della scuderia Graziani.

Il campione del mondo sconfitto da Hourlier

Ci telefonano da Parigi, 9, notte:

Il campione del mondo ciclistico, l'americano Kramer, ha fatto quest'oggi la sua prima apparizione al Velodromo d'Inverno, in una corsa aperta per disputare il Grande Premio del Consiglio Municipale. Egli è stato battuto dai due avversari sui quali primo tanto facilmente aveva trionfato: Hourlier e giunto primo ed Ellegard secondo nella finale.

Appendice della Stampa (125

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

XXIX.

Nella tenda

Intanto il prigioniero voleva protestare.

— Vediamo, signore, — diceva a Simonet, — questa è una brutta faccenda. Quest'uomo s'inganna... o è pazzo. Io non sono visconte... sono soltanto il vostro cameriere... che egli mi lasci... io muoio qui dentro.

— Basta! — ordinò Paolino Broquet. — Fa silenzio, o ti metto il bavaglio!

Si assicurò che i legami fossero solidi ed entrò nella camera di Simonet.

— Permettete — disse accostandosi all'appartamento del telefono, posto sul tavolino da notte. — Chiamo i miei uomini perchè vengano a sbarazzarvi di questo briccone e sostituirlo con un domestico, del quale saremo sicuri.

Disse un numero nell'apparecchio.

— Ora possiamo telefonare senza preoccupazioni, — aggiunse, — non più interruzioni, non più risa sardoniche, il pappagallo di Zigomar è al sicuro, lo tengo io in gabbia!

E telefonò ai suoi luogotenenti di accorrere con un automobile. Scelse uno degli uomini della brigata che avrebbe dovuto fare da servitore a Simonet.

Poi ritornò al prigioniero che ora minacciava il ministro d'uno scandalo e Paolino Broquet del ridicolo.

Il poliziotto si mostrava perfettamente indifferente a quelle parole. Si contentò di rotolare il suo prigioniero per terra, per sbarazzarlo della benda, nello stesso tempo che gli legava solidamente le mani e le gambe.

— Oh! Oh! — diceva. — Sei dunque tu che hai così buon odore. Più tiro la tenda e più sento il profumo.

Gli frugò le tasche. Ne estrasse parecchie carte, alcune cifrate. Vi erano due documenti sulla carta intestata al ministero degli esteri. Li rimise a Simonet che si mostrava giustamente preoccupato.

Infine trovò un piccolo vaporizzatore, contenente il famoso profumo. Lo buttò sul letto del ferito.

— Ecco, signor Simonet, — disse — quanto serviva al furfante per farmi credere al passaggio della bella contessa Warsowia!

Intanto erano arrivati i luogotenenti.

— Ecco — disse loro Paolino Broquet — Pigliate quest'uomo e fatelo chiudere in una delle celle speciali del Deposito.

— Bene, capo.

L'Amorce disse a bassa voce a Paolino Broquet:

— Capo, abbiamo messo degli uomini di guardia nella strada.

— Bene! Perchè?

— Perchè mentre arrivavamo abbiamo veduto la contessa Warsowia in colloquio con uno strano *gentlemen*, con Wil Wilson.

— Wil Wilson! — esclamò il poliziotto, trasalendo suo malgrado. — Allora fate attenzione. Debbo restare qui ancora un momento. Io guardo!

— Sì, capo. Non temete!

L'Amorce aggiunse:

— Adesso, capo, bisogna che prepariate Simonet all'emozione di una visita inaspettata.

— Cioè?

— Il marchese don Iziго e la contessa Pepa arrivano nella loro vettura.

Paolino Broquet ebbe un soprassalto.

— Dici don Iziго?

— Sì, capo.

— E hai veduto nello stesso tempo Wil Wilson?

— Sì, capo...

— Allora, ancora una volta, ragazzi miei, attenzione, tre volte attenzione!...

Aggiunse:

— Sono convinto che oggi qui gli Z... tenteranno un gran colpo.

— Nella casa!... Contro Simonet?...

— No... Non avrebbero alcun interesse a ciò...

« Ma sanno che io sono qui col ministro...

« La contessa Warsowia li ha avvertiti.

« Sapranno tosto che ho arrestato uno dei loro e che voi lo portate via...

« Essi cercheranno di strapparvelo ».

— Capo, anderà loro male, ve lo prometto.

Paolino Broquet disse con voce tagliente:

— E' ora d'agire senza riguardi!

— Ah! capo, finalmente...

— Essi adoperano il coltello contro coloro che proteggiamo...

« Ragazzi miei, non date loro quartiere...

« Se è necessario, tirate, tirate! »

— Bene, capo. Ora conduciamo il prigioniero al Deposito. Poi ritorneremo. La strada è occupata dai nostri... Uno dei nostri uomini è qui cameriere... Due sono nascosti nella cucina pronti ad accorrere.

— Va bene. Andate, ragazzi.

I luogotenenti pigliarono il prigioniero e, per loro maggior comodità, l'avvoltolarono di nuovo nella tenda, trasportandolo come un grosso pacco.

Sidi era al volante dell'automobile.

La vettura partì subito di gran corsa.

XXX

Quel che conteneva la busta

Paolino Broquet era ritornato nella camera del ferito.

— Scusate, signor ministro — disse — tra pochi minuti il signor Simonet riceverà una visita che non potremo rimandare... Ma è necessario che Simonet ci dica prima, francamente, quel che vogliamo sapere.

— Ebbene, caro Broquet, non perdiamo tempo. Simonet risponderà alle nostre domande.

Paolino Broquet s'accostò al capezzale e cominciò:

— Naturalmente, signor Simonet, voi non conoscete la ragione dell'aggressione, alla quale siete andato soggetto.

— Infatti, fu per me una dolorosa sorpresa...

— E' un errore che a stento mi persuado abbia potuto venir commesso da parte di colui che ne è l'autore. (*Continua*)

Abbiamo iniziata la distribuzione GRATIS dei flaconi di saggio del GENUINE AMERICAN

BAY RUM

con o senza Petroleine della Casa H. T. N.

LA MIGLIOR LOZIONE PER CAPELLI

Esso distrugge completamente la forfora, ne impedisce la formazione e di conseguenza arresta la crescita dei capelli e ne arresta la caduta. BAY RUM & PETROLEINE. Specialmente indicato per capelli secchi e nei casi di forfora secca. — BAY RUM SEMPLICE. Speciale per capelli grassi e pesanti.

PREZZI: Flacone piccolo L. 1.05 — Flacone grande L. 2.75
(Aggiungere L. 0.85 per spedizione nel Regno)

IN VENDITA PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZI DI PROFUMERIA

Deposito Generale RIMMEL Largo Santa Margherita MILANO

MANDATECI QUESTO OGGI STESSO

Spett. Profumeria Inglese RIMMEL, Largo Santa Margherita — MILANO

Favorite inviarmi GRATIS un Flacone di saggio del vostro BAY RUM con o senza Petroleine (Cancellare CON o SENZA).

NOME _____

INDIRIZZO _____

T. S.

SOCIETA' Grand Hotel & Stabilimento Idroterapico Billia & di San Vincent

San Vincent (Valle d'Aosta)

I Signori Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 30 marzo, alle ore 10, in prima convocazione ed alle ore 14 in seconda convocazione (valida qualunque sia il numero) in una sala della Società Promotrice Industria Nazionale, via Monte di Pietà, N. 28, gentilmente concessa, per il seguente 10003

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione Commissione di Vigilanza e del Gerente e dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione bilancio al 31 dicembre 1912;
3. Nomina dei Consiglio di vigilanza;
4. Nomina dei Sindaci e loro retribuzione;
5. Comunicazioni del Presidente e del Consiglio.

Il Gerente:
STEFANO BILLIA.

Il Presidente Consiglio di Vigilanza:
G. B. BIATTO.

COTONIFICIO ROLLA

Società Anonima, Capit. L. 3.000.000 int. versato

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 31 marzo 1913, ore 10, presso la Sede Sociale in Torino, corso Oporto, 24, per deliberare sui seguenti 10053

ORDINI DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Bilancio al 31 dicembre 1912;
4. Nomina di tre Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1913.

Parte straordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Proposta di riduzione del capitale sociale a lire 1,500,000 e deliberazioni relative a norma dell'art. 176 del Codice di Commercio;
4. Modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni presso la Banca Commerciale Italiana Sedi di Torino e Milano, entro il giorno 25 marzo 1913.

Ove l'assemblea in prima convocazione andasse deserta, gli Azionisti sono convocati in seconda assemblea per il giorno 7 aprile 1913, stesso ora e stesso locale, ed il termine per il deposito delle azioni scadrà in tal caso col giorno 1.o aprile 1913 10053

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TINTURA MARLEY (Ebano)

Innocua assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ravvivati da native tinture. Raccomandata a colore sui altre tinture producono eczemi o prurito. Una facile applicazione al mese. Istruzione: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 2.50, piccola L. 1.50. Spedizione cent. 50

Professor BERSELLI, via Broletto 28bis, Milano
Torino: Profumeria U. RATTI, via Cavour, 8

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPITALISTA privato fa prestiti diversi moderatissimi. — Scrivere casella postale 191. c 10048

LIQUIDAZIONE drapperia con forti ribassi. — Corso Siccardi, 12, 3.o. 10072

MACCHINE lavorazione metalli e legno, grande assortimento, prezzi ridotti. — Bisacco, corso Stupinigi, 35, Torino. 9990

PIANTE rare. Novità articolo. — Chiedere catalogo Stabilimento Orticolo Varesino, Gazzada (Varese). 10055 bis

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO Procuratore assumerebbe praticante volonteroso carriera. — Scrivere R. De-Marchi, via San Donato, 15, Torino. c 10136

CERCANSI abili operai falciatori. — Fratelli Officina di Carmagnola, Torino, corso Oporto, 20. c 9738

CERCANSI per importante Officina Metallurgica nella regione di Lyon (Francia) degli operai lattonieri ed alcuni montatori meccanici. — Scrivere C. M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10059

CERCANSI commesso pratico negozio pizzi. — Scrivere fermo posta: Pizzi. c 10071

CERCANSI lavoranti sarto. — Maccagno, via Doria, 10. 10054

CERCASI ragazzina dodicenne per cucina. — Dilavio Stefe, via Garibaldi, 20. c 10046

CERCASI abilissima direttrice sarta città toscana; referenze primo ordine. — Scrivere casella 1100 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi corrispondenza giornali. 12 correspe. 10076

CERCASI giovane signorina, bella presenza, pratica scrivere banco Salumeria fuori Torino. — Scrivere Assegliana, posta. c 10177

CONIUGI soli cercansi per portineria signorile. — Scrivere casella 1195 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10080

COMPISTE confezionista sottanini provette lavorazioni cerco. — Barberis, via Roma, 13. 10014

DATTILOGRAFA capace disimpegnarsi spedizione corrispondenza italiano cercasi da Stabilimento industriale cittadina provincia Torino. — Scrivere casella 1066 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10114

DISEGNATORE provetto e iniziatore cercansi da importante Stabilimento meccanico in Torino. — Inviare copie certificati a riferenze a casella 1079 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10199 T

GROSSISTA mercerie cerca giovane commesso pratico dell'articolo. — Offerta con referenze alla casella 1130 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10049

PRIMARIA Fabbrica automobili in ricerca d'un abile disegnatore adatto progettista, preferibilmente pratico del ramo, e di un apprendista disegnatore già pratico come iniziatore. Indicare età e posti occupati. — Scrivere casella 1099 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10065

TAGLIATRICE colli, pratica a mano cercasi; buona retribuzione. — Finollo, Genova. 10060

Domande d'impiego 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A piccoli commercianti offresi volonteroso contabile, disponibile ore giornaliere, per impiantare, tenere contabilità. Modestissime pretese. — Labiena, fermo posta. 9779

AMMINISTRAZIONI civili rurali assumerebbe geometra perito giovane, attivo, pratichissimo; cauzione; alte referenze. — Scrivere casella 1086 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10027

CAMERIERA sarta cerca occupazione piccola famiglia; buone referenze. — Scrivere casella 1141 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10079

CHAUFFEUR meccanico, frenatore, ex carabiniere, primissime referenze, occuperebbesi, preferibilmente privati. — Barbieri, posta, Torino c 10016

CHAUFFEUR meccanico diciassettenne cerca occupazione. — Scrivere Gianaglia, via Po, N. 57, Torino. c 10078

CONIUGI provetissimi cercano portieria; ottime referenze. — Rivolgersi corso Vittorio 80, 2.o S. c 10100

DISPONIBILE subito giovane conoscente arabo, quattro lingue, coste Egitto, Tripolitania, Tunisia; preferirebbesi capo Città smercio articoli qualunque genere. — Passaporto, posta. c 10096

DOMESTICO giovane, abile, presenta, referenze, lingue disponibile. — Rivolgersi Freedon, Monginevro, quarantacinque, seconda. c 10

EX Carabiniere Reale, robusto, bella presenza, certificati ottimi, cerca posto da guardiano Stabilimento, guardia notturna, custode, fabbrica o fattorino. — Rivolgersi Figlione, via Po, 36, Torino. 10195

GIARDINIERE, erbolaio, custode, viticultore d'speciabile si presenta. — Montardini, posta, Rivoli c 10058

IMMANTINENTE, cuoco, domestico, stabilita, carattere, onestà. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 10031

IMMEDIATAMENTE, buona, balia asciutta, interna, carattere. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 10030

RAGIONIERE abilissimo ore disponibili offresi mite sue condizioni. — Languasco, Schina, 7. 10013

RAGIONIERE geometra serio, pratico, disponibile subito, impiegherebbesi; referenze. — Scrivere casella 1000 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10078

SERIO proprietario trentaduenne, presenza, discreta istruzione, cerca posto fiducia. Referenze inoccepibili. — Scrivere Mariar' posta. 10022

SIGNORINA dattilografa lavori ufficio offresi. — Scrivere casella 1134 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10071

SIGNORINA pratica tenuta libri partita doppia, lingue moderne, cerca impiego quale aiuto contabile. — Bianca, 22, posta. c 10070

SOLLECITAMENTE, cuoca, cameriera, tutte servizio, anche misto. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 10029

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI Albergo-Ristorante Bar in riva al mare, presso Cartigliano Ligure, in posizione assolutamente frequentatissima. — Per schiarimenti rivolgersi Salumeria Costa, piazza Corvetto, Genova. 10109

CAPITALISTA amministratore cercasi, ottime affari automobilismo produzione collocata America. — Scrivere casella 1093 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10093

CAPITALISTI. Versando capitale lire 25 mila, ricuperansi in 4 anni 35 mila lucrando direttamente. — Scrivere casella 1123 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10077

CAUSA decesso rimettesi negozio merceria, stoffe, rammendature 1000 circa. — Scrivere casella 1125 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10076

CEDERESI quota 25,000 avviatissima, lucrosa Azienda Torino, con impiego e stipendio a signorina. — Rivolgersi Avv. Bepaci, XX Settembre, 60, Torino. c 10090

CERCASI capitalista per impianto Azienda di medio lucro in Tripolitania. — Scrivere casella 1143 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10071

CERCASI mutuo settemila; interessi convenzionali garanzia sopra terre. — Scrivere casella 1125 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino 10063

CERCASI persona d'energia 100,000 associarsi; magnifico sviluppo azienda lucrosa internazionale, impiego. — Scrivere casella 1100 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10015

CINEMATOGRAFO Pathé, Barracone, trasportabile 5.00 metri, pellicole, Caravana, tendone lire 5000. — Rivolgersi Coda, funzionante, Candiolo. c 10221

FARMACIA piemonte unica piazza provinciale Parte vendesi subito; affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. 10011

PER ritiro commercio rinomata antica ed avviatissima Calzoleria. — Scrivere casella 1225 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10

PROFUMERIE negozio avviatissimo con gabinetti per signore e laboratorio cappelli. Primissimi locali, splendida occasione. — Scrivere casella 1099 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9903

STABILISENTO (sportivo) rimettesi motivi salute. — Fabbri, via Sant'Anselmo, 30. c

50,000 accomandita, metà utili, cerca nuova Azienda o assicurato cointeressamento unico. — Mandare offerta casella 1219 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10

VENDO piccola campagna vicinanze Saluzzo — Chilo, piazza Vittorio, 13, Torino c 10088

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI 700 annue palazzina 7 ambienti, cantine, giardino, comodità moderne. — Dellapergola, corso Umberto, 3. 10098

BORGO San Paolo, Terreno angolare, fabbricabile, circa mq. 1200, centralissimo, vendo occasione. — Scrivere casella 1075 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10178

CASA d'angolo elegantissima, su corso principale, vendo 300,000. — Scrivere casella 1193 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10044

CASA centrale 80,000 si cambierebbe con altra doppio valore. — Offerte Actinie, via Balbo, 41. c 10071

CASA su corso vendo 40,000; reddito elevato — Scrivere casella 1076 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10074

CASA da vendere Pianezza, strada San Francesco. — Rivolgersi Chiaberge Ernesto, via Mollardi, N. 3, Pianezza. c 9506

CEDESI od affittasi condizioni palazzina con ampio terreno in comodo ed amena posizione. — Cavalcardone Cibrario, 36. c 10069

PALAZZINA da vendere, elegante, 11 camere, giardino. — Scrivere casella 1193 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10

PER stagione estiva cercasi villa elegante, grande giardino cinto, non oltre un'ora da Torino. — Scrivere casella 1193 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10087

TERRENO presso Stazione Dora, adattissimo deposito legnami, pietre, ecc., da affittare. — Portinaio via Po, 1. c 10089

VENDO piccola campagna vicinanze Saluzzo — Chilo, piazza Vittorio, 13 Torino c 10088

VENDESI casa nuova di reddito, proprietà comune, costruzione accurata. Divisibile in tre distinti lotti: 115, 175, 195 mila. — Scrivere cassetta 1219 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9947

VILLA grandiosa, panorama incantevole Torino, grande avvenire, adatta famiglia ricca, vendesi. — Scrivere cassetta 1194 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 9907

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI ammezzati centralissimi adatti Azienda. — Tappezzerie, Santa Teresa, 6. c 10138

AFFITTANSI case signorile alloggi 4 e 6 ambienti. — Corso Siccardi, 82. 10099

AFFITTASI 1100 alloggio bellissimo, 2.o piano, 9 membri, gabinetto bagno, due latrine; altro 8 membri. — 31, via Cavour Maurizio. c 10048

AFFITTASI locale uso laboratorio o magazzino. — Corso San Maurizio, 15. c 10080

AFFITTASI primo aprile alloggio nel cortile, cucina, corridoio, due entrate, secondo nobile. — Consolata, 8. 10047

AFFITTASI 1.o aprile, via Galliari, 33, alloggio 8 vani, 650. c 10036

ALLOGGI signorili cinque, sette ambienti disponibili 1.o aprile. — Corso Umberto, via Colombo, 1. c 9838

AL pressolo alloggio signorile, centralissimo, 9 ambienti, comodità bagno, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Carlo Trivero, XX Settembre, 36. c 10067

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 18. 9945

CAUSA partenza cedesi 1.o aprile, ottime condizioni, alloggio d'angolo, otto ambienti, gas, calorifero. Rogansi impianto bagno e luce elettrica in tutte le camere. — Fortunato via Galliari, 12. c 10094

D'AFFITTARE alloggio ammobiliato centrale. — Rivolgersi Drogheria Nora, Sant'Anselmo, 15. c 10040

LABORATORIO di mq. 400, con locali per uffici e portineria, affittasi 1.o luglio. — Corso R. Parco, N. 41. c 10139

MADAMA Cristina, 34, Pel 1.o aprile alloggio signorile, 2.o piano, ascensore, termosifone, 11 ambienti, 4 linee tramviarie. 10009

PRESENTEMENTE subaffittasi primo piano camere sel, cantina. — Portinaio via Cristoforo Colombo, 32. c 10054

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

GIOVANE serio cerca bella camera con pensione presso seria famiglia, vicinanze piazza Statuto o Principi Acaia. — N., 43, fermo posta. c 10019

Annunzi varii 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

CALDAIE Cornovaglia da 50, 60, 70 mq. alla pressione di 7, 10, 12 atmosfere, vendonsi d'occasione prezzi favorevoli. — Rivolgersi casella postale 1030, Milano. 10060

CASSA parlante vendo mobilio 4 camere. — Via Ospedale, 4 bis, portinaia. c 10026

CERCO carrozzella per bambino, elegante, ottimo stato. — Scrivere Gavioli, posta. 10051

LAUREATO farmacista celibe rispettabile signorina buona dote, disposta interessarsi suo avvenire. — Bigliore, via Po, 36. 10048

MATRIMONIO. Distinto diplomato, impiego governativo stabile Torino, corrispondentebbe ricca, affezionata signorina, età 24-30, possibilmente provincia. Assoluta esclusi. — Lettere 0097, posta. c 9997

MOBILI magazzeno per camere letto vendonsi a prezzo occasione. — Via San Donato, 24 bis, Torino. c 9858

MOBILI vendo per disegno: sala pranzo tre corpi, camera letto tre corpi, mobili diversi, Sito alloggio. — Via Zecca, 37, portinaio. c 10027

MOTORE benzina [illegible] 4-5 cavalli. — Via Monginevro, 191, Torino. 10015

OCCASIONE cedesi letto, salotto a prezzo incredibile. — Sant'Anselmo, 24. 10074

OCCASIONE vendonsi tovaglieti primissima qualità. — Venti Settembre, 67, sul cortile. 10017

PRINCIPE Azzurro prega Musa ritirare lettera posta, auguri. — Riviera A. c 9909

OCCASIONE salotto e specchiera tre luci movibile. — Portinaio Venti Settembre, 15. c 10045

QUALUNQUE prezzo vendo mobilio otto camere; affittasi alloggio. — Via Bertola, 40, p. 2.o. 10039

REMINGTON 7, con tabulatore nastri due colori, vendesi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10039

RITA D..., bionda persona cogli occhi azzurri, alta statura, circa 24 anni. La tua amica A. Peggi molte cose da dirti. Scrivere Wasserhallenstalt Kaltenleutgeben presso Vienna, M. Papadopol. c 9187

SAN Giuseppe regali artistici, servizi tavola, caffè, thè liquidasi. — Trivero, Venti Settembre, 24. 9901

TAVOLI, sedie, ecc., uso industriale; motore ASTER tipo 4 cilindri alternata 800 watts 7.00 HP. con quadro. — Corso Regina Margherita, 62 bis. 10087

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

LIRE 30 patente chauffeur garantita in giorni quindici. — Cossino, via Pietro Micca, 4, Torino. c 10075

TEDESCO impartirebbe lezioni private, metodo moderno, accelerato. — Scrivere cassetta 1121 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10080

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

GIOVANE pratico commercio tessuti, seterie, offresi a referenze, desiderando migliorare, offresi piazzista o viaggiatore Casa fabbricante o grossista. — Scrivere cassetta 1150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10044

PRIMARIA Casa Mantellerie cerca ovunque buoni piazzisti provvisionati. — Dalbrun, Verona. 8436

RAPPRESENTANTI vendita articoli vasta clientela famiglia cercansi ovunque. - Oldenziand, Verona. 10106

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA splendida, rara occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 1. 10130

BICICLETTA bellissima, nuova, garantita, prezzo incredibile; urge. — Via Mazzini, 40. c 10070

BICICLETTE Piachetta, splendidi modelli 1913, (lire 90) catalogo gratis. — Piachetta, via Genova, 23. 9753

CERCASI carrozzeria limpedo, doppio phaeton. — Aureggi, corso Regina Margherita, 40. c 10018

MOTOSACOCHE come nuova vendo prodotti, buona occasione. — Parocchio, via Magenta, 52. c 10067

La miglior risposta ad un problema di cinquanta secoli

LA MAGGIORE INNOVAZIONE NELL'ARTE DEL RADERSI, DALL'EPOCA DEI FARAONI IN POI.

PER cinque mila anni gli uomini hanno dovuto lottare col problema del radersi il viso. Quanto più imperfetti erano gli strumenti adoperati a questo scopo, tanto maggiore si faceva sentire la necessità di una buona ripassatura ed affilatura dei medesimi. Queste due operazioni fastidiose sono altrettanto antiche quanto il bisogno stesso di radersi. La più grande innovazione nel radersi, di cui il mondo sia stato testimonio, fu quando il Rasoio di Sicurezza Gillette colle sue lame di acciaio duro, sottilissime, emancipò gli uomini dal costante disturbo della ripassatura e dell'affilatura.

Più di ogni altro rasoio e di qualunque apparecchio per ripassare ed affilare che sia stato inventato, fu il Rasoio Gillette quello che contribuì maggiormente a render facile a chiunque l'operazione del radersi.

La lama che ha bisogno di essere ripassata è troppo debole per mantenere il filo. Le lame di acciaio di tempera dura Gillette non hanno alcun bisogno di essere ripassate.

Si riconosce di colpo il Gillette dalla sua perfetta regolabilità.

Il Gillette è il solo rasoio al mondo che possa essere istantaneamente regolato per radersi superficialmente od a fondo, e per qualunque spessore di barba.

Un semplice giro del manico e vite è tutto quanto occorre per regolare automaticamente la distanza fra la guardia ed il filo del rasoio a seconda del proprio desiderio o bisogno.

Uno dei segreti di questa facile regolabilità è la curva della guardia che avvicina al viso il filo della lama all'angolo esatto per radersi rapidamente e perfettamente.

Che cosa può fare il Gillette per voi.

Il Gillette è meraviglioso per la sua straordinaria facilità di adattamento alle esigenze di chiunque. Ogni viso d'uomo è differente dagli altri ed il modo di crescere della barba è individuale, per cui individuali sono pure le esigenze di ciascuno in fatto di radersi. La regolabilità del Gillette si adatterà alla vostra barba ed alla vostra pelle.

Il Gillette vi farà risparmiar tempo e denaro ed è assolutamente sicuro. Pensate alla comodità di potervi radere ogni giorno in pochi minuti! Pensate al vantaggio della sua semplicità che elimina il bisogno di affilatura e di ripassatura, ed il pericolo di deturparsi il viso con tagli e graffiature!

Non esitate - Comprate un GILLETTE oggi.

Considerando la comodità e l'economia che procura un Gillette, ogni uomo dovrebbe possederne uno. Non mancate quindi di provvedervene uno subito.

Il Rasoio Gillette trovasi in tutti i negozi di articoli di cutleria, articoli da uomo, articoli casalinghi, profumerie.

Chiedete oggi in uno di questi negozi il catalogo illustrato coi prezzi dei diversi modelli fra i quali potrete scegliere.

Preghiera di indicare il nome di questo giornale.

Marca di Fabbrica che deve trovarsi sul Rasoi, sulle lame e sugli astucci.

Gillette Rasoio di Sicurezza

Gillette

GILLETTE SAFETY RAZOR Co. — Boston U. S. A. e Londra

Unico Rappresentante per tutta l'Italia: *E. F. Grell*, Importatore, Amburgo.

Appendice della Stampa (48

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Inutile dire lo sbigottimento di tutta la Corte. Solo il ministro Louvois, peraltro, compreso la gravità di quella minaccia del curioso ambasciatore e ne fece cenno al Sovrano.

Il quale fece uno sforzo di volontà, trattenne ancora il suo sdegno, e disse:

— In verità, signor ambasciatore... voi siete l'uomo più spiritoso che abbia mai visto! Ah!... avete ragione!... Seguitemi nel mio Gabinetto... La potremo intenderci meglio...

E rivolgendosi alla Corte:

— Signori, ritiratevi! L'udienza è finita...

Mezz'ora dopo, l'ambasciatore Van den Eden lasciava il gabinetto del Re portando seco il trattato firmato secondo i termini e le convenzioni imposte da lui medesimo in nome dell'Olanda.

Quando il ministro Louvois entrò nel gabinetto reale, Luigi XIV gridò tutto eccitato:

— Sì, sì! Ha dovuto consentire a rendere la Franca Contea agli spagnuoli! Oh! i miserabili!...

— Ma infine, sire, egli deve avere usato argomenti molto gravi per costringervi a tanto...

— Argomenti!... — gridò il Re scattando. — Sapete voi che mi ha detto?... Mi ha gettato semplicemente in faccia il nome di monsignor Luigi!...

Louvois indietreggiò spaventato.

— Come, sire... egli sa... lui...

— Sì, anche lui...

. . . . . .

Durante questo tempo, l'ambasciatore olandese, salito sul suo cavallo zoppo, se ne era andato tranquillamente dal palazzo reale, salutato, come all'arrivo, dalle fanfare dei moschettieri. Quattro ore dopo, arrivava a Parigi, nei pressi del Louvre.

Ad un trello, lungo la Senna, certo per uno avvenimento improvviso, barcollò sulla sella e cadde a terra.

Egli era da un minuto disteso inerte sul suolo, quando quattro uomini, vestiti da inservienti, corsero a lui, lo sollevarono a braccia e lo trasportarono in una calapecoffia che sorgeva in mezzo ad un terreno incolto, non lontano di lì.

Uno di quei due uomini ne aprì la porta e subito il gruppo disparve nell'interno della bicocca.

Ma ecco che all'improvviso sorse dall'ombra e si avvicinò alla bicocca stessa, Gniafon, il quale, come uno spettro strisciò lungo quelle pareti fermandosi di tanto in tanto per ascoltare ciò che si diceva al di dentro. Poi, arrampicandosi, sali senza rumore sul tetto e si appiattò intorno ad un'apertura che altra volta aveva dovuto servire al passaggio di un camino. In quel momento un raggio di luna illuminò la casupola e Gniafon subito disparve, lasciandosi cadere per quell'apertura nell'interno della bicocca.

— Ah, ah! — mormorò egli allora — Siete adunque voi, miei gentiluomini, nel trovare i vostri rifugi; ma io arrivo a scoprirvi ovunque. Conosco già quello di Fontainebleau e quando sarò padrone di tutti i vostri segreti, disgrazia a voi che avrete osato ingaggiare la lotta contro di me!

Gniafon si era nascosto in un angolo della bicocca ove si rifletteva il chiarore delle torce che illuminavano un'altra stanza, più grande, e dove si erano ritirati gli uomini che avevano trasportato in quello strano luogo l'ambasciatore d'Olanda. E le loro parole giungevano distintamente agli orecchi del nano, che alle diverse intonazioni di voce riconosceva colui che parlava.

— Questo è il cavaliere di Lorraine... quest'altro è il signor di Rohan... Sentì come bestemmia Furibonde!... Questo poi è Mirouflet...

Erano infatti tutti costoro che, tornati a Parigi insieme all'ambasciatore Van den Eden, avevano immaginato, d'accordo con quest'ultimo, quella commedia, destinata a sviare i curiosi e le spie che avessero seguito l'ambasciatore dalla sua partenza dal castello di Saint Germain fino alla capitale. E quella loro riunione aveva una importanza capitale per l'esecuzione dei loro progetti. Ma, disgraziatamente, nessuno di essi si era accorto della presenza di Gniafon.

— Per mille tuoni! — diceva Furibole ai compagni. — Avrei voluto vedere la faccia del Re quando voi [illegible]

— Ma io credo — rispose flemmaticamente Van den Eden — che sarebbe stato più interessante udire ciò che il Re ha detto dopo la mia partenza...

— E voi credete — domandò il cavaliere di Lorraine — che il Re non eseguirà il trattato da lui firmato suo malgrado?

— Anzi, sono sicuro che egli ne rispetterà tutte le clausole. Se non chè, Luigi XIV, che è un uomo vendicativo, non si dimenticherà mai del giuoco che gli ho fatto e dei mezzi di cui mi sono servito per imporgli le mie condizioni... Egli ha compreso benissimo, perchè restava col cappello in testa: gli ho voluto dimostrare di sapere che egli è un bastardo. Dunque, dico, non mi perdonerà mai tutto questo, e ne farà cadere la responsabilità sul mio paese: fra un anno o due avremo la guerra.... Del resto, è quello che voglio io!...

— La guerra?

— Perfettamente, e non siete d'accordo anche voi su ciò? Per abbattere la potenza del Re non dovete contare sul concorso di un amico. *Il ferro! Il ferro!* mi avete detto nel sotterraneo della foresta di Fontainebleau. Ora [illegible] to al popolo.... Come vedete, sebbene possa sembrare che io abbia già ottenuto il mio scopo, non mi dimentico affatto della causa vostra....

Il cavaliere di Rohan si rischiarò.

— Altra parte — continuò Van den Eden — Luigi XIV non tarderà ad accorgersi che l'Olanda, essendosi già alleata con la Spagna, diventerà pericolosa per lui se egli non impedirà all'Inghilterra di unirsi alla nostra lega; e sarà logico che egli impieghi qualunque mezzo per gettare all'aria questa unione. Ora, chiunque favorirà una tale politica diventerà un nostro nemico e qualunque sia il rango alla Corte di Francia, dovremo fare mestiero nella impossibilità di nuocerci.

— Abbiamo per questo un amico fidato: il relepo — disse il cavaliere di Lorraine.

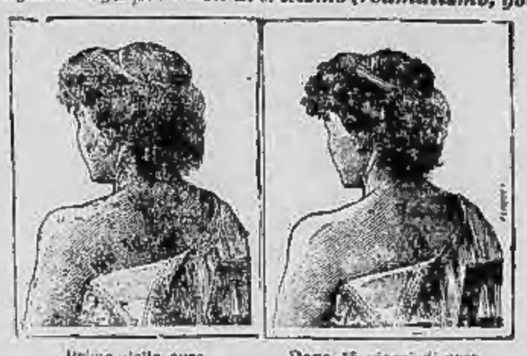
A questa parola terribile il cavaliere di Rohan non potè reprimere un fremito: mentre Van den Eden, sorridendo, aggiungeva:

— In fede mia, caro cavaliere, non vi resta proprio che questo amico... Solo lui potrà aiutarvi a soddisfare il suo desiderio che vi spinge

SCOPERTA SENSAZIONALE

Trattamento di L. Richelet

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e diramato ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia) in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo interessante trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, orurilì, rosolie, serpigini ilariugee, sicosi della barba, Rizipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ulcere, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato

Questo perfezionato trattamento esercita la sua azione pure sul bene sano il male si è localizzato, agisce sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le Farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un opuscolo speciale illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene spedito GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia **Amedeo Lapeyre** Via Carlo Goldoni, 30 MILANO

—(In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia)—

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE tutte le imitazioni di nessuna efficacia che allettano per il loro basso prezzo:

ESIGETE IL VERO CEROTTO BERTELLI (ARMIKOS)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI CONTRO

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia di persone guarite l'hanno fatto!

Non tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire sono state fatte da medici. Vi sono, come in tutte le regole, delle eccezioni, ed una di queste è rappresentata dalla meravigliosa scoperta fatta da un intelligente e vecchio capitano di navigazione mercantile, il cap. Colling. Egli, dopo avere per molti anni sofferto di un'ernia, doppia dal doppio giudicata e dichiarata inguaribile, invece di abbandonarsi alla disperazione o rassegnarsi, decise di occuparsi lui stesso e le sue energie a trovare un metodo per curarsi da sè.

Dopo lunghissimi esperimenti fatti e la lettura di numerose opere trattanti questo ramo della medicina egli era riuscito a diventare quasi uno specialista di questa malattia, senza peraltro aver ancora trovato quanto cercava.

Fu soltanto però un intero anno che gli venne finalmente in un giorno l'ispirazione di quanto era stato oggetto di tanti suoi studi e che per tanto tempo era stata la sua unica preoccupazione.

La sua scoperta gli permise anzitutto di curare se stesso e poi migliaia di suoi compagni di avventure. Provata sempre più su vasta scala e su qualunque specie di ernia, l'invenzione del cap. Colling diede sempre un risultato eccellente, e cioè la guarigione completa, ed i sofferenti provarono la gioia di vedersi nuovamente sani e felici di cuore, e di poter di nuovo accingersi a loro agio senza l'aiuto di un cinto. Certamente avrete già appreso dai giornali qualche cosa su questa cura meravigliosa.

In caso contrario avrete certamente curiosità di sapere che il cap. Colling è disposto a spedire a tutti coloro che soffrono di ernia, o fratture di ogni tipo, tutti i particolari di questa importantissima scoperta, in modo che ognuno possa goderne i benefici e guarirsi senza quasi lui e migliorie di altre persone.

La cura in sè è semplicissima, e si afferma senza dolori e senza inconvenienti.

La guarigione avviene in modo completo, senza dover interrompere le proprie occupazioni giornaliere, ed è eliminato il pericolo di un intervento chirurgico, nonchè l'inconveniente di dover portare un cinto, mentre la parte ernista ridiventa sana e forte come lo era in precedenza.

Tutti i lettori di questo giornale che lo desiderano potranno avere i dettagli di questa cura senza alcuna spesa, e noi speriamo che quelli fra coloro che ci leggono, che soffrono di questo brutto male, approfitteranno della nostra offerta e ci manderanno subito il seguente tagliando a mezzo posta dopo di averlo riempito col proprio indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Gazette 3), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.

Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per mezzo la mia cura.

NOME .....

INDIRIZZO .....

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

C. F. GROSSER

HAMMERSDORF bei Leipzig

—(Una ditta ed 1869)—

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16, Milano

Cataloghi e preventivi gratis

DESTINO Consulta colle carte sull'avvenire a L. 1. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 87, p. 2.o, Torino.

BRILLANTI Solitaires - Perle - Smeraldi

acquista e vende bene E. VIGLIANI, Via Pietro Micca, 4 (vedi cartello invariabile). Compra pure oro usato, platino, argentone (Massima serietà).

PERLE di VALYL

ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, NEVRINIA CARDIOPALMO

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING

STAB.° SOLAVAGGIONE

TORINO Via S. Dalmazzo 9 TELEFONO 43-34

FONDATO 1819

PIANOFORTI ARMONIUMS AUTOPIANI

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandi magazzini d'ogni genere e pezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 33.

Donna sterile

Uomo impotente

raggiungeranno prontamente il loro ideale, la felicità tanto desiderata, col CACHETS TONICI del TORINESINA al GLICEROFOSFATO. Opuscoli e consulto gratis. Premiata Farmacia C. TORINESI, via Nugent, 23, ROMA.

MARZO 19 S. GIUSEPPE

MARZO 23 PASQUA

IL VOSTRO RITRATTO

o di persona a voi cara

ingrandito fotograficamente in

splendido quadro completo

(cornice, vetro e grande ritratto)

del misura totale di cent. 50×42, con cornice alta 6 cent. circa).

per sole Lire **5.50**

inalterabile, artistico e d'una somiglianza perfetta con la fotografia che rimettete per ingrandire e che vi sarà resa intatta. (Per chi desidera lo stesso ingrandimento a colori aggiungere lire due).

Spedire cartolina-vaglia di lire 5.50 (cinque e se si desidera a colori) lire 7.50 e fotografia a Excelgrafia, via (Portici) Barbaroux, 4, TORINO, chiedendo l'ingrandimento formato U. P. con cornice e vetro.

Attenti ai falsificatori. Alle cinquantine i nostri ingrandimenti sono fotografici e non scarabocchi. — Non abbiamo viaggiatori, nè piazzisti; chi si presenta a nostro nome è un imbroglione. — Rivolgersi direttamente per posta o di presenza a

EXCELGRAFIA

TORINO - Via (partic) Barbaroux, N. 4 - TORINO

Malattie Pelle, Genito-Urinarie

VENEREE-SIFILITICHE

e DEBOLEZZE SESSUALI

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano 1° nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari

cura radicale e senza conseguenze.

Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

— Visite tutti i giorni 8-10, 13-15 1/2, 7-10 —

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti, Via Cavour, 4, p° 1°. Ore 11-12, 2-5, 7-8 p.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16.

Dott. Rhill Specialista malattie veneree e pelle

Collaboratore opera Hartleb-Hata (Stati Uniti). Antico Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura con 606 e col Neosalvarsan. Regime antigiu. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 8-10; 13-15; 19-20.

Malattie Veneree Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20

Tripoli, 10 febbraio 1913.

"Cara mamma!

Sono certo che questa mia ti arrecherà la gioia più profonda e cancellerà dall'animo tuo la penosa incertezza causata dalle non buone notizie che ti pervennero sulla mia salute. Se ti debbo confessare la verità, ti dirò che credevo di non poterti più rivedere. I terribili disturbi gastro-intestinali che mi colpirono due mesi fa (dolori di ventre, stitichezza alternata con diarrea, crampi allo stomaco, bocca amara, alito cattivo, ecc., ecc.) non accennavano a calmarsi ad onta delle premurose ed intelligenti cure degli egregi medici locali.

Fortuna volle che un mio amico mi facesse arrivare dal **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Torino**, in corso Vittorio Emanuele, n. 24, qualche flacone di **Magnesia S. Pellegrino** e di **Mistura S. Giovanni** (marca Prodel). Per 15 giorni presi regolarmente al mattino un cucchiaino della prima. Sentii allora migliorare rapidamente lo stato dello stomaco e dell'intestino. Solo rimaneva in me un'estrema debolezza: anche questa vittoriosamente superai in meno di un mese coll'uso della Mistura S. Giovanni. Ora sento di rivivere: mangio, bevo, digerisco bene e sono forte e resistente alle fatiche militari; ciò verificherai al mio desiderato ritorno in patria.

Col vivissimo desiderio di abbracciarti, benedisci ora con me l'amico che me ne diede il consiglio e l'autore benemerito dei due miracolosi rimedi a cui intendo di rivolgere personalmente l'espressione della mia viva ed inalterabile riconoscenza.

Tuo affezionatissimo figlio: ALBERTO ».

TROVASI IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

A MILANO trovansi dalla Ditta **A. Manzoni e Comp.**, via San Paolo, n. 11 e nelle farmacie **Maldifassi**, Palazzo della Borsa; **Inglese** del dott. **G. Gennotti**, piazza Cavour e dalla Ditta **Inselvini, Besana e Rosa**, via Larga.

In GENOVA trovasi nella **Farmacia Internazionale Moscatelli**; dalla Ditta Ing. **Ippolito Gattaneo** e dalla Ditta **Simotto e Persiano**.

In SAVONA trovasi nella farmacia **Doppi e Sibilla**, Via Paleocapa 7.

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano

Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO Telef. 3-15

BAGNI - SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOELETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE

RELATIVI IMPIANTI COMPLETI

E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO

Preventivi, Catalogo gratis TELEFONO 25-25

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO,

ASSIURI: TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VICLANI

del Chim. Farm. G. Viclani, Via Cairoli, 1, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. — Dose per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50.

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partoriente - Premi ministeriali. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. 10624

VELETTE VIOLA FINE per 0,35

IN LIQUIDAZIONE — Via Regina, 2, cortile c 10669

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,

da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 8370

!! Malattie della pelle !!

Erpeti, eczemi, ulceri, varici crudeli, ecc. - Guarigione meravigliosa col

BALSAMO RINO sulle ferite

Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1.50

Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböla

Spedisconi franco verso vaglia di L. 1.60.

Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, dalla S. A. F. T. (Regia Manifattura Tabacchi, Ospedale Nuovo, S. Uffici, Tabacco, Semicentro, R. Farmacia Schieparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc. 66

LIEBIG

Nessun prodotto è tanto apprezzato dai cuochi e dalle buone massaie quanto il VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

A tutti coloro che hanno fatto richiesta di cartelle della

REGINA DELLE TOMBOLE

e ai moltissimi che con insistenza chiedono quando incomincierà la vendita delle cartelle singole e delle buste miracolose contenenti dieci cartelle con vincita garantita

SI RENDE NOTO

CHE LA VENDITA

INCOMINCIERA' MERCOLEDI', DODICI CORRENTE

Verranno subito eseguite le ordinazioni arretrate e alle successive si darà corso a volta di corriere.

COME E' NOTO

ALLA REGINA DELLE TOMBOLE

VINCE

CHI FA' TOMBOLA
CHI NON INDOVINA ALCUN NUMERO
CHI INDOVINA DUE NUMERI
CHI INDOVINA TRE NUMERI
CHI INDOVINA QUATTRO NUMERI
CHI INDOVINA CINQUE NUMERI
CHI INDOVINA 5 NUMERI PARI O 5 NUMERI DISPARI

NON VINCE CHI NON ACQUISTA CARTELLE

Le cartelle che contengono dieci numeri, che possono essere indicati dal comperatore, costano UNA LIRA. — Le buste miracolose contenenti dieci Cartelle con numeri combinati in modo da assicurare una vincita e la probabilità di conseguirne altre assai che possono essere di Lire 200.000, 50.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000, ecc. costano DIECI LIRE.

Le ordinazioni di almeno dieci cartelle vengono eseguite franche di spesa, e a quelle inferiori bisogna aggiungere Cent. 40 per le spese postali.

L'ESTRAZIONE DELLA REGINA DELLE TOMBOLE SI FARA' IN GENOVA

e avrà luogo improrogabilmente entro Giugno del corrente anno

È interessante la lettura del programma che spiega e dimostra che tutte o quasi tutte le cartelle devono vincere

Per fare acquisto di Cartelle e di buste miracolose rivolgersi alla BANCA CASARETO di GENOVA incaricata dell'emissione, e alle principali Banche, Banchieri e Cambiavalute, nonchè a tutti i Banchi e Collettorie del Regio Lotto e alle Rivendite di Sale e Tabacchi che distribuiscono e spediscono gratis il programma.

IL NUMERO DELLE CARTELLE E' LIMITATO

e le richieste sono moltissime, conviene perciò sollecitare le ordinazioni

10807

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-56

Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo

Primavera — Estate

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 UOVA per 10 galline in un anno.

Un cucchiaio di Polvere Turca basta pel pasto giornaliero di cinque galline. Immancabilmente le Terzi 3 Pacci del Mondo le fanno il 2° Kg. franco di porto in Italia.

L. 5 Pacco di porto in Italia.

Fratelli di Prem. LABORATORIO CHIMICO ORO! 14, Pelice Cassati MILANO